1° MAGGIO
1981/9

CATECHESI

PASTORALE E CATECHESI DELLA FAMIGLIA
NOTE SULLA CONDIZIONE GIOVANILE
SUSSIDI CATECHISTICI

Castellazzo (AL)
Istituto Salesiano

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

ANNO 50°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Bartolino Bartolini - Mario Cimosa - Agostino Corbanese - Giuseppe Costa - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Valentino Meloni - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Gian Antonio Bonato - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Michi Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Franco Lever - Giuseppe Morante - Vittorio Morero - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

■ Abbonamento ai 10 numeri di « **Catechesi-Studi ed Esperienze** »: per l'Italia L. 7.000; per l'Estero L. 11.000; un numero L. 700; arretrato o fuori abbonamento L. 1.200.

■ Abbonamento agli 8 numeri di « **Catechesi-Fotomontaggi** »: per l'Italia L. 7.500; per l'Estero L. 11.000; un numero L. 1.000; arretrato o fuori abbonamento L. 1.800.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo insieme a L. 300 in francobolli

■ Abbonamento ai 6 numeri di « **Catechesi-Diagroup** »: per l'Italia L. 32.000; per l'Estero L. 42.000; un numero L. 6.500; arretrato o fuori abbonamento L. 8.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14-11-1949) n. 390
Quindicinale
1° maggio 1981, n. 9 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Catechesi Salesiano - BIBLIOTECA

MAGGIO 1981/9

EDITORIALE *In questo numero* 2

PASTORALE E CATECHESI DELLA FAMIGLIA

STUDI EGIDIO VIGANÒ
Evangelizzare la famiglia
(Sollecitazioni pastorali del Sinodo dei Vescovi 1980) 3-13

GAETANO GATTI
I genitori, primi educatori della fede
(Riflessioni e orientamenti operativi) 15-25

NOTE SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

RICERCHE NICOLA CRINITI - FRANCO ANDOLFI - AGOSTINO CARRABBA
Giovani e sessualità
(Giudizi morali dei giovani sull'esercizio della sessualità. Risultati di un'indagine) 27-34

STUDI SEVERINO DE PIERI
Giovani e morale
(Istanze morali nello sviluppo psicologico dei giovani d'oggi) 35-44

SUSSIDI CATECHISTICI

SUSSIDI LUIGI GUGLIELMONI
« *Osiamo dire...* »
(Per una catechesi sul Padre Nostro) 45-53

BARTOLINO BARTOLINI - GAETANO BRAMBILLA
Lettura catechistica del « Mosè » di G. F. De Bosio
(Un esempio tratto dalla « Guida ») 55-68

COMMENTI GIACOMO GRASSO
Teologia e « progetto uomo » in Italia 69-71

AGOSTINO CORBANESE
Libri/Segnalazioni 73-79

EDITORIALE

IN QUESTO NUMERO

SULLA SCIA DEL SINODO DEI VESCOVI 1980

Il Sinodo è stato un momento forte per la riflessione e l'impegno ecclesiale sulla famiglia.
Il lavoro preparatorio, la celebrazione, i commenti fioriti intorno a questo avvenimento sono elementi di grande rilevanza, che hanno inciso sulla sensibilità e sull'azione pastorale.
Il Sinodo — proprio per la sua natura — è proiettato in avanti, sollecita un impegno ulteriore nella riflessione e nella prassi. Anche in attesa del documento pontificio che dia espressione compiuta al lavoro dei padri sinodali, contribuiamo, anche attraverso la nostra rivista, a tener desta l'attenzione per il tema « famiglia ». Ovviamente noi lo facciamo con una particolare sensibilità per l'aspetto catechistico.
In questo numero i Lettori trovano in proposito due contributi:
– il primo, di indole contestuale, è stato scritto con competenza e autorevolezza da *Don Egidio Viganò*, Superiore generale dei Salesiani. È un breve commento al Sinodo, che evidenzia soprattutto le sue implicanze nei confronti della pastorale giovanile;
– il secondo, di *Gaetano Gatti*, riflette specificamente sull'identità e impegno dei genitori nell'educazione dei loro figli alla fede.

GIOVANI E MORALE

Seguono due studi sulla dimensione morale dell'esperienza giovanile:
– il primo propone i dati di un'inchiesta sull'atteggiamento e il comportamento morale dei giovani nell'ambito della sessualità e offre indicazioni utili per una riflessione educativa, pastorale e catechistica;
– il secondo, partendo da un'ampia descrizione psicologica della moralità giovanile, delinea alcuni orientamenti per un impegno rinnovato nell'educazione morale dei giovani oggi.

SUSSIDI VARI

– Il primo dei sussidi proposti riguarda prevalentemente la catechesi dei fanciulli e si pone nella scia di altri interventi dello stesso Autore, già pubblicati o che seguiranno;
– il secondo è un'ampia presentazione di un modello concreto di catechesi biblica che utilizza l'immagine filmica.
– A conclusione: un commento per gli operatori catechistici al volume dell'Associazione Teologi Italiani « Teologia e "progetto/uomo" in Italia »; la segnalazione breve di alcuni volumi recenti su catechesi, pastorale della famiglia, Bibbia, teologia, mariologia.

CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE **Giugno 1981**
Un numero vario. Contiene sussidi catechistici.

CATECHESI-FOTOMONTAGGI
Durante i mesi estivi ne viene sospesa — come d'uso — la pubblicazione. Essa riprende a ottobre, con il n. 12 (« La Chiesa che si vede »).

CATECHESI-DIAGROUP/1
« Il grido dei poveri »: lettura sociale e religiosa della condizione di povertà e sottosviluppo.

RICORDIAMO AI LETTORI IL CONVEGNO PER IL 50° DI « CATECHESI »: FEDE ED ESPERIENZA NELLA CATECHESI »: TORINO-VALDOCCO, 1-4 SETTEMBRE 1981. PER IL PROGRAMMA DI MASSIMA SI VEDA LA 4ª DI COPERTINA.

STUDI

Evangelizzare la famiglia

Sollecitazioni pastorali del Sinodo dei Vescovi 1980

DON EGIDIO VIGANÒ,
SUPERIORE GENERALE DEI SALESIANI DI DON BOSCO

Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore dei Salesiani, ha partecipato, con altri nove superiori generali di congregazioni e ordini religiosi, al Sinodo dei Vescovi sui « Compiti della famiglia nel mondo contemporaneo » (sett.-ott. 1980).
Negli « Atti del Consiglio Superiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco » (gennaio-marzo 1981, n. 299, pp. 3-30), è contenuto un suo commento al Sinodo, indirizzato ai Salesiani. Le riflessioni, molto lucide e concrete, ci sono sembrate interessanti per tutti gli operatori pastorali e in particolare per quelli che sono impegnati direttamente con i ragazzi e i giovani.
Con il consenso dell'Autore, riportiamo il testo dell'intervento, con alcuni ritocchi redazionali.

LA REDAZIONE

1. Il recente Sinodo dei Vescovi

Il Sinodo è stato un evento ecclesiale di vasta risonanza: due anni di preparazione, 213 padri sinodali, 43 uditori (tra i quali 16 coppie di coniugi), 10 esperti (in teologia, in etica, in demografia e in medicina), 164 interventi orali e 62 scritti, 11 gruppi linguistici di lavoro per più di una settimana con una sintesi scritta dei suggerimenti di ogni gruppo, elaborazione di 43 Proposizioni votate e approvate in aula e di un Messaggio, 2 importanti Relazioni del Card. Ratzinger, le ponderate omelie del Santo Padre e, infine, la consegna al Papa di ben 6 documenti (Linee di preparazione, Strumento di lavoro, Relazione introduttiva, Relazione sintetica dopo gli interventi in aula, Relazioni dei gruppi linguistici, Proposizioni) per l'elaborazione di una Esortazione Apostolica, frutto del Sinodo, come lo furono già la « Evangelii nuntiandi » e la « Catechesi tradendae ».
I fedeli hanno accompagnato con straordinarie iniziative di preghiera i lavori sinodali per chiedere una speciale assistenza dello Spirito del Signore.
Tanti problemi affrontati sono incombenti e assai delicati: l'inculturazione della dottrina cristiana sul matrimonio e la lettura dei segni dei tempi, i valori della sessualità e la riformulazione degli orientamenti etici e spirituali, l'importanza dell'indissolubilità matrimoniale e la situazione dei divorziati, la profezia dell'« Humanae vitae » e la ragione per un controllo della natalità, le mutue esigenze tra fede e sacramento per la validità del Matrimonio, le difficoltà e le prospettive dei matrimoni misti, il vero significato della promozione della donna, la

perniciosità dell'aborto, il vasto tema dell'educazione dei figli, la funzione sociale e culturale della famiglia, ecc.
Tanti problemi fanno vedere il bisogno impellente di evangelizzazione della cultura, oggi, soprattutto in riferimento al vasto tema della sessualità. In definitiva è, questo della sessualità, uno dei problemi più significativi e anche più drammatici dell'attuale divenire umano. Non si può cercare di risolverlo con atteggiamenti ingenui e antiquati di semplificazione, insistendo unicamente su norme formulate con i materiali di un altro tipo di cultura. Urge percepire e assumere l'approfondita complessità dei dati costitutivi del nostro essere e l'accresciuta rilevanza — con tutte le sue contraddittorie espressioni — che il sesso manifesta nei comportamenti sociali di oggi. Siamo chiamati a cercare i segni dello Spirito del Signore e l'attualità del messaggio del suo Vangelo per rispondere con saggezza: sia al pensiero illuminista (per cui ogni norma morale in questo campo sarebbe solo di competenza della coscienza individuale), sia all'interpretazione romantica (per cui l'amore umano sarebbe come una mitologia del sentimento senza appropriate illuminazioni etiche), sia al sapere psicoanalista (per cui la sessualità si ridurrebbe fondamentalmente a una « pulsione » che si affaccia alla soglia della coscienza solo al momento del suo soddisfacimento).
D'altra parte la privatizzazione del matrimonio e della famiglia sembra dare origine a una nuova società che, nel suo insieme, non appare interessata alla consistenza e alla solidità dei valori matrimoniali e familiari. Questo rende estremamente insicura e fragile la cosiddetta « famiglia nucleare » moderna, in cui il figlio non appare più come un frutto dell'amore, un bene e un aiuto, ma piuttosto come un prodotto della razionalità, un peso per la responsabilità e un problema per le risorse.
Per questo è tanto desiderata oggi, in tutti gli ambienti cristiani, una parola profetica dei Pastori su questo tema.
È vero che il Sinodo è rimasto, per ora e in certa maniera, ancora aperto: però ha offerto un ricco materiale di prospettive definite e di conclusioni concrete al Santo Padre, perché le organizzi elaborando una Esortazione Apostolica sul tema. Riflettere già fin d'ora sui grandi orientamenti dell'Episcopato circa la famiglia significa prepararsi ad assumere meglio e con prontezza le scelte e le direttive del nuovo documento.

2. L'importanza data alla famiglia

Nell'approfondire i compiti e i problemi familiari nel mondo contemporaneo, i padri sinodali hanno evidenziato due aspetti di senso, direi, in certo modo opposto: da una parte, la densità dei valori e le grandi prospettive inerenti di per sé alla famiglia; dall'altra, i limiti della famiglia e le sue gravi difficoltà concrete.
– Innanzi tutto, nel Sinodo si sono affermate l'ampiezza, la bellezza e l'esigenza delle mète assegnate nel progetto divino alla famiglia: il matrimonio come alleanza d'amore e il focolare come cellula prima, matrice della società.
Alla luce di tali ricchezze è apparso chiaro che non si tratta di un argomento settoriale scelto momentaneamente tra numerosi altri più o meno ugualmente importanti. La famiglia non può essere semplicemente « oggetto » di una programmazione per qualche piano quinquennale. Essa è « soggetto » centrale e indispensabile di attività civile ed ecclesiale. Non va, perciò, guardata come uno dei problemi da affrontare e da risolvere con semplice priorità di situazione.
« L'uomo d'oggi — è stato detto esplicitamente nell'aula sinodale — vive angustiato da un cumulo di problemi. Quello della famiglia non è, semplicemente, uno in più tra tanti altri. Se la Chiesa ha creduto op-

portuno dedicargli un Sinodo specifico è perché la famiglia rappresenta un luogo privilegiato per affrontare, partendo da essa, la problematica globale del mondo contemporaneo. [Noi qui nel Sinodo] vogliamo riflettere sulla famiglia non per comunicare agli uomini alcune verità su aspetti parziali di essa, bensì per illuminare di nuovo il significato della sua realtà con il Vangelo del Dio-Famiglia, che ci ha creati a sua immagine e ha inviato alla terra il suo Figlio Unigenito per fare di noi, con il prezzo del suo sangue, la "Famiglia di Dio", famiglia di figli e di fratelli. La famiglia è il punto di appoggio di cui abbiamo bisogno per muovere il mondo verso Dio e ridonargli la speranza.

La famiglia è minuscola, ma possiede in sé una energia superiore a quella dell'atomo ... Dall'umile piccolezza di milioni di focolari ... la Chiesa può rilanciare la potenza dell'amore necessaria a fare di se stessa il sacramento dell'unità tra gli uomini » (Mons. Francesco J. Cox, 14.10.1980).

Il tema della famiglia, dunque, più che un settore su cui far convergere le nostre revisioni programmatiche, è un'angolatura privilegiata da cui ripensare e progettare più realisticamente e più intelligentemente, in consonanza con il progetto divino, tutta la pastorale.

– La seconda osservazione dei padri sinodali è quella dei limiti della famiglia e di tante tristi constatazioni della sua realtà. La famiglia non è un assoluto; non è stata progettata per se stessa, ma in ordine all'uomo, il quale deve poter crescere nella storia fino a realizzare la sua felicità nel Regno di Dio.

Non per nulla il Vangelo ci insegna che è necessario essere disposti a lasciare tutto, anche la famiglia, in vista del Regno. L'amore coniugale è genuino solo se porta a trascendere le pareti domestiche.

Nel lungo cammino escatologico della Chiesa, la famiglia deve sapersi aprire ad altri valori. Così, ad esempio, deve saper apprezzare e sostenere il paradossale valore della verginità che testimonia la mèta definitiva secondo cui la stessa sessualità deve venir perfezionata.

Se si osserva, poi, la realtà circostante (e questo, purtroppo, in tutti i continenti), bisogna ancora affermare che, di fatto, la famiglia è assai spesso politicamente conculcata, culturalmente plagiata, economicamente oppressa e moralmente ammalata. In una oggettiva descrizione sociografica, la famiglia appare come una vittima bisognosa di liberazione e di promozione, piuttosto che come il centro vitale e rinnovatore della società.

Per questo il Sinodo, in vista di tante costatazioni dolorose, considerando che, per natura, essa è soggetto di diritti e di funzioni basilari (anteriormente allo Stato e a qualsiasi società), si è preoccupato di riunire gli elementi di una futura « Carta » fondamentale per una politica della famiglia, che ne proclami i diritti, che possa servire d'ispirazione agli eventuali progetti di rinnovamento degli Stati democratici e che sia tenuta nel debito conto da tutte le società intermedie.

3. Momenti profetici emersi nell'esperienza sinodale

La partecipazione diretta ai lavori del Sinodo mi ha offerto l'opportunità di percepire meglio certi aspetti vitali di un evento che si situa a un livello tra i più espressivi del mistero esistenziale della Chiesa.

Ne ricordo alcuni che possono aiutare a formarci una coscienza più ecclesiale di un avvenimento che è stato colto, spesso, solo attraverso i mezzi di comunicazione sociale, i quali sogliono giudicare e descrivere le cose partendo da angolature ben differenti da quelle tanto originali della nostra fede.

– È stato bello constatare i progressi della collegialità episcopale. Da quasi venti secoli c'è nella storia umana una specie di

professione nuova e originale, esclusiva della Chiesa di Cristo: *il ministero di « Pastore »* esercitato dai Vescovi in comunione con il Successore di Pietro. È un « mestiere » inventato dal Verbo incarnato, che fa « critica » e « profezia » su tutto ciò che è umano (sesso, cultura, economia, politica), senza scendere dal suo livello e senza identificarsi con nessun settore specifico, ma illuminandoli tutti con la verità della Rivelazione presentata e approfondita nella svariata ricchezza di un concreto pluralismo culturale. Si è visto con comune soddisfazione il forte progresso realizzato nell'esercizio collegiale di tale ministero: chiara convergenza sui princìpi e sulle esigenze della fede e policroma ricchezza di rivestimenti culturali.

– Ho percepito, inoltre, l'importanza inderogabile del magistero ecclesiale nella vita di fede. *Noi crediamo « ecclesialmente »*! Tra la fede della coscienza di ognuno di noi e i dati storici e scientifici su cui essa può fare leva (S. Scrittura, Simboli, Documenti qualificati, Scienze teologiche) c'è uno spazio essenziale a cui nessuno può rinunciare senza pericolo di deviazioni e di soggettivismo: è quello della comunione dei credenti guidata dal ministero di Pietro e degli Apostoli e dei loro Successori. Gesù Cristo non ha appoggiato la nostra fede all'analisi di documenti (pur tanto importanti), ma alla testimonianza viva di persone credibili da Lui scelte, qualificate e assistite.

In tal senso ho potuto constatare lo spessore di discernimento e la permanenza dinamica dell'insegnamento del Magistero su aspetti delicati e sottoposti a un duro vaglio dalle nuove discipline umane. La sessualità e la fecondità umana, per fare un esempio, sono state presentate dai padri sinodali con convergenza unanime, alla luce profetica e durevole dell'enciclica « Humanae vitae »; si è aggiunta, come esigenza pastorale, la preoccupazione, propria di ogni momento storico, di saperne presentare gli argomenti di validità in consonanza con i tempi.

– Ugualmente si è sottolineata la funzione peculiare del Magistero di incrementare e di interpretare autenticamente quel *« supernaturale senso di fede »*, proprio di tutto il Popolo di Dio, di cui parla la costituzione dogmatica « Lumen gentium » (v. nn. 12 e 35).

Non si può dedurre il « senso della fede » semplicemente da ricerche sociologiche o psicologiche e da statistiche (anche se tali investigazioni offrono importanti elementi di approfondimento della verità e dati concreti per una più razionale programmazione dell'attività pastorale). Il senso della fede è frutto dello Spirito Santo; trascende ogni delimitazione di tempo (sintonia con i credenti di tutti i secoli) e di spazio (sintonia con i credenti di tutte le culture), perché la fede apre agli orizzonti universali di Cristo partendo dalla semplicità e docilità del cuore: così come l'ha testimoniato l'umile e povera Maria di Nazaret (cf Proposizioni nn. 2-4).

– Inoltre i padri sinodali hanno riproposto con novità e originalità la straordinaria e arcana *ricchezza della dottrina cristiana sul Matrimonio,* partendo dal mistero della Trinità, da quello della Creazione, da quello di Cristo e della Chiesa. C'è in essa una dovizia d'insegnamento pastorale, anteriore alle « teologie », che mette in luce la funzione positiva e la densità carismatica del Magistero per la vita di una fede che vuole essere genuina.

– La profezia della verità proclamata dai Pastori è apparsa, in particolare, permeata da una cosciente e indiscussa *volontà di misericordia.* È inerente al ministero pastorale la preoccupazione di procedere con una concreta pedagogia di bontà.

Si è parlato molto di questo aspetto perché i Vescovi hanno avuto coscienza che l'uomo reale (quello « ferito e abbandonato sulla strada »), con le sue pene e le sue deviazioni, è la « prima via » che deve percorrere la Chiesa. Così il ministero pastorale ha il delicato compito di armonizzare sempre tra loro, con sensibilità pedagogica, la verità salvatrice e la misericordia divina: non una ortodossia che prescinda dalla bontà e

dalla comprensione; non una misericordia che offenda la verità.
Questo comporta tutto un panorama pastorale pratico, assai esigente e creativo, in favore di coloro (e sono tanti) che sono stati definiti da un cardinale gli « handicappati dell'amore ».
– Infine, tra le proposte profetiche affermate c'è stata anche quella di non ridurre il Sinodo a una specie di clinica per le malattie della famiglia, ma di saper *rilanciare al mondo contemporaneo un messaggio positivo* su di essa, mettendo in luce i grandi valori intrinseci al progetto divino. Saper presentare la famiglia come una indispensabile « utopia » (nel significato dinamico e attraente di questo termine), come un regalo di Dio, come un piccolo nucleo di energia atomica per il futuro in ogni secolo, portatrice di novità, capace di rinnovare sempre la cultura e la società.

4. Due valori fondamentali: l'amore e la vita

Il Messaggio per le famiglie cristiane promulgato alla conclusione del Sinodo afferma, con espressione sintetica: « Tutto quanto abbiamo detto sul Matrimonio e la famiglia può essere ricondotto a due parole: *amore e vita* » (« L'Osservatore Romano », 26.10.80).
Sono questi i due grandi valori messi al centro di una rinnovata visione cristiana della famiglia. Il disegno di Dio, dice il Messaggio, « si avvera quando l'uomo e la donna si uniscono intimamente *nell'amore per il servizio della vita.* Il matrimonio *è alleanza di amore e di vita* »!
La famiglia è chiamata, dunque, innanzi tutto a salvare e coltivare l'amore: a « formare gli uomini nell'amore ed educarli ad agire con amore in ogni rapporto umano, così che l'amore rimanga aperto alla comunità intera, permeato di senso di giustizia e di rispetto verso gli altri, conscio della propria responsabilità verso la stessa società » (Messaggio).
E l'amore è intrinsecamente legato alla vita; ad essa si rivolge per darle significato, per originarla, per coltivarla, per difenderla, per darle pienezza.
In fedeltà a questo senso profondo dell'amore e della vita, la famiglia a volte « è obbligata a scegliere per sé uno stile di vita in contrasto con la cultura e la mentalità corrente e i comportamenti comuni relativi alla sessualità, alla libertà individuale e ai beni materiali » (Messaggio).
Nella trasmissione della vita attraverso l'amore si tocca in radice il mistero dell'uomo, la dignità della persona, il culmine dell'essere, la bellezza e la responsabilità della paternità e della maternità. Con ragione il Messaggio ricorda, in particolare, la funzione dell'amore nella trasmissione della vita come « inseparabile dall'unione coniugale »; in essa, l'amore deve essere genuino: « pienamente umano, totale, esclusivo e aperto a una nuova vita » (« Humanae vitae », nn. 9 e 10).
Per realizzare in modo adeguato così alta missione, nell'armonia di quei due grandi valori, sono necessari la grazia di Dio e il ministero della Chiesa. È lo Spirito del Signore che rende possibile la riattualizzazione del vero progetto di Dio attraverso una non facile « conversione del cuore » per cui « si depone il "vecchio" uomo per rivestire il "nuovo" ».
Ora, se pensiamo a come appaiono l'amore e la vita sullo sfondo culturale moderno, percepiamo immediatamente il coraggio e l'altezza della profezia del Sinodo per la famiglia oggi. Vediamo, infatti, che l'amore è falsificato e contraffatto in mille modi; la vita è conculcata e soppressa con freddo calcolo e con violenze sovvertitrici o anche legali.
Urge rievangelizzare la cultura nelle sue stesse radici; c'è da esorcizzare l'opinione pubblica da indottrinamenti ideologici e da mode egoistiche; bisogna sconfiggere un ma-

terialismo che sta riducendo l'amore e la vita a biologia e chimica.
Il clima ateistico di tante società moderne ha fatto crescere l'angoscia, il disorientamento e una mentalità antinatalista; la superba illusione della « morte del padre » sta disfacendo la convivenza umana. Tante società sono oggi infeconde perché si è arrivati a disprezzare il matrimonio e la fecondità. Gli uomini parlano di virilità e hanno paura di essere padri; le donne parlano di femminismo e hanno paura di divenire madri. L'amore è stato disgiunto dalla vita e, perciò stesso, degradato. Non si considerano più le sue risorse di martirio e il suo indispensabile legame storico con il sacrificio; non si guarda più alla croce come alla massima espressione dell'amore. Se amare è solo sinonimo di sperimentare un piacere, vengono affossati inesorabilmente tutti i grandi ideali dell'uomo, chiamato a essere protagonista nel mondo.
Questa catastrofe psicologica è frutto della perdita del senso di Dio, dell'annullamento della coscienza circa il suo cuore di Padre, della dimenticanza della sua bontà e misericordia, del non credere più al suo amore verso la vita umana, amore così incommensurabile da inviare tra noi il suo Unigenito perché ci servisse fino al totale dono di sé nella Pasqua.
A ragione il Sinodo ha concentrato l'attenzione sulla famiglia e si è preoccupato non semplicemente di affrontare dei problemi etici, ma soprattutto di rilanciare un clima di mistica evangelica, ossia di vita familiare nello Spirito Santo. Infatti, una morale senza spiritualità non fa vivere; invece lo Spirito Santo rincuora e vivifica, apre orizzonti e abbonda in supplementi d'energia; non scoraggia mai.
Ecco allora delinearsi nella programmazione post-sinodale, per tutti gli agenti di pastorale, un lavoro urgente e complesso di evangelizzazione della cultura per rivitalizzarne due grandi valori portanti, l'amore e la vita. E questo bisognerà saperlo fare per la famiglia, con la famiglia e attraverso la famiglia; pur essendo consci delle gravi e purtroppo numerose situazioni in cui occorrerà anche supplire la famiglia; in tal caso, però, bisognerà saperne interpretare il peculiare spirito e l'alta missione.

5. Alcune conseguenze per l'impegno pastorale

È opportuno già fin d'ora enumerare alcune direttive pratiche che scaturiscono dal Sinodo e invitano a rivedere le sollecitudini pastorali e i compiti apostolici.
Più che di una lunga descrizione c'è bisogno di una chiara e concisa enumerazione delle principali conseguenze pastorali da cui lasciarsi interpellare. Eccone alcune, che mi sembrano di particolare interesse.

Atteggiamento profetico di bontà

Nel realizzare l'apostolato della famiglia dobbiamo partire, come il Sinodo, dalla comunicazione positiva di un messaggio di speranza radicato nella conoscenza dei grandi valori del progetto di Dio sulla famiglia, nella capacità di percezione del bene che c'è in ogni cuore, nella sensibilità pedagogica delle leggi della crescita e in una intelligente e costruttiva accettazione della gradualità.
Non, però, una gradualità irenica di una compassione soggettiva e sentimentale, ma una gradualità di genuina bontà e misericordia. Infatti, se da una parte la misericordia non si regola « unicamente con la misura della giustizia », dall'altra non significa mai « indulgenza verso il male, verso lo scandalo, verso il torto o l'oltraggio arrecato » (« Dives in misericordia », n. 14).
Nell'omelia di chiusura del Sinodo il Papa ha ricordato esplicitamente che « la cosiddetta "legge della gradualità" o cammino graduale, non può identificarsi con la "gradualità della legge", come se ci fossero vari

gradi e varie forme di precetto nella legge divina per uomini e situazioni diverse » (« L'Osservatore Romano », 26.10.1980).
La nuova recente enciclica sulla misericordia ci può aiutare ad approfondire questo delicato e indispensabile atteggiamento. « Il significato vero e proprio della misericordia — ci dice il Papa — non consiste soltanto nello sguardo, fosse pure il più penetrante e compassionevole, rivolto verso il male morale, fisico o materiale: *la misericordia si manifesta nel suo aspetto vero e proprio, quando rivaluta, promuove e trae il bene da tutte le forme di male, esistenti nel mondo e nell'uomo.* Così intesa, essa costituisce il contenuto fondamentale del messaggio messianico di Cristo e la forza costitutiva della sua missione » (« Dives in misericordia », n. 6).
È in tal senso che la bontà diviene fonte di speranza!

Aggiornamento dottrinale

I nuovi elementi culturali e il progresso delle discipline dell'uomo e della fede richiedono una messa a punto del bagaglio di conoscenze pastorali. Urge rinnovarsi soprattutto nell'ambito della teologia morale e dell'insegnamento sociale della Chiesa. È un aggiornamento da curare con serietà ed equilibrio, in fedeltà al Magistero, con l'aiuto di competenti ben scelti.
La prossima promulgazione e i successivi validi commenti dell'Esortazione Apostolica sulla famiglia offriranno un'occasione propizia per realizzarlo.
In questo aggiornamento è urgente farsi guidare dalla verità, come ha ricordato il Papa ai padri sinodali nell'omelia conclusiva: « Nessuno può costruire la carità se non nella verità. Questo principio vale sia per la vita di ogni famiglia sia per la vita e l'azione dei Pastori che intendono servire realmente la famiglia. Il principale frutto di questa sessione del Sinodo sta nel fatto che i compiti della famiglia cristiana, la cui essenza è la carità, non possono essere realizzati se non vivendo pienamente la verità. Tutti coloro ai quali, per l'appartenenza alla Chiesa — siano essi laici, sacerdoti, religiosi o religiose — è stato affidato di collaborare a questa azione, non possono realizzare questo se non nella verità. È la verità che libera, è la verità che ordina; è la verità che apre la via alla santità e alla giustizia » (« L'Osservatore Romano », 26.10. 1980).
E la verità di cui si parla qui è quella « salvatrice »; di essa si fa garante il Magistero della Chiesa, anche se vi hanno apportato e apportano tanti stimoli ed elementi di progresso le discipline antropologiche.
Per rinnovare la pastorale è indispensabile approfondire e aggiornare il significato vitale della verità salvifica!

Pastorale d'insieme della Chiesa locale

Una delle conseguenze concrete del Sinodo in ogni diocesi dovrà essere un ripensamento della pastorale d'insieme tale da farla convergere verso il rinnovamento della famiglia, innanzi tutto per la sua stessa identità cristiana e poi per i suoi svariati e gravi compiti.
Ho avuto modo di sottolineare io stesso nel Sinodo l'esigenza indispensabile che un qualche progetto educativo sia presente nella globalità della pastorale d'insieme, ricordando, al riguardo, lo spirito e i suggerimenti del documento « Mutuae relationes », sui « rapporti tra i Vescovi e i religiosi nella Chiesa ». L'applicazione dei criteri ivi indicati potrebbe convogliare numerose energie pastorali e tante capacità apostoliche (dei differenti carismi esistenti nella Chiesa locale) a una più efficace soluzione dei vari problemi. È un appello da sviluppare soprattutto nella collaborazione tra genitori ed agenti ecclesiali di educazione.

Presenza nell'area della cultura e nella scuola

Il Sinodo ha insistito chiaramente sull'importanza decisiva di un'urgente evangelizzazione della cultura e sull'attenzione da

accordare all'età evolutiva per una sua crescita cristiana nell'attuale non facile situazione di pluralismo culturale.
È, questo, uno degli impegni più importanti a favore della famiglia. Oltre ai vari interventi in aula, ben 4 delle 43 Proposizioni approvate dai padri sinodali si riferiscono a questo compito tanto grave e di vasta dimensione sociale ed ecclesiale.
Il Sinodo afferma che « la responsabilità dell'educazione corrisponde in primo luogo ai genitori e costituisce il primo compito (o la prima missione: "munus"!) del loro ministero coniugale, anzi un compito indeclinabile e indelegabile » (Proposizione 26).
Nella sua relazione iniziale, il Card. Joseph Ratzinger ha persino affermato che in un trapasso culturale e in una situazione di pluralismo risulta indispensabile chiedersi di nuovo e in profondità che cosa sia, in definitiva, la stessa educazione, perché essa ormai non può più venir interpretata partendo dalla visuale di una « società stabilita ». E soggiungeva che, considerando la situazione concreta della famiglia oggi e la sua missione, « l'educazione è essenzialmente l'introduzione alla capacità di amare genuinamente; ossia, l'essenza di ogni educazione è la conduzione all'amore » (Relazione 4).
Bisognerà, quindi, concorrere a far sì che la famiglia divenga effettivamente la « scuola dell'amore ».
In particolare, tutte le istituzioni educative cattoliche sono sollecitate a rinnovarsi favorendo la corresponsabilità della famiglia. E la Proposizione sinodale 29 auspica specificamente un sostanziale rinnovamento della scuola cattolica in tale senso.

Rilievo dato all'educazione sessuale

Uno dei valori umani approfonditi nei lavori sinodali è stato quello della sessualità. Si richiede oggi una visione dottrinale più aggiornata e oggettiva per superare una specie di dualismo manicheo che ne ha fatto, nella pratica, un tabù superstizioso. Si è detto nel Sinodo che il sesso è uno straordinario dono di Dio che permea tutta la personalità di un individuo, apportandogli una energia sociale che lo arricchisce in capacità di relazione.
Il sesso non va ridotto alla sua funzione genitale, ma è un aspetto irrinunciabile della verità integrale dell'uomo creato a immagine di Dio. Esso è un elemento costitutivo di tutta l'esistenza personale. Non si può educare una persona all'amore prescindendo dalla sua sessualità.
D'altra parte è anche vero che le conseguenze del peccato hanno intaccato, fin dalla prima origine umana, questo valore essenziale. La depravazione erotica delle moderne società ne è una riprova più che convincente.
Se vogliamo oggi rilanciare, come diceva Paolo VI, una « civiltà dell'amore », è indispensabile che sappiamo dare il dovuto rilievo a una genuina e cristiana educazione sessuale.
Purtroppo alcune ideologie odierne o certi indottrinamenti di livello materialistico, falsamente rivestiti di dati « scientifici », hanno ridotto la sessualità a una realtà esclusivamente biologica, indifferente nell'ordine morale, della quale bisognerebbe sapersi servire con un calcolato tecnicismo secondo il gusto di ognuno. Così l'« educazione sessuale » non sarebbe altro che un'istruzione igienico-organica (fisiologica e psicologica) per introdurre ai metodi dell'uso del sesso, e così poterne usufruire il godimento senza rischi e responsabilità.
« Contro tali errori — ha affermato il Card. Ratzinger — la Chiesa deve insistere su quel tipo di educazione, che vada integrando la sessualità, fin dall'inizio, nell'unità dell'uomo indiviso. Tale educazione, perciò, è e deve essere sempre un'educazione alla responsabilità, alla fedeltà; in una parola: un'educazione all'amore » (Relazione III,4).
Di qui l'esigenza, per tutti gli operatori pastorali e gli educatori cristiani, di essere più aggiornati e positivi nella visione cristiana dell'uomo integrale, particolarmente in riferimento agli aspetti della sua

sessualità (e ce ne dà un chiaro esempio l'attuale pontefice Giovanni Paolo II). Così potranno assicurare esplicitamente una vera « educazione » sessuale che, più in là degli aspetti fisiologici e psicologici, insista su quelli morali e spirituali come crescita della persona nella capacità di amare.

Uno speciale impegno di catecumenato

Si è sottolineata nel Sinodo l'impellente necessità di una più accurata pastorale prematrimoniale (Proposizione 35), chiedendo al riguardo anche la redazione di un apposito « Direttorio pastorale ». Le vocazioni ecclesiali più significative (sacerdozio, vita religiosa, ministeri e impegni apostolici) hanno tutte un loro programma di preparazione con seminari e noviziati o con periodi appropriati di formazione. La vocazione al matrimonio cristiano, che comporta tanti delicati compiti e gravi responsabilità circa i valori fondamentali dell'esistenza umana, generalmente non ha, purtroppo, una adeguata formazione e preparazione.
Urge, dunque, preoccuparsi non solo di una educazione remota (anch'essa indispensabile), ma anche di organizzare una preparazione prossima e più immediata che sia come una tappa prematrimoniale di « catecumenato ».
Sarà, questo, un settore specializzato di pastorale giovanile, orientato verso l'amore coniugale e la paternità e la maternità responsabili. Si potranno invitare a collaborare in tale opera dei laici specialmente competenti e credenti.
– Tra i contenuti della catechesi matrimoniale converrà sviluppare intensamente anche quello di una « spiritualità familiare ». La teologia del matrimonio e la indiscussa vocazione dei coniugi alla santità, hanno mosso i padri sinodali a trattare con singolare cura il tema di una spiritualità della famiglia. Tale spiritualità non si identifica di per sé (anche nella Chiesa latina) con la spiritualità dei laici, a cui per altro è fortemente legata. Perciò si è lavorato per riunire, in una lunga Proposizione (n. 36), quanto i vari gruppi linguistici avevano espresso al riguardo. Si dovranno sviluppare temi come: spiritualità della creazione, spiritualità dell'alleanza, spiritualità della croce, spiritualità della risurrezione e spiritualità della testimonianza di una caratteristica carità coniugale.
– Inoltre, l'espressione conciliare con cui la famiglia cristiana viene descritta nella « Lumen gentium » come « chiesa domestica » (n. 11) è stata approfondita, sia nell'intento di portare a far vivere in casa il mistero di Cristo, sia in quello non meno importante di uscire di casa con lo zelo apostolico del Cristo per partecipare concretamente alla missione ecclesiale di servizio al prossimo e alla società.
Qui si apre un vasto spazio per l'animazione ascetico-mistica, liturgica, catechetica, per far crescere e maturare la fede nei focolari, per il rinnovamento della preghiera, per l'uso della Bibbia, per la valorizzazione del rosario, per la preparazione ai sacramenti, per un comportamento cristiano circa i malati, gli anziani, i moribondi, ecc. Come pure un vasto spazio per una appropriata animazione pastorale in vista dell'assunzione delle responsabilità ecclesiali e sociali, tra i vicini, nel quartiere, nella parrocchia, nel comune, nei doveri civili e politici, nei movimenti apostolici diocesani e nazionali, nelle missioni, ecc.
In tutto questo vasto settore c'è anche l'esigenza di preparare validi sussidi secondo i differenti livelli culturali delle famiglie.

Significazione innovatrice del tema della « donna »

L'approfondimento dell'amore e della vita ha portato a considerare e ad apprezzare di più uno degli attuali e maggiormente significativi segni dei tempi: la promozione della donna.
Si è affermato nel Sinodo che « il tema della donna tocca le radici della crisi della cultura moderna. Importanti pensatori hanno descritto la nostra civiltà scientifico-tec-

nica come una civiltà unilateralmente mascolinizzata. Il culto dell'efficienza è una deformazione tipicamente maschile. Un antico proverbio dice che l'uomo costruisce la casa e che la donna la trasforma in focolare! » (Mons. Francesco J. Cox, 14.10. 1980).

Il movimento femminista ha fatto impazzire dei grandi valori che bisogna saper ricuperare e promuovere. La donna, infatti, possiede una peculiare capacità di umanizzare e personalizzare le relazioni e gli ambienti (cf Documenti di Puebla, 848); per questo essa è portatrice di speranza nella Chiesa e nella società. Se si pensa all'« amore », essa ne interpreta l'intimità e la capacità di donazione (ricordiamo Maria nella storia della salvezza); se si pensa alla « vita », essa ne è la culla, la nutrice e la madre.

Il Sinodo ha presentato proposte molto concrete a favore della liberazione della donna e della valutazione sociale della sua specifica missione, auspicando il superamento di un pregiudizio oggi in voga: cioè, che l'indipendenza della donna derivi più dal favorire il suo lavoro fuori casa che non dal valorizzare il suo impegno domestico.

Si è affermato, invece, che la promozione della donna non comporta affatto una sua mascolinizzazione, quasi che la sua liberazione consista nel livellarla sulla misura del maschio; essa consiste piuttosto nel pieno sviluppo e nella maturazione della sua femminilità.

« Nel promuovere i diritti della donna — dice la Proposizione 16 — si deve riconoscere innanzi tutto l'uguaglianza tra la missione materna e familiare e la funzione pubblica e le altre professioni civili. Per altro, tali compiti dovranno sempre più compenetrarsi nell'evoluzione culturale e sociale. Perciò è da desiderare, al riguardo, una nuova teologia del lavoro, che ne sviluppi il significato nella vita cristiana e ne indichi il riferimento alla famiglia ».

Qui c'è da riflettere con più cura sul patrimonio della tradizione cristiana per saper collaborare a un rinnovamento sociale ed ecclesiale che tocca tutte le realtà e modi di vita e di azione.

Una rinnovata e approfondita devozione alla Madonna dovrebbe servire anche per aprire dei grandi orizzonti di rinnovamento e di crescita in questo campo (cf « Marialis cultus », soprattutto nn. 34-39).

6. Intimo nesso tra famiglia e consacrazione

Ancora un aspetto che considero particolarmente significativo per i religiosi educatori.

È stato bello costatare durante il Sinodo, sia nella relazione iniziale del Card. Ratzinger, sia in un'eccellente messa a punto del Card. Pironio, sia in vari notevoli interventi di altri padri sinodali, il mutuo interscambio di valori che si dà nella vita della Chiesa tra matrimonio e verginità, tra vita coniugale e consacrazione.

Nelle società pagane, precristiane e postcristiane, non c'è un posto di onore per la verginità. Si può dire che dove non è stimata e coltivata la fedeltà coniugale, neppure sono riconosciuti i valori della verginità: dove la sessualità non è considerata un grande dono del Creatore, lì non si percepisce che la verginità è un grande carisma del Redentore.

Nel cristianesimo, invece, il frutto più bello di una famiglia è la verginità per il Regno. Dall'amore e dalla vita coniugale sboccia così il più bel fiore della vita e dell'amore: Cristo e Maria sono stati appunto il miglior apporto che una famiglia abbia potuto dare all'umanità, alla sua vita globale e alla massima espressione del suo amore.

D'altra parte la vita consacrata apporta alla famiglia una speciale capacità di essere cristiana, di superare le tentazioni contro l'amore e di comprendere e accettare le difficoltà della vita.

« Dove si rende possibile la verginità come forma di vita — osservava il Card. Ratzinger —, ivi si percepisce in maniera luminosa l'infinito valore dell'uomo, non unicamente per la sua alta funzione di trasmissione della vita, ma specificamente per il fatto sublime di essere persona. Inoltre, vivendo una esistenza celibe l'uomo è chiamato a una relazione speciale verso la comunità, nella quale raggiunge per sé una nuova libertà: una libertà per cui la sua esistenza non è solo per sé e per i suoi, ma è anche per tante altre persone provenienti da diverse famiglie; con esse stabilisce una nuova profonda comunione, che è stata chiamata giustamente "famiglia di Dio" » (Relazione II,4).

Ora la realtà sociale di questi decenni ci sta mostrando una profonda crisi della famiglia e insieme anche della vita consacrata: contro l'amore crescono l'infedeltà e l'appagamento dell'egoismo; contro la vita aumentano la sterilità e l'invecchiamento. E questo, sia nel matrimonio che nella consacrazione.

La crisi ha portato al disfacimento dei legami familiari e di consacrazione e a un pauroso abbassamento dei due grandi valori dell'amore e della vita. Come conseguenza vediamo tanti bambini, ragazzi e giovani (troppi!) che non conoscono oggi il bene insostituibile della famiglia. Eppure anche per loro la Chiesa è madre ed è stata inviata dal Cristo per aiutarli a conoscere Dio come Padre.

C'è dunque bisogno di molte persone consacrate che ne interpretino la maternità. Ci vogliono più vocazioni! E qui è stata sottolineata nel Sinodo la grande urgenza di un rinnovamento d'interscambio di beni spirituali tra coniugati e consacrati per l'incremento di una ben più valida pastorale vocazionale.

La famiglia, quale « chiesa domestica », sarà anche la culla delle vocazioni alla consacrazione per il Regno.

È questo, senza dubbio, uno dei principali compiti della famiglia cristiana. Ma in ciò deve essere aiutata da sacerdoti, da religiosi e da religiose, tenuto conto dei suoi difficili impegni e delle crescenti difficoltà suscitate dalle nuove situazioni culturali e sociali.

Così, fra i grandi impegni pastorali indicati dal Sinodo, i religiosi educatori devono porre i seguenti: fomentare l'interscambio spirituale e apostolico con la famiglia, pensare all'ascendente sociale della testimonianza circa i contenuti evangelici caratteristici di ogni stato di vita, sentire la complementarità della vocazione d'ognuno in ordine a quella pur tanto differente degli altri, apprezzare e curare l'armonica varietà dei doni dello Spirito nella Chiesa, vivere la propria identità aprendola alla comunione e alla collaborazione.

NOVITÀ ELLE DI CI

IL VOLTO DI DON BOSCO

24 fotografie originali

Collana « Documenti cristiani », 2 L. 5.500

Oggi non ci si contenta più di descrizioni verbali: vogliamo « vedere » almeno mediante la fotografia le persone e i fatti di cui sentiamo parlare.
Sono qui raccolte 24 tra le più significative fotografie di san Giovanni Bosco. Ci presentano il suo volto aperto, sereno, intelligente, volitivo, segnato infine dalle fatiche più che dagli anni. E ci richiamano i tratti principali della sua personalità e della sua azione: fede e pietà profonde, amore ai giovani, lavoro instancabile compiuto con inalterabile letizia, fino alla fondazione della Congregazione salesiana, che ne continua la missione.
Sono foto di grande efficacia rievocativa, che rendono presente questo amabile santo, invitano ad accoglierne il messaggio e a continuarne l'opera.

PROGETTO UOMO NUOVA EDIZIONE

Testo per l'educazione religiosa nelle Medie Inferiori

Vol. 1° - Testo per gli alunni: pp. 128 a 2 colori - L. 2.300; Guida per gli insegnanti: pp. 96, L. 2.400.

Vol. 2° - Testo per gli alunni: pp. 160 a 4 colori - L. 3.200; Guida per gli insegnanti: in preparazione.

Il 3° volume uscirà in edizione rinnovata per le adozioni 1982.

L'Editrice Elle Di Ci propone questo testo di Religione per la Scuola Media Inferiore, approvato dalla S. Congregazione del Clero, in edizione completamente ristrutturata secondo i nuovi programmi.
Il testo è redatto da un'équipe di lavoro del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To) e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.

1° VOLUME

Il 1° volume di « Progetto uomo », nella edizione totalmente ristrutturata in conformità ai nuovi programmi di Religione, ha già un anno di vita.
Molti insegnanti hanno già espresso la loro soddisfazione.

L'edizione 1981 presenta ulteriori novità:

– l'aggiunta di 16 pagine con schede per l'approfondimento, la sintesi e la valutazione;
– le parole di un certo numero di canti particolarmente significativi per i ragazzi (di questi canti si dà a parte la registrazione in cassetta);
– la rilegatura robusta... « a prova di ragazzo ».

Il testo degli alunni è accompagnato da un'agile **Guida** per gli insegnanti, che introduce alle particolarità metodologiche della nuova edizione e offre indicazioni sufficienti per ciascuna lezione, integrando quanto viene già proposto nel testo degli alunni.

2° VOLUME

Contenuti

Dopo aver aiutato il ragazzo a esaminare l'aspetto sociocomunitario della sua crescita (esigenza della comunità, modalità dell'inserimento in essa, ricchezza e insieme problematicità dell'esperienza comunitaria), lo si conduce a riflettere sulla dimensione comunitaria del cristianesimo, a cominciare dall'esperienza veterotestamentaria di un popolo che si costruisce sulla fede in Dio (attenzione particolare all'Esodo, studiato come documento religioso) per sviluppare soprattutto l'esperienza neotestamentaria di un popolo nuovo che nasce dalla persona, dalla parola e dall'azione di Cristo e che cresce animato dallo spirito del Risorto (attenzione all'opera lucana — Vangelo e Atti degli Apostoli — letta come documento di fede).
Nell'ambito della riflessione sulla dimensione comunitaria del cristianesimo vengono affrontate in modo ampio e con sensibilità esistenziale le tematiche fondamentali della sacramentalità della Chiesa nel suo insieme e della particolare espressione di essa nei sette sacramenti, dando specialissimo rilievo all'Eucaristia come centro della vita cristiana.

Metodologia

Come già il 1° volume, di cui mantiene le scelte metodologiche di fondo, anche il 2° volume è caratterizzato da:
– informazione seria, oggettiva, precisa sul cristianesimo;
– confronto esplicito con formulazioni della fede cristiana;
– attenzione alle istanze della teoria curricolare, al metodo della ricerca e all'interdisciplinarità;
– guida alla lettura dei documenti religiosi (Antico Testamento, Vangelo, Atti degli Apostoli, esperienza e tradizioni cristiane);
– dialogo continuo con l'esperienza personale, di gruppo e sociale dei ragazzi;
– valorizzazione dell'apporto dell'insegnante, come esperto che informa e guida la ricerca;
– ampia proposta di attività perché l'insegnante e i ragazzi possano scegliere le più congeniali e realizzabili nel loro ambiente;
– uso attivo delle immagini: esse non hanno mai scopo illustrativo, ma sono strumenti efficaci per la riflessione e il lavoro di gruppo.

Il 2° volume sarà in commercio in giugno.

STUDI

I genitori, primi educatori della fede

Riflessioni e orientamenti operativi

GAETANO GATTI

1. La famiglia: spazio « sacramentale » dell'educazione alla fede

Esiste un ambiente privilegiato in cui i coniugi, senza escludere altri luoghi, sono chiamati ad esprimere i doni del loro Matrimonio: è la *propria famiglia.*

Ci sono persone a cui i genitori, senza precludersi l'apertura ad altre comunità, sono inviati dallo Spirito ad annunciare la Parola di Dio: sono i *figli.*

È una scelta che non dipende soltanto da un padre e da una madre, ma dal *Signore,* nel nome del quale i coniugi hanno *celebrato* il loro amore nella comunità cristiana.

Infatti la famiglia, dal giorno del Matrimonio, diventa non semplicemente il luogo naturale dell'educazione alla fede, ma lo *spazio sacramentale,* perché Dio prende l'iniziativa di essere presente nelle relazioni coniugali e parentali e di operare negli avvenimenti quotidiani della vita familiare.

« Nella famiglia i rapporti essenziali tra le persone, e cioè tra i coniugi, tra i genitori e i figli, tra i fratelli, se è presente la grazia dello Spirito promessa nel dono del sacramento, sono animati dalla grazia stessa e così introducono alle molteplici espressioni di quell'amore divino che ispira la preghiera della Chiesa ».[1]

Per questo motivo i figli non nascono mai in territorio neutro, ma in un ambiente percorso dalle *correnti* della grazia, cioè in uno spazio dove si prolunga e si realizza oggi la *storia della salvezza* per la famiglia.

Tutti i genitori, infatti, ricevono dal Signore *potenzialità* e *capacità,* che poi devono tradurre nelle occasioni educative per la crescita nella fede. « Gli sposati devono credere nel potere del sacramento di renderli santi; devono credere nella loro vocazione a testimoniare attraverso il loro Matrimonio la potenza dell'amore di Cristo ».[2]

Se i figli sono orfani nella fede è segno che esistono padri e madri *inadempienti, incapaci* di credere ai doni che hanno ricevuto nel Matrimonio o *restii* a svilupparli con senso di responsabilità. In questa prospettiva la famiglia prima di essere il luogo

* *Abbreviazioni*:
AA = *Apostolicam Actuositatem.*
CdB = *Catechismo dei bambini.*
CT = *Catechesi Tradendae.*
EN = *Evangelii Nuntiandi.*
LG = *Lumen Gentium.*
MF = *Matrimonio e famiglia oggi in Italia* (Docum. CEI).
RdC = *Il rinnovamento della catechesi.*

[1] SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, *I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo,* III, cap. II, n. 3.

[2] GIOVANNI PAOLO II, Discorso dell'1-10-1979 a Limerik.

dei doveri, della fatica e degli impegni, è il *luogo dei doni,* in particolare il luogo del dono di *educare* i figli e di *educarsi* con loro attraverso una profonda ed arricchente forma di *coeducazione.*

« I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto » (EN 71).

Infatti « crescendo insieme nel dialogo con i figli, i genitori sono stimolati a ripensare gli orientamenti di fondo della vita, a valutare gli ideali di cui i giovani si fanno portatori, a rinnovare la coerenza della propria esistenza » (MF 13; cf CT 68).

L'originalità dell'educazione cristiana in famiglia risiede nella *novità* di tale ambiente che, attraverso le correnti della grazia, coinvolge, nello stesso tempo, *genitori* e figli e stabilisce la direzione della loro crescita comune nella fede.

È quindi la dimensione sacramentale a rendere la famiglia « chiesa domestica » (LG 11; AA 11), non semplicemente parte della Chiesa, ma *momento* e *luogo* dove si realizza concretamente la Chiesa mediante la convivenza familiare, si ascolta la Parola di Dio, si diventa e si cresce come cristiani aperti al mondo.

« Anche nelle case, Gesù continua e compie oggi la sua opera di profeta e di maestro, di sacerdote e di salvatore, di amico e di pastore, mediante il servizio educativo dei genitori » (CdB 70).

Per questo motivo la famiglia, nell'educazione dei figli alla fede, gode di una *priorità* che non le è concessa da nessuno, perché le viene elargita dal Signore.

Nessun altro ambiente nella comunità cristiana, infatti, reca in se stesso una sacramentalità così *profonda, estesa, diffusa* e *permanente.* In tal senso il servizio del padre e della madre, oltre ad essere educativo, è un contributo che favorisce la *santificazione* dei figli.

« I genitori favoriscono anche la santità dei figli creando nell'ambiente della famiglia un tale senso di amore e di pietà verso Dio e verso gli uomini, da renderlo il luogo della loro integrale educazione, in cui la presenza del personale rapporto con Dio è la prima e principale sollecitudine ».[3]

Il padre e la madre, pertanto, devono essere, prima di tutto, consapevoli della *novità* dello spazio familiare in cui, per dono del Signore e con il sostegno della sua grazia, sono chiamati a educare i figli alla fede. Senza questa convinzione è già compromessa l'originalità della loro identità di educatori cristiani.

2. Il carisma della « priorità del servizio educativo »

Lo spazio sacramentale, in cui si muovono e dove operano, definisce la *fisionomia* educativa cristiana dei genitori.

Essi non sono semplicemente educatori importanti e indispensabili della fede dei figli, ma « i primi araldi » (AA 11), « i primi annunciatori della fede » (LG 11).

La priorità è un tratto *fondamentale* e *arricchente* la personalità educativa dei genitori.

Tale aspetto non deve essere motivato soltanto sul piano psicologico o pedagogico, perché si rischia di impoverirne il significato.

Nella Chiesa oggi si assiste al lento e graduale recupero della priorità dell'educazione alla fede in famiglia a partire dalla realtà del *Matrimonio cristiano.*

Prima di suggerire ai genitori indicazioni di metodo, contenuti da trasmettere, comportamenti da seguire, sembra importante, oggi, maturare in ogni padre e in ogni madre il *senso della priorità* del loro ruolo nel divenire di fede dei figli.

Solo da questa consapevolezza, infatti, de-

[3] *I compiti della famiglia cristiana..., op. cit.,* parte III, cap. II, n. 3.

riva l'*autentica* identità del servizio educativo cristiano della famiglia.
Oggi più di ieri i genitori si interrogano sull'educazione dei figli alla fede e, molte volte, si dibattono in mezzo a *incertezze, difficoltà, incomprensioni, disagi* e forse *fallimenti* dovuti ad una molteplicità di fattori (cf MF 13).
In alcuni può insorgere la tentazione della *rinuncia,* dell'*indifferenza,* del *permissivismo,* dello *scoraggiamento* e dell'*abbandono* sotto la pressione di altre agenzie educative forse esteriormente più agguerrite e aggressive, ma *vuote* di contenuti, di significati per la vita e *ambigue* nei valori di fronte al giudizio cristiano (cf mass-media, pubblicità, ecc.).
Alcuni genitori sono facili a demandare l'educazione della fede alla *comunità cristiana,* ritenendo di adempiere il proprio compito nell'assicurare la frequenza al catechismo e alla Messa festiva o nell'iscrivere i figli ai vari gruppi associativi.
Manca in molti la consapevolezza della *priorità* di tale servizio, perché non sufficientemente *motivato* nella loro coscienza di genitori cristiani.
– La priorità è, prima di tutto, un *carisma,* cioè un dono, inerente al Matrimonio, che costituisce i coniugi primi educatori, non per titolo di studio, ma *per grazia.*
È un dono del Signore per i *figli,* ma anche per i *genitori,* i quali sono i *primi* ad essere educati dai figli nel dialogo, nel confronto e nella reciprocità.
Soltanto se un padre e una madre sono *realmente* primi educatori riceveranno nell'ascolto, nella condivisione e nell'accoglienza incondizionata, quegli *stimoli* che lo Spirito affida ai bambini, ai fanciulli e ai preadolescenti per la crescita dei loro genitori.
– La priorità non è semplicemente cronologica, ma di *ruolo,* nel senso che, pur essendo concomitante e contemporanea ad altri interventi (ad esempio il gruppo di catechismo, l'associazione, ecc.), la funzione dei genitori *rimane prioritaria* anche se si qualifica in modo diverso in rapporto all'evolversi dell'età dei figli.
Al padre e alla madre per educare alla fede è richiesta nell'infanzia la *priorità dei segni cristiani,* nella fanciullezza la priorità di un *annuncio* integrato con la vita, durante la preadolescenza la priorità della *testimonianza* e del *confronto* responsabile e motivato delle proprie scelte di fede.
È un aspetto irrinunciabile dell'azione formativa dei genitori.
– L'esercizio del compito educativo in casa è il primo dono del padre e della madre per i *figli* e costituisce il *primo* e più *prezioso* servizio che la famiglia può rendere alla *Chiesa* e alla *società.*
In un contesto sociale pluralista e contraddittorio, in cui, a volte, si smarrisce la scala autentica dei valori e i criteri di giudizio, i genitori sono chiamati a proporre ai figli la visione *unificante* e *globale* della loro esistenza interpretata mediante le scelte cristiane.
Al di fuori della famiglia è difficile trovare un ambiente educativo, libero e gratuito, capace di ricondurre all'*unità,* in modo disinteressato, i molteplici interventi settoriali, che la società di oggi, rispondendo ai bisogni segmentali della persona, offre per la crescita dell'individuo.
Soprattutto di fronte al preoccupante disimpegno educativo delle varie istituzioni e alla loro incapacità ad essere « momento » formativo cristiano, la famiglia riscopre sempre di più la *priorità* del dono di poter educare i figli alla fede e l'*urgenza* di adempiere tale missione nella Chiesa e nella società.
Nella Chiesa i genitori hanno bisogno di recuperare il carisma della priorità del loro servizio educativo attraverso la consapevolezza del loro Matrimonio e di assolvere con *responsabilità* e con *competenza* questo ruolo.
« In questo campo la buona volontà, lo stesso amore non bastano. I genitori devono acquistare, con la grazia di Dio, un'abilità, anzitutto rafforzando le loro convinzioni morali e religiose, dando esempio, riflettendo insieme sulla loro esperienza, riflet-

tendo con gli altri genitori, con educatori esperti, con sacerdoti ».[4]
Solo in tal modo essi possono svolgere un ministero ecclesiale, di cui la comunità non può *fare a meno,* perché da esso dipende la sua crescita. È un dono in cui un padre ed una madre devono prima di tutto *credere,* per invocarlo dal Signore nella preghiera.[5]

3. La coppia trasmette ai figli la memoria vivente del Matrimonio

Il contenuto che i genitori comunicano ai figli per educarli alla fede ha una propria *originalità* inconfondibile con gli altri momenti dell'annuncio della proposta cristiana nella Chiesa.
Nello spazio sacramentale, costituito dalla famiglia, la coppia trasmette la *memoria vivente* ed *attiva* del proprio Matrimonio. È questo il contenuto *specifico* del suo annuncio che non risuona in nessun altro ambiente educativo.
La memoria del Matrimonio non si identifica con il ricordo di un giorno lontano oppure con il ritorno più o meno nostalgico ad un avvenimento del passato, ma è da intendere in *senso liturgico.*
La memoria nella Liturgia è una realtà che si *rivive adesso e qui* nella sua efficacia, nel suo mistero di salvezza, nella sua capacità significativa e nella sua forza trasformante.
Educare alla fede in famiglia significa rendere *presente, visibile* e *prolungare* ai figli ciò che il Signore, per sua gratuita iniziativa, ha operato nella vita dei coniugi nel giorno del Matrimonio cioè il *mistero dell'alleanza* con loro.
È qui dove il padre e la madre trovano, nello stesso tempo, il *progetto cristiano* da attuare in famiglia e i *contenuti* da trasmettere.
Da questo presupposto derivano alcune caratteristiche *qualificanti* l'azione educativa dei genitori.
Il servizio dell'educazione alla fede in famiglia è da considerarsi come *prolungamento* del proprio Matrimonio quasi un sacramento *permanente,* di cui il padre e la madre continuano ad essere *ministri* davanti ai figli e alla comunità come un giorno lo furono davanti all'altare nell'assemblea liturgica.
La vera protagonista e quindi l'autentica titolare dell'educazione dei figli alla fede è quindi la *coppia* (cf MF 13).
Infatti è proprio nell'*unione* dei coniugi che risiede la novità assoluta del loro servizio educativo.
Non è però soltanto un'unione di tipo funzionale, che si limita ad un'intesa programmatica di interventi o, per lo meno, a non escludersi e a non ostacolarsi a vicenda sul piano pedagogico, ma è una unione *costitutiva* dell'essere sacramentale dei due.
Nell'educazione dei figli alla fede non può esserci *divorzio* o *separazione* educativa della coppia.
La madre ha bisogno del padre, al padre necessita l'apporto della madre, non come semplice sostegno, verifica, convalida, ma come presenza *partecipativa complementare,* perché la coppia è l'ente educativo *unitario* e *inscindibile.*
Ogni divisione a questo livello reca sempre una incrinatura sacramentale.
In tal senso il disimpegno di uno dei coniugi non risulta soltanto una scelta pedagogica inadeguata, ma coinvolge l'*autenticità* e la *completezza* dei contenuti di fede, che sono affidati alla coppia da vivere e da trasmettere *come coppia* ai figli.
Solo così è possibile una *vera* memoria del

[4] Giovanni Paolo II, Discorso al III Congresso internazionale della famiglia, 30-10-1978.
[5] Per approfondire il tema dell'educazione alla fede in famiglia si vedano alcune nostre pubblicazioni: G. Gatti, *Il ministero catechistico della famiglia nella Chiesa,* EDB, Bologna 1978; *Genitori educatori alla fede nella Chiesa oggi,* Elle Di Ci, Leumann (To) 1978; *Messaggeri di Dio nella famiglia,* Elle Di Ci, 1979; *Genitori: Vangelo vivo per i figli,* Ancora, Milano 1980.

Matrimonio che si vive ogni giorno nell'esistenza familiare.
Da queste premesse l'educazione alla fede in casa può essere ricostruita sullo schema di una *liturgia quotidiana* che i genitori celebrano nella chiesa domestica attraverso *segni* e *simboli* familiari, l'*annuncio* della Parola di Dio e la *preghiera.*

1. I SEGNI DELLA VITA FAMILIARE

La prima preoccupazione educativa dei genitori non consiste tanto nel proporre ai figli le verità della fede, ma piuttosto nel rendere presente nella convivenza domestica un insieme di *segni,* di *situazioni,* di *realtà* di vita, di *relazioni,* di *esperienze* positive, da cui traspare l'annuncio cristiano.
Non si tratta, prima di tutto, di parlare di Dio, ma di permettere ai figli di *intuire* il suo amore e la sua misericordia.
Non è sufficiente raccontare la storia di Gesù, se non si promuove in famiglia la sua azione di *salvezza* e di *liberazione* dal peccato.
Sarebbe troppo poco presentare lo Spirito Santo, se non si costruisce in famiglia un clima di *accoglienza,* di *dialogo* e di *comunione* reciproca.
I genitori, infatti, educano, prima di tutto, attraverso « il magistero della vita » (RdC 152), perché ciò che accade in famiglia, per il sacramento del Matrimonio, diventa *segno* e *simbolo* di realtà di fede.
Nella chiesa domestica Dio non rivela tanto il suo amore attraverso la lettura o la spiegazione di un testo di catechismo, ma mediante l'interpretazione di una *molteplicità di segni,* che costituiscono la storia della vita familiare.
È un annuncio che, fondamentalmente, è legato a segni *personali,* a gesti *abituali,* a situazioni *occasionali.*

Segni personali

Il primo segno è la vita della coppia. Come nel Matrimonio così nella famiglia la *persona* degli sposi continua a svolgere la sua funzione di *segno sacramentale,* che manifesta il mistero della comunione trinitaria, della paternità di Dio, dell'alleanza nuziale di Gesù Cristo con la Chiesa, ecc.
Infatti agli sposi che si sono uniti « nel suo nome », il Signore *rivela* il proprio nome, che — nel significato biblico — indica la realtà profonda della propria persona e li invia ad annunciarla in famiglia e nella comunità.
La coppia è chiamata a proclamare ai figli che Dio è *comunione, amore, perdono, alleanza, bontà, pazienza,* ecc.
Solo in tal modo diventa credibile la proposta di fede dei genitori.

Gesti abituali

Alcuni gesti della vita familiare acquistano un particolare valore *simbolico* perché sono assunti da Gesù Cristo per esprimere la comunicazione della salvezza nei *sacramenti.* Sono il gesto del pasto, del perdono, della riconciliazione, della condivisione; il segno dell'acqua, del pane, del vino, ecc.
Il valore sacramentale di questi gesti non deve essere *ristretto* nel contesto celebrativo liturgico. Già nella chiesa domestica essi acquistano un significato sacramentale *diffuso* più ampio, perché, in un certo senso, non solo richiamano ai gesti liturgici o preparano ad essi, ma li anticipano nella liturgia *quotidiana* familiare.

Momenti occasionali

La vita in famiglia riserva momenti di *gioia,* di *prova,* di *sofferenza,* di *comunione,* in cui il ricorso al Signore può divenire più spontaneo, per l'intensità e la profondità dell'esperienza vissuta.
Infatti gli avvenimenti stessi diventano *segni* e *richiami* di Dio, per scoprire la sua presenza e rendersi disponibili alla sua azione di salvezza.
Il simbolismo familiare è *ricco* di significati di fede. Se la coppia non assicura ai

figli l'esperienza dei segni personali, di alcuni gesti abituali e l'intensità umana di alcuni momenti occasionali, compromette non tanto il metodo dell'educazione cristiana, ma il suo stesso *contenuto* che, prima di tutto, è legato al simbolismo delle realtà familiari.

2. L'ANNUNCIO DELLA PAROLA

I segni familiari sono importanti, ma risultano insufficienti.
Senza la Parola di Dio che li interpreti, rimangono muti. Anche nella celebrazione liturgica c'è sempre *bisogno* della Parola che manifesti le intenzioni di salvezza presenti nei segni sacramentali.
I genitori, pertanto, sono chiamati a svolgere in famiglia anche il « magistero della Parola » (RdC 152) in modo *originale* e *proprio.*
La loro opera educativa presuppone il continuo annuncio di un « Vangelo » cioè della *lieta notizia* della presenza del Signore nella convivenza domestica, perché ognuno lo riconosca, cresca nel suo amore e si lasci liberare dal peccato.
« La famiglia, come la Chiesa, dev'essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia » (EN 71).
Anche nello stesso modo di annunciare la Parola i genitori proclamano un « Vangelo », perché trasmettono le proposte di fede in modo *gioioso, incisivo* ed *essenziale,* per condurre i figli a scoprire in Gesù di Nazaret il *Cristo* cioè il Salvatore inviato dal Padre.
Ciò avviene quando in casa si vivono alcune esperienze.

L'ascolto della Parola

Leggere il Vangelo è una *necessità* per ogni coppia cristiana, perché senza l'ascolto assiduo della Parola di Dio, è difficile oggi individuare le scelte di fede e seguirle con coraggio di fronte al pluralismo dei modelli di vita che appaiono più suggestivi per la facilità delle proposte e per la continuità della pressione dei comportamenti di massa.[6]
Non si può essere educatori dei figli alla fede se non si sosta in *religioso ascolto* della Parola, per ritrovare in essa una *risposta* alla propria situazione, un *invito* a rinnovarsi continuamente ed un *aiuto* per crescere come coppia cristiana.
La chiesa domestica si *nutre* e *vive* della Parola di Dio, senza della quale presto rischia di smarrire la propria identità e di dimettersi facilmente dalla sua funzione educativa.
L'attuale risveglio del contatto diretto con la Parola di Dio, colta alla fonte viva del Vangelo, con la freschezza del suo annuncio e l'immediatezza del suo messaggio, investe sempre di più non solo i gruppi e i movimenti associativi, ma anche la *famiglia.*

L'interpretazione della Parola

I genitori in famiglia non spiegano tanto il catechismo, ma *interpretano* ai figli la Parola di Dio a partire dalla molteplicità e dalla varietà delle *situazioni* di vita che condividono con loro e che, per il sacramento del Matrimonio, costituiscono una storia di salvezza da raccontare.
Il padre e la madre nei documenti conciliari non sono mai qualificati « catechisti » per i figli, ma « annunciatori » e « araldi ».
La loro funzione educativa, quindi, non è delineata a partire dal catechismo da spiegare, ma direttamente dalla *Parola di Dio* da trasmettere in modo ufficiale in famiglia.
Si coglie già in questo l'identificazione dell'*originalità* del ruolo profetico dei genitori e il riconoscimento del *dono* dello Spirito nel loro servizio interpretativo della Parola, attinta in modo diretto dalla *Bibbia.*
Inoltre appare evidente che l'educazione alla fede in famiglia *precede, accompagna* e *segue* il momento catechistico, ma abbrac-

[6] Si legga in particolare: G. GATTI, *Genitori: Vangelo vivo per i figli, op. cit.*

cia un'area di intervento e un arco di tempo molto più ampi.
Infatti i genitori interpretano ai figli la Parola di Dio *confrontando* le proposte cristiane con le situazioni familiari: momenti di gioia, di sofferenza, di fatica, ecc., per scoprire in essi la trama di una storia di salvezza. Il padre e la madre *narrano* più che spiegare, *raccontano* ciò che il Signore opera in mezzo a loro, per trovare stimoli per un cammino *permanente* di fede.

La partecipazione all'iniziazione cristiana nella comunità

L'educazione alla fede in famiglia trova un momento privilegiato nella collaborazione attiva all'*iniziazione cristiana* dei figli attraverso la catechesi parrocchiale, che approfondisce il senso della loro appartenenza al popolo di Dio.
Infatti « i genitori cristiani si sforzeranno di seguire e di riprendere nel contesto familiare la formazione più metodica ricevuta altrove » (CT 68).
È il periodo dell'iniziazione cristiana durante la quale il padre e la madre devono garantire i *segni* e i *gesti esperienziali* della Parola che viene trasmessa nella comunità.
I genitori prendono in mano il catechismo e lo leggono insieme ai figli, soprattutto si impegnano a *viverlo* con loro, perché la Parola scritta si traduca in comportamenti di vita.
Il padre e la madre, in tal senso, non svolgono un ruolo ausiliario all'istituzione ecclesiale, la quale è sempre al servizio della famiglia, ma adempiono una funzione *originale.*
Offrono cioè ai figli una *lettura familiare* ed *esistenziale* del catechismo, cogliendo risvolti, richiami, situazioni concrete, che acquistano una particolare rilevanza nella convivenza domestica. I genitori stessi attraverso il catechismo rendono più *ecclesiale* il cammino di fede con i figli, vivendolo e confrontandolo con l'esperienza cristiana dell'intera comunità.
Il dono interpretativo della Parola, che lo Spirito elargisce alla coppia, anche se mantiene una sua originalità, si realizza pienamente solo in comunione con la *Chiesa,* la grande catechista e l'autentica interprete del messaggio cristiano.
In tal senso ogni annuncio di Parola di Dio varca sempre i confini ristretti della famiglia, per costruire, attraverso la chiesa domestica, la comunità cristiana.

3. LA PREGHIERA IN FAMIGLIA

Ogni incontro con la Parola di Dio, se autentico, si traduce nella risposta immediata della *preghiera,* che trova diverse forme espressive in rapporto al contenuto dell'ascolto: la lode, il ringraziamento, la supplica, il perdono, l'invocazione, ecc.
La preghiera — che è segno dell'adesione di fede — è, infatti, una verifica dell'accoglienza della proposta trasmessa.
Nella Liturgia l'assemblea, che rivive l'attuarsi dei gesti di salvezza, partecipa al compiersi di tale mistero con la preghiera di *glorificazione* a Dio per le opere meravigliose che realizza in mezzo al suo popolo.
In casa è impossibile educare alla fede se non si prega insieme e se non si iniziano i figli alla preghiera.
La preghiera è parte *integrante* dell'educazione cristiana. Del resto non sarebbe più chiesa domestica una famiglia dove non si pregasse più.[7]
Per essere una realtà veramente educativa la preghiera in casa deve presentarsi come un *avvenimento* che conosce tre aspetti *inseparabili,* perché sono complementari.

La preghiera coniugale

È la preghiera della coppia che si sente inviata a stabilire un *proprio dialogo* con il

[7] Cf G. GATTI, *Il ministero cultuale delle coppie cristiane,* in « Dossier sulla famiglia » (a cura di G. Campanini), Città Nuova, Roma 1979, pp. 175-199.

Signore, per poter realizzare la vocazione di vivere insieme l'*alleanza* di Cristo con la Chiesa.
Se i coniugi non sanno trovare nella vita un momento di preghiera e di incontro comune con Dio difficilmente sarà loro possibile *testimoniare* la « memoria » del Matrimonio nella loro situazione concreta e divenire l'un per l'altro un segno dell'amore di Cristo.
« Ciascuno degli sposi deve riservarsi dei momenti di solitudine con Dio, dei "cuore a cuore" in cui il coniuge non sia la prima preoccupazione. Questa indispensabile vita personale dell'anima con Dio è lungi dall'escludere la posta in comunione di tutta la vita coniugale e familiare. Al contrario essa stimola i coniugi cristiani a cercare Dio insieme, a scoprire insieme la sua volontà e a compierla concretamente con i lumi e le energie attinti da Dio stesso ».[8]
Se i genitori non avvertono il bisogno della preghiera e non pregano, non possono educare i figli alla preghiera.
I più volenterosi forse arriveranno a insegnare delle preghiere, ma non a iniziare al senso del dialogo con Dio.
La preghiera della coppia, quindi, è alla base di ogni altra forma di preghiera in famiglia, ne è l'*ispiratrice,* l'*anima,* la *sorgente* e il presupposto fondamentale.

La preghiera familiare

La coppia nel proprio dialogo con Dio *precede* i figli e poi li associa, estendendo i motivi della preghiera e moltiplicandone le voci.
« L'intimità della famiglia offre molte occasioni al raccoglimento interiore e a varie forme di dialogo con Dio: infatti in essa incominciano e terminano i giorni, di cui si dovrà rendere conto al Creatore; qui si consuma il cibo ricevuto dalla bontà di Dio; in essa con sentimenti comuni si partecipa alle gioie, ai dolori, alle preoccupazioni e alle decisioni, tutte realtà che possono e devono essere dirette a lode di Dio, ringraziando e chiedendo il suo aiuto ».[9]

I genitori educano i piccoli a parlare con Dio attraverso i *gesti* di preghiera; poi, in modo graduale, comunicano loro il *linguaggio* della preghiera personale, comunitaria e liturgica.
Trasmettono ad essi soprattutto il *bisogno* e il *ritmo* della preghiera in coincidenza con alcuni momenti quotidiani (il risveglio al mattino, il pasto, il riposo alla sera) e con alcune circostanze dell'esistenza familiare (una festa, una ricorrenza, una difficoltà, una gioia, una malattia, ecc.).
La preghiera diventa familiare non solo per il contenuto, ma in particolare perché in alcune occasioni trova riunita *tutta* la famiglia in dialogo con il Signore.
Tale esperienza trasmette la consapevolezza di essere chiesa domestica, che scopre in se stessa la presenza del Signore e con Lui, nella comunione dello Spirito, tutta la famiglia si rivolge a Dio e lo chiama « Padre », perché si sente veramente unita nel suo nome.

La preghiera liturgica-comunitaria

La preghiera in famiglia è aperta alla *comunità ecclesiale,* in cui genitori e figli si radunano nel giorno del Signore, per celebrare ogni domenica la Pasqua settimanale.
Già nella casa il riunirsi dei suoi membri costituisce una liturgia *familiare,* che trova il suo pieno compimento nell'assemblea eucaristica, cui tende ogni forma di preghiera.
I genitori introducono in tal modo i figli alla preghiera comunitaria e, nello stesso tempo, attingono i *contenuti,* i *motivi,* i *ritmi* e il *linguaggio* ecclesiale.
Ne consegue un arricchimento per la preghiera familiare che può meglio modellarsi sui *tempi liturgici* e sul ritmo settimanale del *giorno del Signore* e sulla memoria dei *misteri di Cristo,* della Vergine Maria e dei santi.

[8] GIOVANNI PAOLO II, Omelia alle famiglie a Kinshasa, 3-5-1980.
[9] « *I compiti della famiglia...* », *op. cit.,* III, cap. II, n. 3.

L'educazione alla fede in famiglia si articola attorno a questi tre grandi momenti: il *simbolismo* dei gesti quotidiani, l'annuncio della *Parola,* la *preghiera.*
Sono tre aspetti di un unico cammino di fede che i genitori percorrono insieme ai figli, trasmettendo ad essi la memoria vivente ed attiva del proprio Matrimonio.
Per poter essere fedeli a questa loro missione il padre e la madre devono *amare* la memoria del loro Matrimonio, non prendere mai distanza da esso, perché si rischia di smarrire la propria *identità* e di compromettere l'*originalità* del proprio servizio educativo. È indispensabile per essi *risalire* frequentemente alle origini della loro esperienza coniugale ed attingere dalla *fonte viva* del Matrimonio non solo energie e risorse umane, ma anche i *doni* che lo Spirito elargisce ai genitori per renderli fedeli alla loro missione educativa.

4. Momenti del divenire cristiano nella chiesa domestica

La famiglia — come ogni altro ambiente educativo — conosce *scadenze, tempi, ritmi e momenti* privilegiati della crescita cristiana, anche se il cammino di fede è permanente.
Infatti i genitori qualificano i loro interventi in rapporto ai *bisogni,* alle *richieste* e alle *attese* tipiche dei vari momenti evolutivi nel maturare della personalità credente dei figli.
A tal riguardo il compito del padre e della madre non si esaurisce nel suggerire i comportamenti di fede propri delle singole età, ma piuttosto nell'assicurare in famiglia alcune *esperienze positive* che, in se stesse, difficilmente sono disgiungibili dalla Parola di Dio, perché la esprimono in modo molto concreto.
È importante che i figli vivano tali esperienze in *correlazione* al periodo della loro crescita, in cui ne avvertono di più la *necessità.*
Questo, infatti, costituisce il momento *ottimale* che non si ripresenta più con la stessa efficacia nei periodi successivi.
Nello spazio « sacramentale » della famiglia anche il tempo si trasforma in un *momento di grazia* e in un *dono* dello Spirito da non trascurare.
I genitori devono essere vigilanti e attenti a cogliere queste occasioni privilegiate con *tempestività,* con *urgenza* e con senso di *discernimento,* che derivano dalla loro sensibilità religiosa. Per sé tutta la vita di famiglia, nella pluralità dei suoi aspetti, è tempo ed esperienza educativa. Qui, infatti, l'educazione alla fede praticamente si identifica con la *realtà* dell'ambiente, con un certo *clima* e con uno *stile* di vita.
Tuttavia è possibile, esemplificando in modo sintetico, reperire alcune esperienze che, in rapporto alle varie età, possono risultare determinanti per il divenire di fede dei figli.
Non si vuole con ciò conferire un'importanza esclusiva a tali esperienze, ma soltanto evidenziarne il ruolo *determinante* anche perché la loro presenza, con accentuazioni diverse, deve essere permanente.

1. L'ESPERIENZA DELL'AMORE DI DIO NELL'INFANZIA

Nell'infanzia l'immagine di Dio è legata in modo particolare ad alcune esperienze positive che riguardano soprattutto la *sfera personale* del bambino.
Nel clima familiare egli incontra il Signore attraverso la paternità e la maternità che si pongono, contemporaneamente, come *segno, richiamo* e *presenza* dell'amore di Dio.
Le esperienze di base che caratterizzano il risveglio religioso a questa età si possono riassumere nelle seguenti.
– L'*amore dei genitori* che lascia trasparire l'accoglienza, la tenerezza e la protezione di Dio Padre, che invia Gesù suo Figlio in

mezzo agli uomini per essere pienamente solidale con loro.
Il racconto della vita di Gesù ai bambini deve essere presentato in questa prospettiva.
– Lo *stupore* e la *meraviglia* di fronte alla natura, alla bellezza e alla grandezza del creato, che aprono alla visuale di un Dio Padre, grande ed onnipotente, perciò rassicurante e fedele nel suo amore.
– Il *senso della gratuità,* per cui tutto ciò che si riceve e sta attorno è dono, che suscita la preghiera di lode, di ringraziamento, di adorazione.
Il bambino attraverso il clima dell'ambiente familiare inizia a vivere la sua esperienza di *battezzato* soprattutto nel suo rapporto con Dio Padre e cresce, nello stesso tempo, come uomo e come cristiano.

2. L'ESPERIENZA FAMILIARE DEI GESTI SACRAMENTALI DURANTE LA FANCIULLEZZA

Il fanciullo in famiglia sviluppa di più i suoi rapporti con i genitori, i fratelli e i coetanei. In questa *sfera interpersonale* si collocano alcune esperienze che anticipano e rendono *significativi* ed anche *impegnativi* i gesti sacramentali.
– La *riconciliazione reciproca* mediante il perdono dei genitori, che rende presente la bontà, la misericordia e la pazienza di Dio e, in un certo senso, anche la riabilitazione sacramentale.
– La *vita di comunione* che in famiglia, in modo particolare, si manifesta nel condividere le fatiche, le gioie, le speranze, soprattutto quando si è riuniti a banchetto, dialogando e nutrendosi del medesimo cibo. È un segno evidente dell'Eucaristia.[10]
– Il *senso della festa,* con cui si ricordano e si rivivono le ricorrenze della vita familiare con i parenti e con gli amici, è un modo di iniziare agli atteggiamenti di gioia, di accoglienza e di gratuità propri dell'assemblea liturgica.
Nella famiglia i fanciulli vivono l'esperienza *quotidiana* di alcuni gesti sacramentali. Non solo ne intuiscono il significato, ma soprattutto ne avvertono, implicitamente, la *vicinanza* e il *valore impegnativo,* che comporta un'autentica celebrazione.

3. L'ESPERIENZA DI UN'ADESIONE DI FEDE LIBERA E MOTIVATA DURANTE LA PREADOLESCENZA

Il preadolescente nell'ambito della famiglia rivede in modo *critico* le proprie scelte di fede, molte volte in termini di contrasto o di rifiuto nei confronti della pratica cristiana dei genitori.
È il momento privilegiato in cui il padre e la madre sono chiamati a *rendere ragione* della loro fede.
I figli, a questa età, ammirano e apprezzano la vita religiosa dei genitori, ma, a volte, la rifiutano perché non la ritengono sufficientemente *motivata.*
È il periodo importante che segna il passaggio dalla religiosità familiare-parentale a quella *personale.*
Il padre e la madre aiutano il figlio preadolescente a superare questo momento della sua crescita assicurandogli in famiglia alcune esperienze.
– Il *dialogo cordiale, libero e aperto* sul fatto religioso, senza alcuna pregiudiziale, per stabilire con lui un confronto sincero sui motivi della pratica cristiana e sulle scelte di fede.
– Il *rispetto della libertà* personale mediante un atteggiamento che non impone, ma invita; non comanda, ma suggerisce; non costringe, ma orienta anche nei momenti di crisi o di un eventuale abbandono.
– La *testimonianza* della propria fede che diventa il più valido segno convincente per scoprire il valore delle scelte cristiane. I genitori non devono meravigliarsi dei momenti di crisi dei preadolescenti, ma fare

[10] Cf G. GATTI, *La famiglia e l'iniziazione dei fanciulli all'assemblea eucaristica,* in « La Nuova Alleanza », 85 (1980), n. 9/10, pp. 395-402.

in modo che queste situazioni si risolvano *positivamente* come riscoperta della *ragionevolezza* e della *validità* del messaggio cristiano e delle sue esigenze.
Nella loro azione educativa possono essere aiutati anche dalla esperienza sacramentale che i figli, a questa età, vivono durante la preparazione alla Cresima.

CONCLUSIONE

Dopo aver adempiuto il loro servizio per la crescita di fede dei figli, i genitori non devono cercare la *verifica* del loro impegno per complimentarsi dei successi ottenuti oppure per scoraggiarsi di fronte alla mancanza di corrispondenza.
Il padre e la madre — come tutti gli educatori cristiani — devono sentirsi « servi inutili » (*Lc* 17,10): servi davanti al Signore, inutili di fronte alla propria opera. La fede, infatti, è un *dono* di Dio da accogliere liberamente.
I genitori, quindi, si *arrestano* davanti al mistero dell'adesione dei figli alla grazia dello Spirito.
L'importanza e la preziosità del loro servizio consistono nell'aver collaborato in modo umano all'azione del Signore.
Neppure sul piano della fede il padre e la madre possono « possedere » i figli, *contrattare* o *imporre* le proprie scelte religiose o *comperarli* con il proprio esempio.
I genitori devono rimanere liberi di fronte alla propria azione educativa e lasciare *liberi.*
In una famiglia possono esistere *fedi diverse* per accentuazioni differenti nel modo di vivere l'esperienza cristiana.[11]
Questo può essere un *dono* ed una *benedizione* per i genitori che ringiovaniscono la loro fede.
Può esistere anche il rifiuto, ma questo non deve essere un fatto che emargina o divide, anzi deve unire nella *ricerca comune.*
In tali occasioni il padre e la madre, più che in altri settori educativi, avvertono la propria *impotenza* di fronte alle scelte dei figli e vivono in se stessi il *mistero pasquale* di morte e di risurrezione, per proclamare la misericordia e la bontà del Signore. Nell'educazione alla fede i genitori scoprono la propria *grandezza* di « primi educatori », ma anche la *povertà* del proprio intervento, che deve lasciare spazio al mistero della libertà umana e al dono della fede che proviene da Dio.
Essi si sentono veramente « servi del Signore ».

[11] Cf E. RUFFINI, *Per una rifondazione della teologia della famiglia,* in AA. VV., *Un Sinodo per la famiglia,* Libreria della famiglia, Milano 1980, pp. 96-122 (specialmente pp. 116-117).

NOVITÀ ELLE DI CI

Aldo Del Monte, vescovo di Novara
GIOVANI E FAMIGLIA
Collana « Maestri della Fede » n. 151 - pp. 94 (cm 11 x 18,5) - L. 1.000

Questa Lettera pastorale è in sintonia con la celebrazione del Sinodo mondiale dei vescovi sullo stesso tema.
Nella 1ª parte mons. Del Monte denuncia le gravi carenze della famiglia d'oggi, di cui le prime vittime, spesso irrecuperabili, sono i figli. Diventa perciò urgente riscoprire il piano di Dio sulla famiglia cristiana, per ricostruirla sulle rovine di tanti valori, a cominciare da quelli umani.
Nella 2ª parte propone un itinerario di pastorale familiare che preveda la preparazione dei giovani al matrimonio e la realizzazione di famiglie impegnate a vivere la propria identità cristiana, e quindi a rinnovare la società.
La lunga esperienza pastorale di mons. Del Monte, la sicurezza della sua dottrina e la praticità delle sue direttive rendono questa lettera di grande utilità ecclesiale.

Jozef Tomko - Giovanni Caprile - Dionigi Tettamanzi

LA FAMIGLIA CRISTIANA NEL MONDO CONTEMPORANEO

pp. 120 (cm 11,5 x 18,5) - L. 2.000

Dal 26 settembrre al 25 ottobre del 1980 si è svolta a Roma la Quinta Assemblea Generale dei Vescovi per approfondire lo studio di un tema sempre attuale e oggi più scottante che mai: la famiglia cristiana nel mondo.
Questo libro si apre con tre documenti: il messaggio dei Vescovi alle famiglie cristiane, l'omelia di Giovanni Paolo II per l'apertura del Sinodo, e il suo discorso conclusivo.
Seguono poi tre brevi studi.
G. Caprile traccia la cronistoria dell'Assemblea, il panorama del dibattito che si è svolto, sottolinea il valido contributo apportato dai laici alla discussione, e tenta un primo bilancio, certamente positivo, anche se i problemi affrontati esigono ulteriori studi e ricerche.
Mons. J. Tomko, Segretario generale del Sinodo, illustra i compiti della famiglia secondo il progetto di Dio nella cultura contemporanea.
D. Tettamanzi suggerisce i criteri da seguire per una giusta valutazione del Sinodo, che si è fermamente pronunciato in difesa della vita contro un'invadente mentalità di morte.
È un libro da meditare in ogni famiglia che voglia vivere le sue gravi responsabilità alla luce dei principi evangelici.

Costanzo Micci, vescovo di Fano

FAMIGLIA RURALE E COMUNITÀ CRISTIANA

Collana « Maestri della fede » n. 153 - pp. 48 (cm 11 x 18,5) - L. 700

È la relazione svolta da S. E. mons. Micci, presidente della Commissione episcopale italiana per la famiglia, al XIII Convegno nazionale dei Consiglieri ecclesiastici della Coldiretti, il 3 settembre 1980.
Nella prima parte l'A. delinea l'evoluzione della famiglia rurale dalla società di ieri a quella di oggi, con le varie conseguenze negative e positive che tale trasformazione ha comportato, sia dal punto di vista umano che da quello cristiano.
Nella seconda parte indica quali rapporti debbano intercorrere tra la famiglia rurale e la comunità cristiana in questo stato di evoluzione allo scopo di conservare i grandi valori della vita rurale, sostenuti e integrati da quelli specifici della fede. In particolare si sofferma sul « ministero coniugale » nella famiglia contadina.
È un invito a riscoprire e rivivere i perenni valori della terra e della vita rurale, nei confronti della fabbrica e della vita in città.

Sacra Congregazione per la dottrina della fede

IL BATTESIMO DEI BAMBINI

Istruzione in data 20 ottobre 1980

Collana « Servizio dell'unità » n. 30 - pp. 24 (cm 11 x 18,5) - L. 400

È ben nota l'opinione di alcuni secondo i quali il battesimo andrebbe differito all'età in cui siano possibili una scelta libera e un impegno personale.
Contro questa corrente l'Istruzione richiama anzitutto la dottrina tradizionale della Chiesa sul battesimo dei bambini; risponde poi alle difficoltà sollevate oggi, ricordando il valore fondamentale del battesimo per la vita cristiana; indica infine alcune linee pratiche di azione pastorale.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

RICERCHE

Giovani e sessualità

Giudizi morali dei giovani sull'esercizio della sessualità. Risultati di un'indagine

NICOLA CRINITI - FRANCO ANDOLFI - AGOSTINO CARRABBA

Il presente lavoro riporta la prima parte dei risultati di una ricerca più vasta, condotta tra 968 studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie superiori del Catanzarese e del Vibonese nella primavera del 1980. I risultati qui presentati riguardano il giudizio morale dei suddetti giovani sull'esercizio della sessualità prima, all'interno e fuori del matrimonio.

Di recente, l'ultimo Sinodo su « I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo » ha sottolineato l'impegno della Chiesa perché le famiglie formino gli uomini nell'amore e li educhino ad agire con amore in ogni rapporto umano (cf « Messaggio », nn. 12.17). La nuova ricerca si inserisce in questa prospettiva educativa.

Il lavoro si apre con una riflessione sull'evoluzione dei giudizi morali dei giovani nell'area sessuale-familiare, segue quindi la nostra ricerca e si conclude con alcuni interrogativi e considerazioni per quanto riguarda l'azione educativa e pastorale.

1. Evoluzione nei giudizi morali dei giovani sull'esercizio della sessualità

Punto di partenza della nostra attenzione è il 1968. Una ricerca, condotta in quell'anno sull'atteggiamento verso il divorzio (ricerca che rispecchia nelle sue linee generali i risultati dell'inchiesta della Doxa e della Demoscopea del 1967), presenta un campione nazionale sostanzialmente antidivorzista. Però i soggetti (pro e contro) non sono graniticamente attaccati alle loro opinioni. Il campione presenta i segni di un gruppo in fase di cambio sociale, in cui emergono, frammisti a nuovi valori, convinzioni e orientamenti della precedente cultura (quella familista e tradizionale). I divorzisti appartengono a giovane età, risiedono in aree più urbanizzate e industrializzate, di classe sociale alta. Le motivazioni dei divorzisti non sono prettamente edonistiche. In una società altamente massificante e isolante (quella tecnologica), la famiglia ha la funzione di risolvere le frustrazioni: da qui l'auspicabilità del divorzio qualora il nucleo familiare non corrisponda più alle esigenze della famiglia-rifugio e della famiglia-compensazione (Milanesi-Calonghi, 1968).

Nello stesso anno, un'altra ricerca presenta il giudizio morale dei ragazzi della scuola dell'obbligo riguardo agli atti impuri. Ad Ancona il commettere atti impuri è di una gravità morale minima, mentre a Cosenza, Palermo e Siracusa è di una gravità morale media (Sarti, 1968).

Nel 1970, a Cagliari e dintorni di Nuoro, il commettere atti impuri è giudicato severamente dal 47% delle ragazze e dal 27% dei ragazzi (Sarti, 1970), inoltre, nello

stesso anno, in un'inchiesta Shell a livello nazionale, il 21,1% dei giovani non accetta la concezione tradizionale della famiglia e il 6,8% non accetta la concezione tradizionale in campo sessuale (*Questi i giovani,* 1970).

Siamo quindi, negli anni '68-'70, riguardo alla morale sessuale familiare, in una fase di transizionalità e di esitazione. I valori di quest'area sono nettamente meno influenti che nel passato ma non definitivamente emarginati (Milanesi, 1970).

Gli anni 1971-1974 sono gli anni di una « chiara crisi dei valori sessuali familiari » (Grasso P. G., 1971, p. 200). In quegli anni si parla di una vera e propria « decadenza... del sessuale istituzionalizzato » (Grasso P. G., 1974, p. 68); ... fino ad arrivare al 1978, in cui il divorzio e i rapporti pre-matrimoniali sono le due azioni moralmente meno censurate. In quell'anno però si giudica molto severamente l'infedeltà coniugale e il comportamento dell'uomo che « compromette » una ragazza e poi l'abbandona. Tale severità potrebbe essere dovuta anche (o prevalentemente) alla percezione — nei due comportamenti — di un'ingiustizia verso la controparte. I giovani, infatti, in quell'anno, si dimostrano molto sensibili al valore della giustizia! (Macario-Sarti, 1978).

Riguardo all'esercizio della sessualità prima e fuori del matrimonio, il 57% è del parere che essa non debba essere limitata all'ambito matrimoniale, ma possa venire esercitata liberamente anche al di fuori di esso. La maggioranza (52%) ritiene i rapporti sessuali prima del matrimonio necessari o utili, il 65% li ritiene consigliabili. Circa l'uso degli anticoncezionali, il 50% si dichiara favorevole, mentre il 25% non ha ancora un parere preciso al riguardo (Macario-Sarti, 1980).

Il valore della castità, nel 1978, è scaduto agli ultimi gradini. Su 18 valori presentati a 3.833 giovani in Calabria, la castità tiene il 15° posto (Criniti-Pisani-Olmi, 1978).

Nel 1979, su 2.300 studenti delle scuole secondarie superiori di Bassano del Grappa, solo il 46,6% riconosce alla Chiesa il diritto/dovere di intervenire su questioni sessuali (Sarti, 1979). E nel mondo dei giovani operai calabresi, solo il 34% accetta senza riserve l'indissolubilità del matrimonio (Sarti-Criniti-Andolfi, 1979).

Nel 1980, in un sondaggio fatto su 1.062 soggetti residenti nelle vicinanze dei più famosi santuari di Calabria, il 76,2% dei giovani giudica sempre severamente chi « compromette » una ragazza e poi l'abbandona. Le percentuali però si mantengono sulla media quando si afferma che il matrimonio è indissolubile (49,3%) e quando si condanna moralmente l'aborto (43,4%). Solo il 26,7% ritiene moralmente illecito l'uso degli anticoncezionali e solo il 22,7% ritiene peccato grave l'avere relazioni sessuali prima del matrimonio (Sarti-Criniti, 1981, sotto stampa).

Naturalmente, nelle suddette ricerche, il modo di rispondere è influenzato dal sesso, ma tranne che nel Sud dove le donne sono nettamente più ossequenti alla morale cattolica, nelle altri parti la differenza è minima. Molto chiaro appare invece il legame con la « posizione religiosa ». Quelli che assistono alla S. Messa (praticanti abituali) accettano di più l'indissolubilità del matrimonio, restringono di più l'esercizio della sessualità entro l'ambito del matrimonio, condannano maggiormente i rapporti sessuali prematrimoniali e condannano di più l'uso degli anticoncezionali.

2. La nostra ricerca [1]

IPOTESI

Dalle suaccennate ricerche, agli inizi degli anni '80, sembra si possa concludere che

[1] Ringraziamo il Pontificio Seminario Regionale « S. Pio X » di Catanzaro per il contributo economico.

la sessualità non è più un fenomeno con caratteri propri dell'età giovanile o dell'ambiente socio-culturale; esso costituisce un problema anzitutto a livello di atteggiamento mentale prima che di comportamento. In un mondo pieno di messaggi e di ideologie, essa viene intesa come luogo privilegiato del rapporto interpersonale e della donazione reciproca, momento essenziale della crescita dell'io verso un'autentica capacità di amare. La sessualità viene vissuta non come genitalità, ma come valore autonomo e come dimensione integrale della esistenza umana (Macario-Sarti, 1980, p. 407). Non si tratta di puro edonismo. Il « godere la vita », nella ricerca di Sarti (1979), viene scelto come ultima prospettiva, mentre le prospettive di apertura sociale tengono un posto centrale. Se al primo posto ci sono le prospettive che riguardano più da vicino la sfera personale o privata della vita è perché c'è mancanza di sicurezza, di identità e di appartenenza, per cui anche il divorzio è auspicato quando vien meno la famiglia « rifugio » o la famiglia « compensazione » (Milanesi-Calonghi, 1968).

La nostra ricerca parte da queste premesse e vuole verificare, in campo calabrese, le suddette ipotesi. In riferimento anche a quanto i Vescovi calabresi hanno affermato nella loro relazione inviata alla Segreteria del V Sinodo, ipotizziamo che l'area « urbana » si ritrovi nell'influsso socio-politico destabilizzante l'istituto familiare più di quella « rurale ». In questa la nuova « forma mentis », secolarizzante e permissiva, è anche presente e incidente, ma con molta conflittualità. Influiscono negativamente anche i mass-media e l'emigrazione, che mettono traumaticamente in crisi per l'incidenza dei modelli presentati o importati.

Pensiamo quindi di poter sintetizzare così le nostre ipotesi:

– I valori sostenuti dalla morale cattolica sono, come nelle precedenti ricerche, soggetti a crisi sempre più profonda.

– Nell'ambiente urbano la crisi è maggiore, sia perché è maggiore la solitudine psicologica, sia perché è maggiore l'influsso dei mass-media e delle ideologie. Nell'area rurale la crisi è inferiore, ma con molta conflittualità.

– Sono maggiormente in crisi i giovani « isolati » e non-praticanti: soffrono di più per la mancanza di sicurezza, identità e integrazione.

– Le donne, essendo per il controllo parentale meno esposte all'influsso negativo dei mass-media e delle ideologie, sono più sicure e apprezzano di più la morale cattolica.

– I mass-media e l'emigrazione, offrendo modelli della cultura secolarizzante e permissiva, incidono negativamente sull'accettazione della morale cattolica.

SOGGETTI

Il questionario è stato applicato, nella primavera del 1980, a 968 studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie superiori di Catanzaro, Vibo, Tropea, Nicotera, Pizzo e Filadelfia (51,60% M - 45,00% F - 3,40 NR). I soggetti della ricerca rappresentano il 50% di tutti gli iscritti all'ultimo anno delle scuole secondarie delle sopraddette località.

Da uno sguardo complessivo, il campione ci si presenta composto di due gruppi: quello che frequenta in sede (51,30%) e quello dei pendolari (44,90%). È di pratica religiosa abituale solo il 38,00%; una grossa fascia (45,40%) si dichiara praticante non regolare o non praticante; un'aliquota non indifferente (12,10%) si dichiara non cattolica. I due terzi hanno avuto o hanno ancora qualche parente emigrato. Più di due terzi (78,80%) non appartiene ad associazioni o gruppi cattolici. Tutti vedono la TV o leggono riviste e rotocalchi: il 22,20% per tre-quattro ore al giorno e il 5,90% per oltre quattro ore al giorno.

PROCEDIMENTI

Il gruppo dei collaboratori si è recato nelle scuole, per lo più durante l'ora di religione

e, dopo aver esposto gli obiettivi della ricerca in modo generico (maggiore conoscenza della problematica giovanile ai fini di un dialogo più efficace con la Chiesa), ha consegnato il questionario, spiegando il modo di procedere. Ognuno, dopo aver compilato il questionario individualmente, lo ha consegnato all'incaricato il quale, durante la prova, ha risposto ad eventuali difficoltà.[2]

RISULTATI GLOBALI

Come si può notare dalla tabella 1, riguardo all'istituto della famiglia, solo il 45,14% crede che l'unico vero matrimonio, voluto da Dio e che può lasciare tranquilli in coscienza, è quello celebrato dinanzi a un ministro della Chiesa Cattolica (matrimonio-sacramento). Il 18,59% è d'accordo parzialmente. In casi di difficoltà

Tabella 1: Risposte, in percentuali, date dall'intero gruppo alle nove proposizioni della prima parte del questionario.

Proposizioni	Completamente d'accordo	Parzialmente d'accordo	Parzialmente contrario	Completamente contrario	NR NS
1. È male compromettere una ragazza e poi abbandonarla	64,66	12,60	8,05	12,91	1,78
2. È male che due giovani abbiano relazioni sessuali prima del matrimonio	16,73	22,83	19,11	40,08	1,25
3. È male che due giovani « convivano » liberamente prima di sposarsi	22,72	17,87	19,62	38,01	1,78
4. Non è lecito alla donna prendere la pillola o altri anticoncezionali	22,72	18,68	18,38	38,32	1,89
5. Non è lecito alla donna abortire	34,81	18,38	17,56	27,37	1,88
6. La fedeltà coniugale è essenziale al matrimonio	70,86	15,49	5,47	6,71	1,47
7. In casi estremi, due coniugi possono ricorrere alla separazione legale, non al divorzio	36,67	24,79	10,95	25,30	2,29
8. L'unico vero matrimonio, che può lasciare tranquilli in coscienza e che è voluto da Dio, è quello celebrato dinanzi a un ministro della Chiesa (matrimonio-sacramento)	45,14	18,59	11,05	23,03	2,19
9. La coabitazione, intesa come alternativa stabile al matrimonio (= la libera convivenza) è un grave disordine morale	27,06	18,69	15,90	35,12	3,23

estrema, solo il 36,67% sceglie la separazione legale, il 25,30% sceglie il divorzio e gli altri 36% sono indecisi. La coabitazione, intesa come alternativa stabile al matrimonio (= libera convivenza) è accettata dal 35,42%, e un altro 15,90% l'accetta con riserva.

Riguardo all'esercizio della sessualità nel

[2] Il questionario è stato applicato *dagli allievi della Scuola Superiore di Magistero Sociale « Diakonia » di Vibo Valentia* (Barbuto Rosaria, Berti Ersilia, Ceravolo Maria Angela, Crupi Carmen, La Grotteria Marinella, La Rocca Michela, Macrì Concetta, Macrì Filomena, Mazzotta Rosaria, Manfrida Maria Luisa, Pagano Maria Caterina, Palange Elvezia, Puia Anna Maria, Rizzo Paola, Rubino Umberto, Saele Teresa, Scalamandrè Carla, Sgrò Caterina, Straropoli Isabella, Toscano Vittoria) *e dai Chierici del primo anno di Filosofia del Seminario Regionale « S. Pio X » di Catanzaro* (Boca Tommaso, De Simone Giuseppe Paolo, De Simone Luigi, D'Iuorno Pietro Alberto, Furci Piero, Lorenzo Nicola Francesco, Migliarese Mario, Rattà Gregorio, Salerno Achille, Scordo Marco, Fava Antonio, Servidio Francesco).

matrimonio, è alta la percentuale (la più alta in tutto il questionario!) di coloro che credono pienamente nella fedeltà coniugale come elemento essenziale della stabilità del matrimonio (70,86%). A questi si aggiungono coloro che credono con qualche riserva (15,49%). Però la percentuale diminuisce di molto quando si parla di aborto e di anticoncezionali. Contro l'aborto si pone chiaramente solo il 27,37% e contro gli anticoncezionali il 38,32%.

Circa l'esercizio della sessualità prima del matrimonio, riscontriamo le percentuali più basse: solo il 16,73% condanna chiaramente le relazioni sessuali prima del matrimonio e solo il 22,72% condanna chiaramente la libera convivenza in attesa del matrimonio.

Come in altre ricerche (Criniti, 1980; Sarti-Criniti-Andolfi, 1979), anche qui è relativamente alta la percentuale (64,66%) di coloro che condannano l'inganno perpetrato a danno di una ragazza che viene prima « sfruttata » e poi abbandonata.

Un esame più approfondito dal punto di vista delle variabili indipendenti ci porta a ulteriori considerazioni.

L'area urbana presenta i valori più alti in tutte le proposizioni del questionario, tranne che nel ritenere moralmente illeciti i rapporti prematrimoniali; in quest'ultima proposizione non c'è nessuna differenza significativa con l'area rurale.

Il « sesso » non è motivo di differenziazioni accentuate. I maschi accettano leggermente più delle donne l'aborto, gli anticoncezionali e le relazioni prematrimoniali; le donne sono leggermente più attaccate all'istituto della famiglia e più dei giovani condannano la coabitazione. Però queste differenze sono meno accentuate che in tutte le altre ricerche precedenti.

La « pratica religiosa » differenzia nettamente i gruppi per quanto riguarda l'accettazione dell'unicità del matrimonio, la condanna della coabitazione e delle relazioni prematrimoniali; li differenzia di meno quando si tratta di condannare l'aborto e gli anticoncezionali; non li differenzia affatto quando si tratta di considerare la fedeltà coniugale come elemento essenziale del matrimonio.

Un dato rilevante è l'influsso positivo dell'emigrazione. I giovani, con parenti emigrati, superano del doppio gli altri in tutte le proposizioni del questionario; sono cioè a favore della morale cattolica molto più di quelli che non hanno alcun parente emigrato.

Rimane invece confermato l'influsso negativo dei mezzi di comunicazione di massa, quando questi vengono usati in modo acritico ed esagerato.

Merita infine una considerazione attenta l'associazionismo cattolico. Esso non sembra aiutare la formazione di una coscienza moralmente sana, anzi, stando ai risultati, sembra sortire un effetto contrario.

3. Conclusioni e interrogativi

– L'istituto della famiglia è poco stabile. Pur avendo un 63% circa che crede al matrimonio-sacramento, non è chiara la posizione di questo 63% circa l'indissolubilità: solo il 36,67% sceglie chiaramente, in caso di grave difficoltà, la separazione legale come alternativa al divorzio.

Sembra si stia facendo strada la coabitazione, intesa come alternativa stabile al matrimonio: abbiamo infatti un 51,02% che l'accetta, anche se di questi un 15,90% l'accetta con riserva.

Per quanto riguarda l'esercizio della sessualità durante il matrimonio, la fedeltà matrimoniale è il valore al quale si crede di più, anche se meno che nel 1968 e nel 1978. Però in questo ambito di moralità familiare, la licenza scende a valori più bassi quando si parla di aborto e di anticoncezionali (in linea con Macario-Sarti, 1980; e in linea con Sarti-Criniti, 1980).

La sfrenatezza aumenta gradualmente quando si tratta di relazioni prematrimoniali e di libera convivenza.
Sembra quindi confermata la prima ipotesi, secondo cui i valori della morale cattolica, per quanto riguarda l'area sessuale-familiare, sono in grave crisi come già risultava nelle precedenti ricerche; e, sotto certi aspetti, lo sono ancora di più.
Se qualche valore ancora è sostenuto (quello della fedeltà coniugale), questo fatto trova la sua spiegazione nel significato che il matrimonio e la sessualità in genere hanno agli occhi dei giovani: « luogo privilegiato del rapporto personale ». Da qui la permissività verso i rapporti prematrimoniali, gli anticoncezionali e l'aborto quando questi servono a mantenere quel rapporto personale col partner. Il matrimonio (sacramento o coabitazione) è visto come « rifugio » e « compensazione », per cui non si dubita di scioglierlo qualora questo rifugio o compensazione vengano meno. Ma finché il partner assicura questi valori, la infedeltà coniugale è considerata grave disordine morale; così pure è ritenuto grave promettere a una ragazza di sposarla, avere nel frattempo con essa rapporti sessuali, renderla eventualmente incinta e poi abbandonarla.
Sembra cioè che i giovani dell'indagine, sentendosi insicuri e massificati, vadano in cerca di un rapporto personale come di un valore supremo. Tutto può essere sacrificato a questo valore, e tutto e solo ciò che va contro di esso è considerato disordine morale.
– Contrariamente alla seconda ipotesi, che prevedeva maggiore crisi nell'ambiente urbano che in quello rurale, dai risultati della ricerca dobbiamo dedurre più sanità morale in città che nei paesi. Si tratta di un riflusso in città e di un ritardo nei paesi? Si tratta di una maggiore repressione nei paesi, per cui i « rurali », quando hanno l'occasione, più facilmente evadono? Il maggiore sbandamento si ha però non tanto tra i « rurali » quanto tra i « semi-urbani ». È qui che il conflitto appare più evidente. Sono giovani che da una parte cercano di liberarsi da forme repressive, e dall'altra, proprio nel tessuto dell'ambiente semi-cittadino, trovano più facilmente dei « rurali » l'occasione per evadere; sentono maggiormente il peso della solitudine, trovandosi a metà strada tra il riflusso dell'ambiente urbano e il ritardo dell'ambiente rurale.
– La « pratica religiosa », come nelle precedenti ricerche, ha un grande influsso positivo. Però, anche qui (come in Sarti, 1980) ci sono prese di posizione in parte contraddittorie, che pongono il problema della coerenza tra fede e vita e quello dei motivi per cui tale coerenza non si estende a tutti i problemi esaminati. I giovani praticanti, infatti, si distinguono molto bene dai non praticanti in ben sette affermazioni, ma non si distinguono affatto quando si tratta di condannare l'infedeltà coniugale e il divorzio. Influisce anche su di essi la nuova visione culturale della sessualità?
– Il « sesso » non comporta differenziazioni accentuate. Anzi, le differenze sono meno accentuate che in tutte le altre ricerche precedenti. Tolta la convivenza (prima del matrimonio e come alternativa al matrimonio), in cui le donne sono maggiormente contrarie, nel resto le differenze sono minime. Si tratta, per la donna, di una rinuncia alla costruzione di una propria identità interiore e soprattutto di un'incoerenza coi propri princìpi teorici, per ottenere dall'ambiente conferma e riconoscimento che, altrimenti, non riesce ad ottenere?
– Contrariamente alla nostra ipotesi, i giovani con parenti emigrati sono significativamente più favorevoli alla morale cattolica che non i giovani senza alcun parente emigrato. Avevamo ipotizzato che l'emigrazione, offrendo i modelli della cultura secolarizzante e permissiva, incidesse negativamente sull'accettazione della morale cattolica. Questo non si verifica invece nel nostro campione. Anzi, i giovani che più o meno direttamente han fatto l'esperienza di uno o più parenti emigrati, accettano più fortemente l'istituto della famiglia e la morale cattolica. Si tratta della difesa di un isti-

tuto che più di tutti percepiscono « rifugio » e « compensazione » e che l'emigrazione (triste esperienza ai loro occhi!) invece tenta di distruggere?
– Un altro fatto che meraviglia molto, in questa ricerca, è la costatazione che i giovani, appartenenti a gruppi o associazioni cattoliche, sono contrari alla morale cattolica più di quelli che non vi appartengono. Noi ipotizzavamo maggiore sbandamento nei giovani « isolati », perché frustrati del bisogno di sicurezza, identità e appartenenza. Si tratterà, allora, nel caso dei gruppi cattolici, di gruppi « inconcludenti »? Cosa si apprende in questi gruppi? Come vi si vive? Sono interrogativi ai quali certamente urge dare una risposta.

4. Indicazioni operative

Il risultato più evidente di questa ricerca è l'emergere nei giovani di un bisogno immenso di « rapporto personale » e di umanizzazione delle loro condotte. La sessualità, in un mondo di rivoluzione scientifica, tecnologica e culturale, con i fenomeni che ne derivano, è il luogo privilegiato che soddisfa questo bisogno. Insicuri e massificati, i giovani rifiutano per questo rapporto (ai loro occhi « valore supremo ») tutte le norme che sembrano ostacolarlo e sono sensibili a tutte quelle che lo favoriscono.
Forse è questo il punto da tenere oggi maggiormente presente nell'opera educativa e pastorale. Accanto alle iniziative di gruppo (spesso esagerate), oggi bisogna intensificare le iniziative che appagano di più il rapporto personale. E questo soprattutto nelle aree semi-urbane e nelle rurali, dove la solitudine è più sentita; e con le ragazze che sentono maggiormente la crisi dell'identità personale a causa della pressione sociale. Senza la soddisfazione di questo bisogno, la fede non sarà mai accompagnata da una testimonianza completa, anche se la « pratica » diventa abituale.
A una vita di gruppo, che non dovrà gestire momenti vuoti di evasione ma che dovrà porsi a servizio dei bisogni di identità, di appartenenza e di solida formazione teologica e culturale dei giovani, occorre programmare intensi momenti di ascolto e di accoglienza personale.
Pensiamo che, sottolineando questa specifica angolatura della metodologia educativa, la famiglia, la scuola e la parrocchia possano meglio formare i giovani nell'amore, in ossequio a quanto richiesto dai Vescovi nell'ultimo Sinodo.

BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *Il futuro della fede nelle attese dei giovani,* Cittadella, Assisi 1978.
CRINITI N. - PISANI A. - OLMI A., *I gruppi giovanili di base in Calabria,* in « Ideogrammi di una Chiesa in cammino », S. Pio X, Catanzaro 1978.
CRINITI N., *Evoluzione nei giudizi morali dei giovani,* in « Catechesi », n. 17, 1° novembre 1979.
CRINITI N., *I giovani e la famiglia,* in « Catechesi », n. 1, 1° gennaio 1980.
GRASSO P. G., *La cultura etico-normativa dei giovani,* in « Gioventù '70 nel Friuli-Venezia Giulia », Regione Friuli-Venezia Giulia, 1971.
GRASSO P. G., *Gioventù e innovazione. Ricerca psicologico-sociale sulla condizione giovanile,* AVE, Roma 1974.
MACARIO L. - SARTI S., *Mutamento e continuità nei giudizi morali dei giovani italiani,* in « Orientamenti Pedagogici », 25, 1978, 575-594.
MACARIO L. - SARTI S., *Giudizi morali dei giovani sull'esercizio della sessualità prima del matrimonio,* in « Orientamenti Pedagogici », 27, 1980, 391-410.
MILANESI G. C. - CALONGHI A. G., *Giovani (e non giovani) di fronte al divorzio,* in « Orientamenti Pedagogici », 15, 1968, 997-1042.
MILANESI G. C., *Valori sociali e motivazioni laiche nel giudizio morale dei giovani studenti italiani,* in « Orientamenti Pedagogici », 15, 1970, 562-594.
MION R., *Fine di un'eclissi?,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1980.
Questi i giovani, Inchiesta Shell, n. 9, Genova 1970.

Casa Salesiana (NA) Biblioteca Teol. Superiore

SARTI S., *Considerazioni su alcune caratteristiche dei giudizi morali di giovani italiani,* in « Orientamenti Pedagogici », 26, 1979, 40-52.
SARTI S., *Ideali e problemi dei ragazzi d'oggi,* in « Orientamenti Pedagogici », 15, 1968, 927-957.
SARTI S., *Problemi e prospettive dei ragazzi d'oggi,* in « Orient. Pedag. », 17, 1970, 292-331.
SARTI S., *Alcuni problemi di fede e prospettive di vita di giovani studenti: tentativi di analisi,* in « Orientamenti Pedagogici », 26, 1979, 695-718.

NOVITÀ ELLE DI CI

Dc 6 - RAOUL FOLLEREAU, L'AMICO DEI MALATI DI LEBBRA

Testo e montaggio: Bartolino Bartolini
Fotografie: P. Pittet; G. Pera, amici di R. Follereau
Libretto per 48 fotogrammi e per la cassetta
Filmina L. 6.000 - Diapositive L. 14.500 - Cassetta L. 4.000

Raoul Follereau, profeta dell'amore, si è fatto voce di chi non ha voce, dei più poveri tra i poveri: quelli che la società del benessere e dello spreco rifiuta con orrore.
L'audiovisivo mette in luce il suo messaggio, il suo stile di intervento, le sue molteplici iniziative.
Follereau è stato certamente uno dei più grandi educatori cristiani del nostro tempo: tutta la sua azione è scaturita dal Vangelo e dalla fede in Gesù Cristo, che egli ha saputo vedere nei fratelli sofferenti ed emarginati.
La sua figura continua a parlare a ogni persona sensibile, ma soprattutto al cuore dei giovani, ai quali questo audiovisivo si rivolge in particolare.

Si veda anche:

MIO FRATELLO MALATO DI LEBBRA (Ha 11)
48 fotogrammi - sonorizzazione sincronizzata in cassetta
Filmina L. 6.000 - Diapositive L. 14.000 - Cassetta L. 4.000

Giacomo Maria Medica

MATTEO TALBOT

Il manovale ebbro di Dio
Collana « Eroi » n. 34 - pp. 40 (cm 12 x 17) - L. 350

A 28 anni Matteo Talbot, un manovale di Dublino, era un uomo finito, distrutto dall'alcool e dal tabacco. Un sabato del 1884 decise improvvisamente di cambiare vita.
Con una volontà di acciaio, sostenuto dalla grazia di Dio, smise di bere e riprese a lavorare con passione; approfondì la conoscenza della Parola di Dio e intensificò la vita di preghiera, dalla quale attingeva serenità e ottimismo.
Si rese competente in problemi sociali, e sostenne i diritti dei lavoratori. Paolo VI lo ha dichiarato venerabile.
Questo profilo, condotto su fonti sicure, è una lettura avvincente per tutti, e incoraggiante soprattutto per coloro che vogliono liberarsi da tristi abitudini.

Carlo De Ambroggi

DON LUIGI GUANELLA

Collana « Pionieri » n. 15 - pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 350

Don Bosco lo ebbe amico e sperava di farne un suo collaboratore. Ma i disegni di Dio erano diversi. Don Guanella diventò il fondatore dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza. Paolo VI lo beatificò nel 1964.
Questo rapido profilo biografico ci rivela una figura generosa e simpatica, una delle tante che hanno fatto del vangelo la norma integrale della propria vita.

STUDI

Giovani e morale

Istanze morali nello sviluppo psicologico dei giovani d'oggi

SEVERINO DE PIERI

UN PROBLEMA ARDUO E DELICATO

Da molti segni il giovane d'oggi appare « nuovo »: esso è provvisto di una inedita struttura psico-biologica che lo pone — per così dire — alla periferia del cerchio sociale. Il suo « vissuto » risulta per molti aspetti anomalo rispetto allo scenario di un mondo di adulti che si interrogano continuamente su di lui.

In un certo senso è la stessa società tradizionale che, dopo aver confinato il giovane entro una zona indistinta di emarginazione, dove egli vive disperatamente l'utopia e l'ansia del cambiamento o l'acquiescenza ai canoni della società permissiva e consumista, si pone problemi sulla sua condizione e sul suo comportamento, senza mettere nel contempo sotto analisi se stessa.

Questo ansioso e talora ossessivo tentativo di decifrare il mistero dell'animo giovanile odierno rappresenta da parte degli adulti del nostro tempo un classico meccanismo difensivo di « spostamento »: si porta l'indagine sui giovani invece che su di sé. È lui, il giovane, che « fa problema », non l'adulto in quanto tale che lo ha « prodotto ». Ponendo la domanda su di lui, ci si può anche esimere dal porla su di sé. In tal modo il senso di colpa viene rimosso o attutito.

Il giovane in effetti è un problema anche per chi cerca di capirlo. Lo dimostra il susseguirsi dei tentativi che da decenni vengono fatti con esasperante insistenza per comprendere l'« altro mondo », quello che continua a restare ai margini e si allontana sempre più.

Dopo aver tanto parlato della « condizione » e della « cultura » giovanile, oggi ci si pone l'interrogativo sulla sua « coscienza », i cui tratti risultano contrassegnati da profonda e inquietante ambiguità: una enorme frammentarietà e dispersione di esperienze e comportamenti da un lato, e dall'altro una inattesa, ansiosa e talora disperata ricerca della propria identità o di un senso per la vita.

Questo universo giovanile contraddittorio e conflittuale è « fatto a strisce » anche nella coscienza, dove si consuma il distacco vissuto come incolmabile tra valori e ideali, e quotidianità in cui finisce il più delle volte per tranquillamente rifugiarsi.[1]

L'amara esperienza di « sdoppiamento » che si compie nella coscienza del giovane d'oggi tra ideali utopici e realtà apatica e banale attende di essere superata non attraverso la riproposizione di valori e modelli non più sentiti dal giovane come propri né pertanto più condivisi, bensì attraverso la rilettura

[1] Si vedano, tra l'altro: C. TULLIO-ALTAN, *I valori difficili*, Bompiani, Milano 1975; G. C. MILANESI, *Ipotesi sulla religiosità dei giovani*, in AA. VV., *Il futuro della fede nelle attese dei giovani*, Cittadella Editrice, Assisi 1978, pp. 109-137; ecc.

delle domande emergenti e la loro attuazione in nuovi e concreti progetti di vita. In altri termini il discorso si fa etico, per così dire « riempiendo di valori il comportamento ».
E sotto il profilo educativo e istituzionale il problema che si pone con maggiore evidenza è quello di creare le condizioni per far decollare il protagonismo giovanile che ancora si dibatte — come è stato osservato — tra « dissenso » e « nonsenso », soprattutto nei confronti dei valori etico-religiosi che tra tutti sembrano i più dissestati.

1. PERSISTENZA E INNOVAZIONE NEI TRATTI PSICOLOGICI DELLO SVILUPPO GIOVANILE

L'adolescente e il giovane attraverso le varie tappe della maturazione psicologica tendono verso la personalità adulta. I traguardi di tale maturità psicologica sono da intendersi in senso piuttosto relativo, in quanto anche l'adulto dispone di un equilibrio psichico dinamico, cioè instabile e in continuo divenire.
G. W. Allport indica alcuni criteri per valutare tale maturità, tra cui l'espansione dell'io o allargamento dei campi di interesse, l'oggettivazione o capacità di conoscersi in modo oggettivo, e l'integrazione o unificazione della vita psicologica in una sintesi dinamica.[2]
Tali psicodinamiche costituiscono le costanti dello sviluppo in età evolutiva che in certo qual modo si ripresentano, più o meno accentuate o modificate, ad ogni generazione.
Ma ai nostri giorni, nel cuore di un passaggio epocale senza confronti, dopo alcuni decenni contrassegnati da rapide, profonde e irreversibili trasformazioni, interessa *cogliere soprattutto quanto di totalmente nuovo è intervenuto e sta tuttora intervenendo nella psicologia dell'adolescente e del giovane.*
Riconosciamo, tra l'altro, che ci è difficile ammettere l'esistenza di questo « nuovo »: è duro dover riconoscere che un certo passato è morto, che il giovane non è più quello di una volta, che si affaccia — carica di enigma e di speranza — una nuova immagine d'uomo e di futuro.

1.1. IDENTIKIT DELL'ADOLESCENTE D'OGGI

Accanto ai tratti costanti dell'adolescente tout-court, quali la maturazione biologica e psicologica, il risveglio della sessualità, la crescita e la crisi di originalità, il rifiuto dell'autorità e l'incomprensione tra generazioni, abbiamo oggi alcune variabili storiche, connesse soprattutto con il diverso modo con cui oggi si pone il rapporto « adolescente-società ». Secondo molti studiosi l'« adolescenza » sarebbe un tratto caratteristico non tanto dell'individuo quanto della società, che è in piena crisi di sviluppo, saturata di ambivalenza e di conflittualità. *L'adolescente d'oggi sarebbe un rivelatore privilegiato e un amplificatore del malessere che affligge la nostra società in trasformazione.* « Si tratterebbe dell'inconsistenza, al dire di L. Debarge, delle strutture familiari e sociali, mal compensata dai comportamenti autoritari; si tratterebbe della flessibilità, dell'imprecisione o del carattere astratto delle norme sociali e morali, trop-

[2] G. W. ALLPORT, *Divenire*, Editrice Universitaria, Firenze 1963.

po spesso trasgredite dagli adulti medesimi, facilmente portati a « barare »; si tratterebbe della nebulosità degli scopi sociali, troppo spesso traditi e contraddetti dagli effettivi comportamenti degli adulti; si tratterebbe dell'assenza di riti di passaggio che scandiscano le varie tappe dell'integrazione sociale. Tutto questo compromette un'evoluzione normale dei giovani e prolunga esageratamente e tragicamente la loro adolescenza ».[3]

Oggi l'adolescenza è dunque un fenomeno collettivo e di massa, individuabile a tutte le latitudini come realtà sociale, oggettivato e anche mitizzato dai mass-media.

Rispetto ai tratti del passato, l'adolescente di oggi risulta più disarmonico e contraddittorio. Nei suoi confronti la società si rivela più ambigua (permissiva) e incoerente (autoritaria).

L'adolescenza oggi si va progressivamente dilatando. Non vi è più rapporto sincronico bensì diacronicità tra sviluppo fisico, psichico e sociale dell'adolescente.

La scuola come « area di parcheggio » esprime plasticamente questa dilatazione. Quanto ai fenomeni di gruppo si osserva:

– attenuazione della differenziazione dei ruoli sociali tra maschi e femmine;

– preferenza per le nuove agenzie di socializzazione, cioè mass-media e gruppi dei pari, rispetto a quelle tradizionali, cioè famiglia e scuola.[4]

Per gli adulti di oggi si pone perciò il problema, come giustamente afferma L. Debarge, della capacità di accettazione delle due modalità moderne dell'adolescenza, la collettiva e la mitica. « Più concretamente, egli dice, si tratterà di chiedersi come la società si prepara ad accogliere la "massa" degli adolescenti, dei "gruppi" che ne sono l'emancipazione e dell'"immagine" cioè del mito che ne è la proiezione. Il dramma attuale dell'adolescenza deriva dunque dalla distanza fra la capacità di accoglienza che i giovani s'attenderebbero e desiderano e il modo con cui effettivamente sono accolti dalla società degli adulti ».[5]

1.2. PROFILO DEL GIOVANE D'OGGI

Il quesito che ci poniamo è molto semplice nella sua formulazione, ma alquanto arduo per quanto attiene un'adeguata risposta: l'odierna « condizione giovanile », che ha creato una sub-cultura fatta di orientamenti di valore e di comportamenti, ha prodotto anche delle effettive trasformazioni nella « coscienza » e nella personalità del giovane d'oggi? In altri termini, al dire di A. Ardigò, « "il trauma sociale" che essi hanno subìto ha fatto emergere una "nuova creatività" »? [6]

Nel panorama sociologico giovanile di questi ultimi 30 anni possiamo a grandi linee individuare le seguenti tendenze:

– prima del '68: il giovane sentiva il bisogno di divenire adulto e di integrarsi nella società;

– dopo il '68: è sorta l'esigenza di cambiare la società all'insegna di una contestazione totale;

– verso gli anni '80: a prescindere dai fenomeni della droga e del terrorismo di cui diremo, *si assiste a una estesa frammentarietà e dispersione dell'universo giovanile, con la ripresa minoritaria da un lato della componente utopica, soprattutto nella linea della spinta radicale dei « nuovi bisogni » e di quella ecclesiale-profetica dell'« assoluto evangelico », e dall'altro — accanto ad una consistente fascia di giovani orientati secondo un positivo progetto di vita — si nota la persistenza di tendenze conservatrici tra molti giovani all'insegna del consumismo e dell'integrazione piccolo-borghese.*

Viene quasi da pensare che il giovane degli anni '80 sia fatto « a strisce » anche den-

[3] Citato da A. ELLENA, *Adolescenza* (voce), in *Dizionario di sociologia,* Ed. Paoline, Roma 1976, p. 43.

[4] Cf A. ELLENA, *o. c.*, p. 44.

[5] L. DEBARGE, *Il problema dell'adolescenza: studio psicosociologico,* in AA. VV., *Adolescenza,* Cittadella, Assisi 1970.

[6] Cf A. ARDIGÒ, *La condizione giovanile nella società industriale,* in AA. VV., *Questioni di sociologia,* vol. 2°, La Scuola, Brescia 1966.

tro, in quanto accoglie simultaneamente in sé tracce utopiche, spinte radicali, tendenze neomoderate e ansia di integrazione.
Nelle recenti generazioni giovanili, che ora mutano in un arco di tempo attorno ai 5-7 anni rispetto ai ritmi usuali che in passato andavano dai 20 ai 25 anni, possiamo infatti verificare alcune caratteristiche composite, sovente tra loro contraddittorie che sembrano essere costituite:

« *a*) da un'*accentuata attenzione ai rapporti interpersonali,* su cui viene declinato il bisogno di momenti sociali e politici di identificazione;

b) dalla *richiesta,* sempre in campo sociale e politico, *di occasioni di prassi immediata* e perciò dalla richiesta di obiettivi intermedi da praticare;

c) da una *"carenza di memoria"* degli avvenimenti di anni recenti in cui pure si è manifestato il protagonismo dei giovani;

d) in alcuni limitati casi, dal rivelarsi di una *concezione "scenica" del mondo,* in termini quasi da happening, o da teatro ».[7]

Il profilo psicologico che sembra emergere assegnerebbe ai giovani dell'ultima generazione alcuni indici apprezzabili di maturazione della personalità, assieme a interrogativi ancora aperti e talora assai inquietanti.
Il giovane d'oggi sembra abbia ormai conseguito una discreta autocomprensione, una sufficiente identità e autonomia personale, una acuta capacità critica, una forte apertura sociale, un recupero di sensibilità religiosa. Si trova invece ancora in difficoltà nella maturazione affettivo-sessuale (nonostante e forse proprio in forza del clima fortemente permissivo al riguardo) e nella fondazione dei valori morali dove l'orientamento egocentrico mal si bilancia con le tendenze oblative ancora non confermate. Il « nuovo umanesimo sociale » per il quale simpatizza non è ancora stato approfondito nelle motivazioni né suffragato dall'esperienza.
Il giovane d'oggi, nonostante la forte crescita di coscienza che ha subìto, resta ancora facilmente esposto alla manipolazione e alla pressione di conformità. « L'impatto con i condizionamenti socio-culturali del nostro tempo, la presenza di modelli e di progetti di vita alternativi, il pluralismo ideologico ed il conformismo dilagante non favoriscono certo il processo di formazione ai valori e pongono problemi educativi di formidabile rilevanza ».[8]

2. UNA LETTURA PSICOLOGICA DI ALCUNI RECENTI FENOMENI GIOVANILI

Si parla sempre più frequentemente di « nuovi valori » e di « nuova progettualità » nella sensibilità e nella coscienza del giovane d'oggi. Egli esperimenta sovente un « vissuto » pieno di angoscia: ha infatti l'impressione che l'universo dei significati si sia disgregato e che occorra ripartire da quota zero nella rifondazione dei valori. È ovvio che si parla del giovane in generale, a prescindere dalle svariate specificazioni che l'universo giovanile assume.

2.1. I « NUOVI BISOGNI »

« I "nuovi bisogni" (coi relativi valori ad essi corrispondenti) sono soprattutto relativi alla realizzazione del singolo, in reazione

[7] Cf G. Bianchi - R. Salvi, *Gioventù* (voce), in *Dizionario di sociologia,* Ed. Paoline, Roma 1979, p. 578.
[8] S. De Pieri, *Giovani, scuola e religione,* in « Religione e scuola », ott. 1977, p. 596.

ad ogni forma di massificazione e strumentalizzazione. Si tratta del bisogno di identità, di riconoscimento, di integrazione, dello stare con altri in un rapporto immediato, di fare esperienze concrete, di spontaneità e di creatività, di valorizzazione del corpo e del sentimento, della lotta per ciò che Lukacs e la sua discepola A. Heller chiamano "una nuova qualità di vita". Nella misura in cui l'attenzione a questi bisogni (che indubbiamente sottendono dei valori) diventa esclusiva, ed esclusivo diventa il soddisfacimento ai bisogni immediati, senza alcuna regola etico-sociale, si cade nel soggettivismo, nel privato, nello spontaneismo, nel disimpegno sociale e politico, nella fragilità dovuta al fatto di non confrontarsi seriamente con altri, e di non misurarsi con realtà impegnative spesso poco gratificanti, nell'edonismo e nel pragmatico, ecc. ».[9]

Anche per la « nuova progettualità si fa osservare che, se essa esiste, riguarda alcuni singoli, non ancora l'universo giovanile nel suo insieme ».[10]

2.2. GIOVANI, « LUOGO DI PROFEZIA »

Eppure il giovane d'oggi, anche se sovente disorientato, contraddittorio e incoerente, è portatore di profonde esigenze di mutamento. *Per questo occorre guardare a lui come a « luogo di profezia »* in quanto ancora capace di annunciare l'ordine e l'amore, come supreme aspirazioni dell'umanità. Questo annuncio di innovazione e di creatività cade in un mondo che è caratterizzato dallo sfacelo morale e religioso e si presenta come esigenza etico-razionale di inventare una nuova ipotesi di uomo e di società.[11]

Da questo segno soprattutto il giovane d'oggi appare nuovo: la speranza che diviene certezza in un mondo diverso. Il giovane delle precedenti generazioni non aveva questa coscienza con la stessa lucidità e forza.

2.3. DELUSIONE E MARGINALITÀ

È questo desiderio di cambiamento che spinge il giovane d'oggi a stare ai margini, a rifiutare il lavoro quando non lo ritiene adatto alla sua personalità, a guardare con occhi nuovi alla natura per difenderla e proteggerla dalla dissacrazione che sta subendo, a tentare una ridefinizione dell'esistente in termini alternativi, anche se densi di utopia e di ambiguità.

Ed è lo stesso desiderio di cambiamento che porta alcuni inconsciamente verso la strada della droga e del terrorismo o li incanala verso uno sfrenato e generalizzato consumismo.

Nell'interpretazione psicodinamica, il ricorso alla droga non è solo motivato da effetti psico-chimici, ma anche da *inconsapevole ricerca di una risposta a un bisogno* nascosto, inafferrabile, un bene indefinito di cui essa è illusorio surrogato.

Anche il terrorismo nasce nel terreno nascosto di un bisogno camuffato, inesprimibile, esasperato di giustizia, che — per un effetto quasi maniacale — porta chi si sente defraudato di certi beni a procurarseli usando la violenza contro gli altri.[12]

[9] Cf F. ARDUSSO, *La sensibilità ecclesiale a proposito dei « nuovi valori »*, in « Note di pastorale giovanile », maggio 1980, pp. 51-52.

[10] *Ibid.*, p. 52: « La non-progettualità si presta ad avere almeno due sbocchi: il vivere alla giornata, prendendo ciò che viene, accontentandoci dei piccoli assoluti contingenti, oppure l'incitamento ad esplorare spazi inediti o dimenticati e rimossi. In questo secondo caso potrebbe anche farsi strada qualche nuovo progetto. Più probabile e prevedibile è la concentrazione su mete parziali, concrete, non totalizzanti ».

[11] È stato, ad esempio, fatto amaramente osservare che migliaia di persone acclamano il Pontefice in Piazza S. Pietro e in ogni parte del mondo, e poi rivendicano in pratica per sé la libertà di divorzio e di aborto che Egli ripetutamente condanna.

[12] « Il mitra è solo la droga più pesante; il luogo di maggiore evidenziazione di un fenomeno generale: il mondo come droga. Il luogo della superiore consapevolezza » (O. PICCARDO, in AA. VV., *L'altro mondo. I giovani e l'utopia dopo il '68*, Edizioni dell'Apocalisse, Milano 1980, p. 19).

In tal modo si perviene ad un'etica di terrorismo generalizzato, tipico di una società consumistica che risponde al bisogno di « avere » ma non sollecita quello di « essere ».
Chi, come il giovane, si sente « povero » in quanto mancante di status proprio e di potere, chi come lui resta impedito dall'accedere ai beni promessi dalla società opulenta, facilmente è portato a sviluppare dinamiche aggressive o compensatorie, atte ad appagare — anche in forma distorta — il suo bisogno di identità.

2.4. VERSO UN « PROGETTO » NUOVO

Un bisogno di « essere » in forma nuova, rispetto al vuoto di un essere tradizionale, per lui quasi senza senso e ormai tramontato. Qui sta la radice della grandezza e della miseria del giovane d'oggi.
Gli adulti sapranno veramente capirli, riusciranno a vincere la loro angoscia? Un portavoce della loro disperazione sembra dare una risposta negativa: « I figli di quest'epoca, che sono oggettivamente diversi, non vengono quindi cresciuti secondo modalità appropriate alla loro condizione naturale ma bloccati nello sviluppo da regole ormai svuotate di senso e dai deleteri esempi della loro perversa applicazione individuale e sociale. Vengono cresciuti, cioè, entro una natura inquinata materialmente e ideologicamente, costretti a respirare arie infette, a dibattersi come pesci strappati al loro elemento liquido e posati su terreno decomposto ».[13]
Il fatto nuovo, dunque, che sembra contraddistinguere il giovane d'oggi, sia a livello di consapevolezza che a seguito di una corretta lettura dei suoi comportamenti anche più strani e aberranti, è costituito dall'utopia della creazione di sé, fondata su un potere immaginativo che interiormente spinge il giovane a essere diverso. Siamo in altre parole *alle soglie di un « progetto » di uomo e di società* che conduce alla libera espansione del proprio potenziale innovativo e alla piena assunzione di un proprio ruolo storico.
È per questo che il nostro tempo deve saper discernere l'annuncio di speranza proclamato da un soggetto che, come il giovane d'oggi, è segnato dalla dinamica del « già » e « non ancora », tipica delle epoche di grande innovazione.

3. ISTANZE E DINAMISMI MORALI NELLO SVILUPPO PSICOLOGICO GIOVANILE

La maturità della coscienza morale permette di ispirare il comportamento sia nella vita individuale che collettiva secondo libertà e rettitudine.
Sotto il profilo psicologico ciò avviene quando sussiste una buona integrazione tra gli aspetti coscienti della personalità e le motivazioni inconsce.
Con l'adolescenza inizia il processo di maturazione morale: nel momento in cui l'adolescente prende coscienza di sé e inizia la lotta per la propria autonomia, acquista maggiore autocontrollo e perviene progressivamente all'assunzione di responsabilità personali.
Con la giovinezza si precisano i criteri di giudizio che guidano il comportamento a seguito del processo di interiorizzazione dei valori e della loro progressiva oggettivazione.

[13] Cf O. Piccardo, *o. c.*, p. 15.

In tal modo la coscienza morale, intesa come la funzione attuale della decisione morale personale, emerge lentamente in un arco abbastanza ampio di maturazione che dalla fanciullezza, passando attraverso l'adolescenza e la giovinezza, perviene all'età matura. È da attendersi pertanto una certa percentuale di immaturità morale lungo questi stadi evolutivi, dove acquista speciale rilevanza il superamento del senso di colpa psicologico verso il sentimento vero di colpevolezza morale.

Stando all'analisi psicologica, una coscienza morale sana può fondarsi solo su una struttura psichica « aperta », in cui la persona è veramente capace di libere scelte, rispettosa dei valori e responsabile. Invece la coscienza morale immatura o nevrotica si inquadra in una struttura di personalità non ancora autonoma, sovente chiusa ed egocentrica, dominata da ansia, difese e complessi.

In questo contesto — ci chiediamo — quali sono le istanze di maturazione morale dell'adolescente e del giovane, e da quali ostacoli e difficoltà può essere condizionato lo sviluppo morale durante queste età?

3.1. DINAMISMI DI CRESCITA MORALE

È morale il comportamento che si ispira a rettitudine e nasce da libera scelta. Per scegliere liberamente occorre avere un metro o criterio in base al quale misurare le varie alternative della decisione.

Può l'adolescente trovare un metro adeguato per le sue scelte, riesce il giovane ad agire secondo rettitudine e responsabilità? Non è forse questa età il campo dell'incertezza, dell'indecisione, del conflitto di coscienza di fronte al bene e al male, al giusto e all'ingiusto, al vero e al falso?

È vero, la difficoltà sussiste, ma la lettura psicologica assegna a queste tappe evolutive *alcuni importanti dinamismi* che possono favorire la crescita morale. Essi sono l'autocomprensione, la conoscenza di sé, la definizione del proprio progetto di vita e la ricerca di un quadro portante di valori. Secondo i dati dell'esperienza tali dinamismi il più delle volte — a queste età — non pervengono facilmente a maturazione, in quanto connessi a componenti dello sviluppo non ancora mature, non solo logiche ma soprattutto emozionali e affettive. Anche i condizionamenti sociali, culturali e i vari contesti di realtà costringono ad una mediazione sovente lunga, laboriosa, non esente da rischi, arresti e involuzioni. Nel concreto abbiamo le situazioni più svariate perché l'adolescente e il giovane — soprattutto ai nostri giorni — è dominato dall'ambivalenza, è esposto a pesanti condizionamenti e compie il proprio percorso di maturazione in una esasperata conflittualità intrapsichica, sociale ed epocale. Ma questa condizione di oppressione e di fragilità ammette anche la possibilità — sia pure faticosa — di costruirsi valide difese interiori. Il riscatto e la riscossa per questa operazione di salvataggio dalla manipolazione morale possono partire dall'istanza critica e dall'aumento di coscienza di cui dispongono — in misura certamente superiore — l'adolescente e il giovane d'oggi.

È un compito in pari tempo personale e sociale che si fonda su risorse naturali, oggi amplificate, di *maggiore autocoscienza* e di *profondo desiderio di cambiamento.*

3.2. EVOLUZIONE DELLA COSCIENZA MORALE GIOVANILE ATTUALE

Nonostante decenni di ricerche sui giovani non disponiamo ancora — al dire di molti studiosi del settore — di sufficienti ipotesi esplicative. Infatti i due più frequenti approcci di ricerca sui giovani sono costituiti dall'indagine « doxologica », basata cioè sulle opinioni, e da quella « pedagogica » che fissa quasi a priori obiettivi e contenuti per la maturazione giovanile.

Il più rimane ancora da fare: delineare esaurienti ipotesi interpretative dei comportamenti dal punto di vista sia strutturale che congiunturale (sociologico e psicologico insieme).

Alcuni aspetti tuttavia emergono con sufficiente chiarezza e sono tali da meglio chiarire e fin da ora orientare una strategia educativa per un migliore e più adeguato sviluppo giovanile anche sotto il profilo morale:

– è *aumentato il conflitto di indecisione,* a seguito della incertezza, della precarietà e del disorientamento morale in cui oggi il giovane vive (di qui la difficoltà psicologica quasi insormontabile a prendere decisioni in vista di impegni definitivi);

– è *aumentata la coscienza critica,* lo scontento e l'ansia del rinnovamento morale, nei confronti dello sfacelo morale in cui oggi sono cadute le istituzioni (ma la denuncia, non più incanalata nella spinta rivoluzionaria, risulta fiacca e incoerente, con la ricaduta nel « privato », nel « personale », nel consumismo);

– è *aumentata la fragilità per tutto ciò che richiede sforzo* e impegno continuato, anche a seguito di una educazione permissiva e di accontentamento (per cui assistiamo alla disaffezione non solo dalle ideologie ma anche dal lavoro richiesto per guadagnarsi la vita).

In questa situazione trovano riscontro e spiegazione non solo vari comportamenti ma soprattutto i recenti pronunciamenti morali giovanili, specialmente nell'area sessuale, matrimoniale e familiare (contraccezione, rapporti prematrimoniali, divorzio, aborto, ecc.), pronunciamenti che *farebbero pensare ad una transizione o « trans-mutazione » della morale, nel senso dello spostamento dei valori.* Cioè « i valori morali ritenuti dai giovani d'oggi più importanti ed obbliganti non sono quelli riguardanti la vita sessuale, ma quelli riguardanti la giustizia e i rapporti sociali tra gli uomini; non sono quelli riguardanti Dio e la vita religiosa (la fede, l'amore di Dio, la pratica religiosa), ma quelli riguardanti il prossimo e la vita sociale. Si deve, dunque, dire che i giovani d'oggi non sono « immorali » o « amorali » ma piuttosto che essi hanno acquisito una diversa « sensibilità morale ».[14]

È certo che se l'ipotesi di tale transizione di valori venisse sufficientemente confermata, essa comporterebbe una diversa impostazione nella formazione della coscienza morale tra le nuove generazioni, con tentativi — sotto il profilo pedagogico — di non facile aggiustamento e recupero.[15]

[14] Cf « La Civiltà Cattolica », *Pensate ai giovani* (editoriale), n. 3125, sett. 1980, p. 355.

[15] Si pensi al problema della donna, oggi forse la più coinvolta in questa transizione. « Oggi la donna può rifiutare la maternità per una serie di ragioni: le più conclamate sono quelle della grave responsabilità legata al fatto di mettere al mondo e di crescere un essere umano. Ma a livello giovanile, in tutte quelle ragazze che usano della loro sessualità senza remore morali o di costume perbenistico, la maternità non può che apparire soprattutto come un deprecabile incidente. E dopo che per anni un eventuale figlio è stato considerato solo come una minaccia, è abbastanza utopistico che in seguito, quando anche subentri il matrimonio, esso possa diventare oggetto di desiderio e di affetto. Una diffusa "libertà" sessuale a livello giovanile si rivelerà così probabilmente una delle principali cause della tendenza demografica involutiva che ha ormai toccato anche il nostro paese » (M. T. Bellenzier, *Il mondo delle ragazze,* in « Note di pastorale giovanile, maggio 1980, p. 40).

4. VERSO UNA NUOVA STRATEGIA EDUCATIVA PER LA FORMAZIONE DELLA COSCIENZA MORALE GIOVANILE

Non è nostro compito affrontare in questa sede il discorso pedagogico sul piano operativo-concreto, ma non ci esimiamo dal sottolineare alcune istanze che emergono dall'ottica psicologica secondo la quale ci siamo posti.
E ci pare che le aree più importanti siano da individuare sul fronte della formazione scolastica e della catechesi ecclesiale.

4.1. APPORTO DELLA SCUOLA PER UNA ADEGUATA FORMAZIONE MORALE

Soprattutto durante la preadolescenza e l'adolescenza la scuola deve prefiggersi il compito di una formazione morale rettamente intesa e programmata.
« La scuola ha la possibilità di offrire delle preziose coordinate perché l'adolescente scopra la propria profonda presenza. Si tratta di capire che non sono più ormai puri contenuti ciò di cui ha bisogno l'adolescente, ma ha bisogno di un metodo cognitivo solido che gli permetta di porsi in una situazione non solo recettiva, ma anche attiva di fronte al mondo. La scuola deve cioè privilegiare l'addestramento ad apprendere sull'apprendere stesso, deve promuovere un'autoriflessione che carichi l'adolescente di quella esaltazione necessaria a spiccare il salto verso il mondo rischioso degli adulti. È ciò che oggi si definisce promozione interiore o liberazione delle possibilità profonde. La scuola deve oggi, più che in altri tempi, perché l'esigenza è drammatica, mobilitare tutte le sue forze per servire l'adolescente con una cultura capace di *formare* in lui quei *filtri razionali indispensabili alla scoperta dell'identità*, di *liberare la coscienza dalle acquiescenze acritiche,* perché sia in grado di cambiare il mondo e di inventare il modo di cambiarlo. È un compito nuovo quello che deve assolvere la scuola, un compito non facile, ma sempre più improrogabile, la cui mancata esplicazione porrebbe in discussione le stesse sue ragioni di esistenza. Il successo del passaggio si realizza solo e in quanto l'adolescente scopre in sé quella griglia di significati, di aspirazioni che è solo sua e in quanto assume una posizione originale nell'armonia dell'universo. Il successo si realizza solo e in quanto egli diviene identico a nessun altro. E questo avviene a patto che vengano distrutti gli idoli interiori, a patto che vengano infrante le immagini da quelle parentali a quelle dei vari modelli acquisiti, per accertarsi come si è, coi propri limiti, per identificarsi e lasciarsi identificare senza vergogna, per riconoscersi ad ogni passo senza conflitto e senza conflitto lasciarsi riconoscere dagli altri. Si tratta in sintesi di sentirsi gioiosamente poveri, ma totali, nuovi, con in mano tutti i fili di una continuità col passato. Il fatto nuovo sta nel ritrovarsi, ad adolescenza compiuta, persona definita con ricchezza di energie libere da impegni conflittuali e pienamente disponibili per una esperienza autentica sia amorosa, sia socio-politica, sia religiosa.[16]

4.2. APPORTO DELLA CATECHESI ECCLESIALE PER UNA RETTA FORMAZIONE MORALE DEI GIOVANI

È convinzione comune che l'orientamento morale giovanile dipenda in parte anche da

[16] Cf U. COLLU, *Adolescenza* (voce), in *Dizionario di sociologia, o. c.,* p. 46.

carente o non adeguata catechesi da parte dell'istituzione ecclesiale. A riguardo della moralità sessuale, il già citato « Editoriale » de « La Civiltà Cattolica » giustamente rileva che reazioni in questa area *non sono da imputare totalmente alla responsabilità giovanile.*[17]

Occorre perciò rivedere a fondo e intensificare una adeguata catechesi circa la moralità giovanile. « Ci sembra, perciò, che la presentazione ai giovani della morale cristiana non solo debba integrare la sensibilità morale giovanile, ma possa partire proprio da essa per mostrare che i nuovi valori umani che essi pongono al primo posto o che per essi sono gli unici, in realtà trovano solo in Dio il loro fondamento e solo in Cristo e nella morale evangelica la loro pienezza; per *mostrare, in altre parole, che la morale cristiana con tutte le sue esigenze realizza pienamente e porta al massimo delle sue esigenze e possibilità la morale naturale e umana.* Cristo, infatti, non è un super-uomo, ma è un uomo perfetto, nello stesso tempo che è Dio perfetto; così la morale che da lui prende il nome, non è una morale super-umana o anti-umana, ma è la morale umana vera e perfetta, sempre tenendo conto che, per i condizionamenti storici a cui è soggetta, la sua perfezione è sempre relativa e bisognosa di approfondimenti e di purificazioni, e, soprattutto, può giovarsi, per crescere nella propria linea, di apporti provenienti da altri ».[18]

Ancora una volta, è il caso di dirlo, i giovani sono accampati alle porte della città degli adulti: siamo in grado di vincere la loro angoscia?

[17] *Ibid.*, p. 355 (sottolineatura nostra).
[18] *Ibid.*, pp. 355-356 (sottolineatura nostra).

NOVITÀ ELLE DI CI

RAGAZZI ALL'ORATORIO

Orientamenti pastorali per le comunità parrocchiali e i centri giovanili

vol. 1: RIFLESSIONI E PROSPETTIVE PASTORALI - pp. 168 (cm 15 x 21,5) - L. 3.800
vol. 2: ORIENTAMENTI PASTORALI E SUSSIDI - pp. 176 (cm 15 x 21,5) - L. 3.800

Anche oggi l'oratorio può avere vaste possibilità educative, a patto che lo si sottoponga a un costante rinnovamento. È soprattutto per i ragazzi che l'oratorio può acquistare una funzione pastorale insostituibile. Nel momento di maggior crescita e di instabilità, quando i ragazzi sentono maggiormente il disorientamento, l'oratorio può significare per essi un punto di riferimento sicuro, una appartenenza nuova e gratificante.
Ragazzi all'Oratorio è un sussidio pensato dal Centro Salesiano di Pastorale Giovanile, in collaborazione con la Federazione Oratori Milanesi, soprattutto per impostare meglio la comunità oratoriana, per rinnovare l'istituzione attraverso la via della qualificazione. Letto in questa prospettiva offre molte « novità » e sussidi di immediata utilizzazione.

Il primo volume presenta le riflessioni ideologiche e le prospettive pastorali, affrontando il tema della necessità dell'oratorio per l'evangelizzazione dei preadolescenti. Si analizzano quindi le figure dei protagonisti: i ragazzi, il direttore, gli animatori. Vengono poi offerti dei suggerimenti e dei modelli per costruire il « progetto pastorale ».
La seconda parte vuole rispondere, con piena aderenza alle istanze più attuali, a queste domande: **Qual è il significato ecclesiale dell'oratorio-centro giovanile? Quale rapporto vi può essere tra oratorio e territorio?** Sono domande di fondo, affrontate per ipotizzare l'oratorio degli anni '80. Quasi in appendice vengono presentate alcune esperienze di animazione, in vista di una qualificazione degli animatori laici.

Il secondo volume presenta orientamenti e sussidi. Si entra qui nel vivo dei problemi pastorali ed organizzativi. Vengono trattati i temi della catechesi, della collaborazione oratorio-famiglia, del gruppo, della preghiera, dello sport, delle vacanze.
Al termine, 13 **schede** concretissime offrono spunti per conferenze ai giovani animatori.

«Osiamo dire...»

Per una catechesi sul Padre Nostro

LUIGI GUGLIELMONI

IL PADRE NOSTRO: «LA» PREGHIERA DEI CRISTIANI

Il Padre Nostro è una delle prime preghiere che i bambini imparano e recitano spesso in famiglia, a scuola e al catechismo. Pertanto, è molto facile che vi facciano l'abitudine. Proprio perché appreso a memoria, essi non avvertono il bisogno di approfondirlo, di riscoprirlo e di farlo proprio. Anzi, nell'adolescenza si è tentati di abbandonarlo, preferendo altre preghiere più « personali », che sembrano rispondere meglio ai sentimenti e ai problemi che ciascuno sperimenta. Il ripiegamento su se stessi, il rifiuto di tutto ciò che richiama l'infanzia, un senso inconscio di autosufficienza, il desiderio di una preghiera più individualizzata, una fede che incontra le prime crisi... tutto questo fa trascurare il PN. « Perché continuare a recitare una formula, che non mi dice più nulla? », ci si sente dire dagli adolescenti. Il PN dunque, che è una delle prime orazioni imparate, è anche una delle prime ad essere lasciate.

La costatazione della triste fine di questa preghiera deve stimolare a non prendere con superficialità il PN, che è l'orazione fondamentale per i cristiani. Il PN infatti non è una preghiera per bambini, la cui validità cessa in proporzione all'avanzare negli anni. Non è neppure una preghiera « riempitiva », da far recitare ai ragazzi quando non si ha niente altro di pronto, solo per mantenere l'ordine. Il PN è *la* preghiera del credente, per tutto l'arco della sua maturazione interiore. Giustamente K. Barth scriveva che « il PN non è una forma qualsiasi di preghiera per uomini qualsiasi ». Non è a caso che quasi tutti i Padri della Chiesa abbiano commentato il PN, servendosene attivamente nella catechesi per l'iniziazione cristiana.

Personalizzare il Padre Nostro

È vero che pregare non significa dire delle preghiere. Tuttavia la formula, sebbene possa risultare fredda e standardizzata, dà un contorno più preciso e stabile alle intuizioni personali del soggetto e genera gradualmente la buona abitudine di pregare. Oltre alla libertà della formula spontanea, il ragazzo ha bisogno anche di formule.

Certo, con i nostri ragazzi che hanno appreso il PN prima di imparare veramente a pregare, occorre fare un lavoro di ricupero e di interiorizzazione dei contenuti di tale preghiera. La formula tradizionale del PN, risalente al Cristo e alla Chiesa primitiva, deve restare un fondamentale centro di

* *Abbreviazioni*:
CdB = *Il catechismo dei bambini.*
CdF = *Il catechismo dei fanciulli.*
CdG = *Il catechismo dei giovani.*
DMF = *Direttorio per le Messe con i fanciulli.*
PN = *Padre Nostro.*

interesse, dal quale partire per educare a pregare e a vivere cristianamente. Non è il PN che deve essere cambiato (DMF n. 39), ma sta piuttosto all'animo del credente maturare nella conversione per adeguarsi ad esso. Soprattutto nel caso di fanciulli, l'educazione alla preghiera parte sempre dalla formula, ma non si può fermare ad essa. Dal PN come formula bisogna quindi passare al libero dialogo col Padre, per arrivare poi all'ultimo gradino, che è la preghiera liturgica. Per questo, il PN va continuamente imparato, ascoltato, personalizzato prima ancora che pregato con le labbra.

1. LE CARATTERISTICHE DEL PADRE NOSTRO

È difficile poter riassumere in poche righe la ricchezza e la profondità di questa orazione. Troppo numerosi sono i richiami, i collegamenti, le sollecitazioni che esso contiene. Qui ci limitiamo a segnalare qualche punto, che ci sembra particolarmente significativo.

Preghiera « nuova »

Il PN è la preghiera che sottolinea la novità che il Nuovo Testamento ha introdotto in confronto all'Antico. Con tale orazione, Gesù esprime il rapporto inedito che egli ha con Dio. La sua non è più semplicemente l'invocazione della creatura al Creatore, ma è il dialogo di fiducia e di obbedienza del Figlio col Padre. Può stupire che la principale preghiera del cristiano non parli esplicitamente del Cristo. Ma, insegnando il PN, Cristo si è proprio preoccupato di sottolineare che ogni credente può fare un'esperienza simile alla sua, vivendo in se stesso la presenza di Dio come Padre. Dopo la venuta di Cristo, Dio ha un volto e un nome preciso, quello di « Padre ». Per capire e spiegare il PN infatti, non si deve partire dalla categoria di paternità fisica, ma dal rapporto religioso che Cristo ha stabilito col Padre, a nome di tutti.

Sintesi del Vangelo

Rispondendo alla domanda dei discepoli (*Lc* 11,1), Gesù non ha dato semplicemente un esempio di come egli pregava, ma ha lasciato ai credenti di ogni tempo un modello di orazione e di vita, capace di raccogliere i desideri del Padre e i sentimenti più profondi di chi a Lui si affida. Comprendere il PN è intendere il messaggio di Gesù. Chi recita questa preghiera si « compromette » con il Vangelo. La preghiera di Gesù infatti è l'espressione più vera dei nuovi rapporti che il Salvatore è venuto a stabilire tra le persone e con Dio stesso.
Nel PN c'è il ritmo della vita cristiana. Lungi dalle molte parole (*Mt* 6,7-8), l'orazione di Gesù è breve e ridotta all'essenziale. Gesù vuol concentrare l'attenzione sulle grandi cose che più valgono (*Mt* 6,33), evitando di lasciarsi disperdere in tanti dettagli fuorvianti. È messo quindi in evidenza solo ciò che qualifica il credente in quanto tale.
È una preghiera al « plurale », perché chi prega Iddio non può mai isolarsi dai fratelli, che vivono le medesime situazioni. L'orizzonte del PN è la chiesa e l'umanità intera. Il « noi » stimola ad acquistare un senso più vivo della Chiesa, del suo mistero e delle sue dimensioni universali. E nello stesso tempo, si invoca il Padre per tutti gli uomini (*Mt* 5,45). Sì, questa pre-

ghiera è una finestra aperta sul mondo intero.

Orazione che coinvolge Dio e l'uomo

Lo schema del PN infatti prevede tre richieste (due in Luca) in forma di voto, incentrate su Dio e la sua gloria (il Nome, il Regno, la volontà). Seguono poi quattro richieste, che riguardano direttamente l'orante nella sua difficile condizione di pellegrino sulla terra, in attesa del compimento del Regno (il pane, il perdono, la liberazione dalla tentazione e dal male). Per il credente, Dio e l'uomo non sono rivali. La fede non fa dimenticare il quotidiano, ma lo fa assumere con una speranza nuova.
È una preghiera che esige coraggio. Un atto di coraggio per chiamare Dio col nome di « Padre » e per rimettere totalmente a lui la propria esistenza. Le richieste del PN sono ardite e mettono il credente in una condizione di radicale povertà davanti a Dio, facendogli attendere tutto da Lui. Ogni volta che si recita questa preghiera, è un arrendersi al Signore, un piegare la propria volontà al suo progetto, un rinnovargli la propria dipendenza.
In questo senso, il PN è la preghiera dell'uomo « libero », di colui cioè che vive a fondo il presente senza attaccarvisi (*1 Cor* 7,30), è consapevole dei propri limiti, guarda con speranza al futuro nonostante tutte le difficoltà e la lotta contro le forze del male, servendosi delle sole armi della fede (*Ef* 6,14-17).
È la preghiera del « realismo », che preserva i discepoli dalla tentazione dell'esaltazione euforica per il compimento del Regno e li riporta alla concretezza della loro esistenza minacciata. Il PN impedisce di considerare facile e popolare il Vangelo, ma riafferma piuttosto la sua forza rivoluzionaria e impegnativa. Colui che ammette con sincerità la propria debolezza interiore di fronte alle prove della vita, chiede a Dio di sostenerlo, liberandolo dall'apostasia e dalla infedeltà.
È un'invocazione pertanto che accomuna tutti: il ragazzo e il giovane che si aprono alla vita senza conoscere ancora la loro vocazione; l'adulto, che sente il peso delle sue responsabilità; l'anziano, che sperimenta la disillusione di tanti sogni non realizzati; il genitore e il catechista, che spesso non vedono il risultato della loro missione educativa.

Preghiera di « supplica »

Altrove, Gesù insegna l'adorazione e il ringraziamento. Sottolineando la dimensione della supplica, Gesù vuol forse far notare che, ancor prima di adorare, il credente è chiamato ad ammettere davanti a Dio la propria nullità, il suo bisogno assoluto di perdono e di aiuto. Inoltre, chi implora, esercita una forza sociale grande, facendosi carico anche dei suoi fratelli.
È un'orazione da recitare con familiarità e con timore, riconoscendo Iddio come Padre e come Sovrano, come vicino e come trascendente e considerando se stessi come santi ma pure come peccatori, come figli ma anche come servi. Questi termini non risultano antitetici fra loro, se l'amore anima dall'interno i rapporti con Dio e se si crede che tutto viene da Dio e a lui ritorna.
È la preghiera che sconfigge il dubbio e la fatalità, perché Dio è Padre nostro e vuole che siamo con lui. L'Amen finale testimonia che la preghiera non è un'iniziativa lasciata al caso, un viaggio nel vuoto. Essa deve finire come è iniziata: con la convinzione di essere ascoltati. L'Amen significa che la certezza dell'esaudimento divino è più grande dell'evidenza rappresentata dai nostri desideri e dai nostri bisogni.

2. IL PADRE NOSTRO NELLA MESSA

Fin dai primi secoli, la Chiesa ha posto la preghiera di Gesù come sigillo alla Preghiera Eucaristica, nella quale essa esprime l'essenza della sua fede pasquale. È quindi molto importante cercare di comprendere i motivi di questa scelta, per poter attribuire al PN tutto il suo valore.

Preghiera dei figli

Dato che l'assemblea ha rinnovato la professione di fede ed ha concluso la prece eucaristica con la dossologia cristologica, prega ora il Padre. L'ascolto della Parola di Gesù e la rinnovazione della sua Pasqua permettono ai fedeli di aprire i loro cuori all'invocazione al Padre. Il mistero di Cristo non è comprensibile senza l'esplicito e costante riferimento a quel Padre, di cui egli ha compiuto sempre la volontà (*Gv* 4,34). Pur essendo l'Unigenito, Cristo si è fatto « Mediatore » (*Gal* 4,4-5) per condurre i credenti alla comunione con il Padre, che è fonte e fine di tutte le cose e che conserva sempre l'iniziativa della salvezza (*2 Ts* 2,13-17).

Raccolta nel nome del Risorto e animata dalla forza dello Spirito, l'assemblea liturgica prega il Padre esprimendo la coscienza di essere amata dello stesso amore di cui Dio circonda il suo Figlio (*1 Gv* 3,1). Anche i credenti diventano figli « nel Figlio » e per questo possono « osare » di rivolgersi al Padre con la stessa preghiera di Gesù. Lo Spirito, invocato nella consacrazione per trasformare il pane e il vino e per rendere tutti i fedeli un solo corpo, opera ora perché gli uomini non si sentano più schiavi ma figli e pertanto possano invocare il Padre, gridando « Abbà » (*Rm* 8,14-17).

La preghiera di Gesù, che la Chiesa ha continuato ininterrottamente a ripetere, fa avvertire che la Messa non è una semplice rievocazione di un gesto della vita del Cristo, ma al contrario coinvolge direttamente i figli, come destinatari dell'amore di Dio. Prima che si accostino alla comunione sacramentale, la liturgia prevede che essi esprimano la loro consapevolezza di essere parte viva di quella famiglia che ha Dio per Padre, il quale invita tutti al banchetto della vita.

Preghiera della vita

Il PN non è dunque una preghiera « estranea » alla Messa, che anzi le dona una tonalità particolare e una piena valorizzazione. Esiste uno stretto legame tra il PN e l'attualità del memoriale eucaristico, la presenza del Signore e la comunione ormai prossima. La celebrazione eucaristica, che è fonte e apice della vita cristiana (LG 11), non può non « ospitare » quella preghiera di Gesù, che meglio sintetizza la proposta di vita cristiana.

Si può chiedere con gioia il pane quotidiano, quando Iddio prepara il vero pane, capace di sfamare i desideri più profondi dell'uomo (*Lc* 4,4); ci si può scambiare il perdono per mangiare quel pane che fa essere un corpo solo (*1 Cor* 10,17); si può invocare la liberazione dal male, per costruire un mondo rinnovato... Il PN è la migliore preparazione alla comunione, perché stimola a « provare gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù » (*Fil* 2,5).

Indicazioni pratiche

È opportuno pertanto far precedere la recita del PN da una breve introduzione,

fatta dal presidente, per richiamare l'assemblea all'importanza della preghiera che si sta per fare (DMF, n. 22). Anche per i ragazzi, il PN non è un diritto acquisito ma un dono gratuito (« Osiamo dire »); non è un'iniziativa solo umana, ma la risposta all'azione preveniente di Dio (« Obbedienti alla parola »...); non è l'espressione di pii desideri, ma l'impegno preciso di Dio (« Formati al suo divino insegnamento »...). L'introduzione deve collegare il PN con quanto l'ha preceduto già nella celebrazione (temi delle letture, gesti liturgici particolari, richiami alla vita della comunità, varie parti della messa...) e con le caratteristiche proprie di ogni tempo liturgico.
Nell'avvento, ad esempio, si può sottolineare maggiormente il « venga il tuo Regno », mentre il richiamo quaresimale alla conversione fa privilegiare il « rimetti a noi i nostri debiti, liberaci dal male ». A Pasqua poi e nel tempo ordinario, l'attenzione può cadere sul « sia fatta la tua volontà », mentre la Pentecoste ripropone più chiaramente il « sia santificato il tuo nome ». Per la conclusione dell'anno liturgico, è opportuno cantare la dossologia « Tuo è il regno ». Queste parole non appartengono al testo originale del PN, ma sono un'aggiunta di provenienza liturgica, con cui si riconosce la signoria di Dio e il suo potere di attuare tutto quello che è stato chiesto nell'orazione. Solo chi vive dall'interno la celebrazione eucaristica con i fanciulli, può stabilire se e quando sia meglio cantare o recitare il PN e la dossologia. L'importante è pregare con una recitazione calma, in tono sommesso e raccolto. Il celebrante deve quindi attendere che i ragazzi siano pronti a fare insieme questa preghiera, evitando egli stesso di compiere altri gesti durante la sua recita (ad es., voltare le pagine del messale!) e guidandone il ritmo, per impedire che alcuni precipitino le frasi.

3. IMPARARE A PREGARE IL PADRE NOSTRO

La celebrazione eucaristica non è solo la preghiera più completa, ma anche quella più educativa. L'orazione di Gesù, durante la Messa, va pregata in modo tale da costituire un modello e un punto di riferimento per tutte le altre occasioni in cui il PN viene ripetuto dai fanciulli. Ma per arrivare a pregare bene il PN a Messa, è necessario un lungo tirocinio in cui i ragazzi siano aiutati a valorizzarne tutti gli elementi catechistici, liturgici ed espressivi.

Preghiera di sempre

Il PN è una preghiera sempre attuale, anche al di fuori della Messa. Ad es., dopo la preghiera dei fedeli lasciata alla spontaneità di un gruppo di fanciulli; dopo un incontro di catechismo, di revisione di vita o di ascolto dell'esperienza di un testimone cristiano; dopo un incontro fraterno fra gruppi di parrocchie e movimenti; nella visita a un amico ammalato o a una persona anziana; nelle apposite riunioni con i genitori dei ragazzi del catechismo; nella visita che il sacerdote o il catechista fanno alle famiglie; alla fine di un dialogo di direzione spirituale; nelle orazioni quotidiane e nella liturgia delle ore; in una veglia funebre... Quante occasioni propizie per rivolgersi al Padre, sia per riconoscerne l'azione permanente che per invocarne la vicinanza amorosa. Proprio nei piccoli gruppi, con pazienza, nelle varie occasioni della

vita personale o comunitaria, si impara a pregare il PN. Ecco qualche indicazione.

Suggerimenti metodologici

In un gruppo ristretto, adagio e con un breve intervallo di silenzio, ogni ragazzo pronuncia un'invocazione del PN mentre alla fine tutti esprimono il proprio assenso con l'Amen. Oppure, il catechista inizia il PN, che poi ciascuno continua in silenzio. Ancora, durante la preghiera fatta al termine degli incontri, il catechista suggerisce una sola proposizione della preghiera di Gesù, lasciando qualche istante di silenzio per la meditazione. In relazione a ciò che è stato esposto nella catechesi del giorno (il riferimento a Dio o l'attenzione al fratello), si può talvolta far pregare solo la prima o la seconda parte del PN. Oppure, questo viene pregato ripetendo l'invocazione « Padre Nostro » prima di ogni domanda. Si può infine pregare il PN chiudendo gli occhi, per essere più attenti a colui che non si vede con gli occhi del corpo, ma solo con quelli dello spirito.
Prima di iniziare la preghiera di Gesù, il catechista deve sempre chiedere il silenzio e la concentrazione, che possono essere utilmente richiamate dalla ripetizione di qualche frase adatta, come: « Quando pregate, dite... » (*Mt* 6,9); « Signore insegnaci a pregare » (*Lc* 11,1); « Se due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro » (*Mt* 18,20); « Se due di voi in terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio ve la concederà » (*Mt* 18,19). È pure molto opportuna l'invocazione allo Spirito, che anima la preghiera dei credenti (*Rm* 8,26-27).
Si può pregare il PN disponendosi in semicerchio attorno al Libro aperto della Parola, per invocare dal Padre il dono di adeguarsi al piano di salvezza in esso proposto. Oppure ci si rivolge al Padre mentre uno dei ragazzi tiene alzato il Vangelo, aperto proprio alla pagina in cui si parla di Gesù che insegna ai discepoli a pregare. Altrimenti, si ripete l'orazione di Gesù dopo aver acceso un cero, simbolo della fede o fissando lo sguardo sul Crocifisso o su un'icona del Cristo, che è il vero interprete del PN. Si può ancora pregare il PN puntando l'attenzione sul mappamondo, a testimoniare la fede in quel Padre che ama tutti, e che viene invocato dai popoli con nomi diversi. Nell'incontro con un missionario poi, gli si chieda di pregare adagio il PN nella lingua indigena, mentre i presenti lo recitano in silenzio.
La recita di un salmo adatto o dell'invocazione « Signore pietà » è un'ottima introduzione alla preghiera di Gesù. Per esprimere la profonda gioia di essere figli di Dio e di dialogare con lui, si può far precedere e seguire il PN dal canto dell'Alleluia.

Canti e gesti

È di grande aiuto cantare il PN, perché manifesta più chiaramente la sinfonia dell'unica famiglia che si rivolge al Padre. Anche la gestualità corporale richiama visivamente gli atteggiamenti interiori. Lo stare in piedi, il darsi la mano, l'alzare le braccia al cielo nella prima parte della preghiera; il mettere le mani una sull'altra in atteggiamento di accoglienza quando si invoca il pane quotidiano; il battersi il petto col capo chino mentre si domanda il perdono dei nostri debiti; l'aprire le braccia verso i fratelli in segno di reciproca accoglienza e perdono; il concludere con le braccia alzate, chiedendo la liberazione dal maligno... tutto questo non è teatro. Anzi, la drammatizzazione di questa preghiera, sia dentro che fuori la Messa, è molto educativa se è curata nei movimenti e se è preceduta dalla spiegazione del significato dei vari gesti. È importante infatti che il fanciullo si esprima con spontaneità nella sua orazione, ma è altrettanto formativo che egli assuma quei gesti che meglio esprimono la ricchezza della preghiera cristiana. Certo, il celebrante o il catechista per primi devono compierli con dignità. Talora, durante la Messa, dall'altare il cele-

brante si può recare nella prima fila dei ragazzi per fare con loro la catena dell'amicizia mentre si recita il Padre Nostro. Quando il catechista invoca il Padre con i ragazzi, non deve mai essere rivolto verso di loro, con un atteggiamento da insegnante o da sorvegliante: deve piuttosto pregare con loro e in mezzo a loro, perché davanti a Dio si è tutti e sempre discepoli (*Mt* 23,8).

4. IL PADRE NOSTRO E LA CATECHESI

Il PN, la preghiera più preziosa e insostituibile dei cristiani, presuppone un orante che abbia una qualche conoscenza del discorso di fede. Occorre perciò svolgere una catechesi prolungata e attenta sulla preghiera di Gesù, approfondendone alcuni termini-chiave. Fin dai secoli XV-XVI, nei catechismi dei fanciulli il PN ha sempre avuto una trattazione speciale.

Spiegazione catechistica del Padre Nostro

Quanti spunti di catechesi offre la parola « Padre », che nei soli Vangeli ricorre non meno di 177 volte per designare Iddio, ed è sempre posta sulle labbra di Gesù! Così pure il « Nome » di Dio, sinonimo della sua persona, che egli stesso è impegnato a far riconoscere e glorificare nel mondo (*Ez* 36,23). È centrale poi il termine « Regno », che tante volte torna nei Sinottici per indicare la definitiva sovranità del Signore e per rivelare il senso nuovo della storia. Altrettanto dicasi della « volontà », che esprime il progetto salvifico che Dio si è impegnato ad attuare, pur secondo tempi e modalità proprie, e che implica la conversione dei cuori.

Quanti riferimenti alla vita quotidiana e sacramentale contiene l'invocazione del « Pane », quello che alimenta il corpo e quello che sostiene lo spirito, permettendo al credente di spendersi per il Regno; il pane strettamente necessario per ogni giorno (*Es* 16,4). Il senso della propria povertà davanti a Dio e l'essere servi inutili, incapaci di far fruttificare i suoi doni, sono racchiusi nella domanda di remissione dei propri « debiti ». Il perdono, accolto da Dio e trasmesso ai fratelli, diventa la condizione per essere ammessi a partecipare alla festa del Regno. Molto realistico e sempre attuale è l'accenno alla « tentazione », che consiste nel potersi ancora scandalizzare di Cristo (*Lc* 7,23) e nel poter soccombere nella prova di fronte a ciò che mette a repentaglio la fede. Significativo è il richiamo finale al « maligno », il vero nemico che compromette le sorti del progetto divino e contro il quale occorre mettere in atto una lotta senza tregua, schierandosi a fianco di Dio.

I nuovi catechismi permettono di soffermarsi a lungo sul PN: CdB, pp. 96-97, 130; CdF/1, pp. 26, 62, 105; CdF/2, p. 107. Ai bambini molto piccoli, è opportuno insegnare prima una riformulazione delle varie invocazioni della preghiera di Gesù, adattandola alla loro capacità. In corrispondenza delle circostanze della famiglia, della scuola materna, delle feste religiose, conviene suddividere il PN nelle sue domande, soffermandosi a volta a volta su qualcuna di esse. Il Direttorio per la Messa dei fanciulli al n. 39 prevede che non si usi alcuna altra formula all'infuori di quella prevista dalla Tradizione, che pertanto va insegnata appena i ragazzi siano in qualche misura capaci di afferrarne il contenuto.

Proposte di attività

Nella catechesi è necessario evitare una presentazione moralistica del PN, perché le sue richieste non sono affidate anzitutto alla buona volontà dell'uomo, ma all'impegno di Dio. L'imperativo morale nasce sempre dall'indicativo dell'amore misericordioso di Dio, e la seconda parte della preghiera di Gesù è incomprensibile senza la prima. La spiegazione del PN permette inoltre di chiarire le caratteristiche fondamentali della preghiera cristiana. Dopo un'adeguata catechesi sul PN, con i ragazzi si può tentare di riformularne il testo esplicitando i densi concetti della preghiera di Gesù, senza tradirne il contenuto.

Con i fanciulli che frequentano i primi anni di catechismo è bene dare molta attenzione alla preghiera di Gesù, servendosi di diversi sussidi (disegni, ricerche, immagini, canto, gestualità...). Ad es., si può scrivere il PN sotto il libro aperto del Vangelo, disegnato su un grande cartellone. Singole espressioni di tale preghiera possono essere usate come didascalìa ai disegni che raffigurano la bellezza della creazione o alcuni episodi della vita di Gesù o altre situazioni della vita dei ragazzi. Si può anche raffigurare Gesù nell'atto di insegnare il PN ai discepoli o mentre sta pregando da solo nella notte (*Lc* 6,12). È pure utile rappresentare l'assemblea che recita il PN attorno all'altare, o un'intera famiglia che fa questa preghiera in casa. Si può scrivere il PN in varie lingue o disegnare ragazzi di diverso colore che recitano tale preghiera, mentre si tengono per mano: il Padre costruisce l'unità, al di là di ogni altra differenza esteriore (*At* 2,11).

Le singole proposizioni del PN sono utilizzabili anche scrivendole a grandi lettere su cartelloni da esporre nell'aula di catechismo o nella casa di un campo-scuola. Per i ragazzi, è pure educativo ricercare nel Vangelo le pagine che costituiscono un commento alle varie parti della preghiera di Gesù. Le invocazioni del PN sono valorizzabili anche come ritornelli per la preghiera dei fedeli e per i salmi responsoriali. Sono pure adatte come giaculatorie da ripetere durante il giorno e come spunti di preghiera da proporre a tratti nel silenzio dell'adorazione.

Avremmo preferito che anche il CdG dedicasse un'attenzione specifica a questa preghiera, che non può mai essere data per scontata e che esprime stupendamente la proposta cristiana. Una giornata comunitaria o una serie di incontri per giovani possono utilmente essere dedicati all'approfondimento del PN. Questo risulta pure un ottimo schema per la revisione di vita e per l'esame di coscienza, in preparazione al sacramento della riconciliazione. È tuttavia pedagogicamente errato assegnare il PN come « penitenza o soddisfazione ». Non sarà mai ribadito abbastanza che la preghiera, e a maggior ragione il PN, non è una penitenza! Semmai, la preghiera di Gesù va presentata in una forma molto diversa: come lode, ringraziamento, invocazione, impegno.

Una circostanza da valorizzare adeguatamente è la « consegna » del PN ai ragazzi che si preparano alla Messa di prima comunione, secondo la prassi della Chiesa primitiva. Durante la Messa domenicale, alla fine della preghiera eucaristica si invita attorno all'altare il gruppo dei comunicandi per pregare il PN insieme a tutta l'assemblea. Per la circostanza, si invitano a prendere parte alla Messa anche i genitori dei ragazzi, esortandoli a ripetere il PN nelle loro case, genitori e figli insieme.

Se talvolta nella celebrazione eucaristica viene tralasciata la preghiera universale, prima del PN il celebrante può chiedere ai ragazzi di esprimere al Signore nel silenzio le proprie invocazioni, che vengono poi raccolte nella recita corale del PN. Quando il sacramento del battesimo viene amministrato durante la Messa dei fanciulli, è bene far emergere l'importanza della consegna del PN ai genitori, che lo recitano anche a nome dei propri figli e si impegnano ad insegnarlo loro.

CONCLUSIONE

Queste indicazioni aiutano forse a « trasformare » il PN da preghiera fatta per abitudine ad orazione personalizzata, e da formula di preghiera a compendio di tutta la vita cristiana. Se il PN non è sufficientemente apprezzato nella celebrazione eucaristica e nel resto della vita ecclesiale, forse dipende anche dal fatto che non sempre è preceduto e accompagnato da una catechesi e da una ricerca che lo rendano attuale e vitale. Conviene quindi superare la immediata reazione dei ragazzi, che dicono: « Ma lo sappiamo già! ». In questa preghiera è in gioco il cuore della fede, poiché essa rivela la vera identità del cristiano. Al di là di tutte le nuove preghiere che si possono inventare, resta perenne il reciproco rimando fra il PN, il messaggio di Gesù, l'Eucaristia e la vita della Chiesa. Altro è pronunciare le parole del PN e altro è penetrarne tutta la profondità, coglierne l'impatto nell'epoca e nel luogo in cui viviamo, farne la nostra preghiera personale e rettificare tutta la nostra vita in funzione ad essa.

La preghiera spontanea dei fanciulli è spesso povera, univoca ed egocentrica. La preghiera di Gesù invece educa all'atteggiamento di fiducia, di abbandono filiale, di perdono e di lode: è una vera professione di fede. Con questa orazione, i genitori, i catechisti e i sacerdoti iniziano i fanciulli a pregare non alla loro maniera personale, ma a quella della Chiesa che ha la sua sorgente nella Sacra Scrittura, nella liturgia e nella sua storia e tradizione. K. Rahner ha scritto che spesso « la nostra pietà è poco teologica e la nostra teologia è poco pia ». Ebbene, se è ben compreso e pregato, il PN impedisce questa dicotomìa.

Una parafrasi del Padre Nostro

Ecco una parafrasi del PN, che raccoglie gli interventi di un gruppo di ragazzi:

« Padre nostro, che sei vicino a noi,
fa' che tutti ti riconoscano
come unico Dio
e che venga il tuo regno
di pace e di libertà.
In noi e in tutti
si compia la tua volontà.
Dacci oggi e sempre
il sufficiente per vivere,
il pane della comunione
con Te e con gli altri
nell'amore e nel servizio fraterno.
Perdona le nostre mancanze
perché diventiamo uomini nuovi,
capaci di credere all'efficacia
del perdono ai fratelli.
Non permettere
che cadiamo nella tentazione
di sentirci autosufficienti
di fronte a Te
e superiori agli altri.
Liberaci da ogni schiavitù
e specialmente dal nostro egoismo.
Amen ».

BIBLIOGRAFIA

G. P. Coassolo, *La preghiera del Signore in S. Agostino*, Fossano 1962.
H. Schurmann, *Il Padre Nostro alla luce della predicazione di Gesù*, Roma 1967.
J. Jeremias, *Il messaggio centrale del Nuovo Testamento*, Brescia 1968, pp. 107-142.
R. Coste, *Il Padre Nostro sul mondo*, Assisi 1968.
Ch. De Foucauld, *La preghiera del povero*, Torino 1969.
K. Barth, *La preghiera secondo i catechismi della Riforma*, Fossano 1969.
S. Cipriani, *Preghiera e verità. Meditazioni sul Padre Nostro*, Brescia 1973.
G. Bruni, *Padre Nostro. Ricerca per una identità del cristiano*, in « Servitium », n. 7 e 9-10 (1975), pp. 88-93 e 473-478.
M. Filippi, *Educazione dei fanciulli alla preghiera*, in « Catechesi », 13-14 (1975), pp. 82-89.
P. Paltro, *Bambini e preghiere*, Alba 1978.
H. Troadec, *Signore, insegnaci a pregare*, Bologna 1978.
Th. Rey-Mermet, *Credere*, vol. II, Bologna 1979.
J. B. Lotz, *Il Padre Nostro oggi*, Roma 1979.
S. Garofalo, *Il Vangelo del Padre Nostro*, Milano 1980.
V. Grossi, *Tertulliano Cipriano Agostino: il Padre Nostro*, Roma 1980.

BIBBIA IN SUPER-8 ELLE DI CI

TRE CAPOLAVORI DEL CINEMA CONTEMPORANEO

La Bibbia in Super-8 Elle Di Ci è per una parrocchia, una scuola, un istituto religioso uno strumento permanente di catechesi. Si può usare per le varie categorie di persone, nella scuola di religione, e nel catechismo parrocchiale alle varie età.

MOSÈ

Film di Gianfranco De Bosio

Edizione in Super 8 dell'originale televisivo, suddiviso in 10 unità di proiezione, su bobine di 180 metri. Libro guida di 170 pagine.

Titoli

1. Il primo salvato di un popolo oppresso
2. Il « no » alla schiavitù
3. Dio, il Signore che libera
4. I segni della potenza di Dio
5. La Pasqua del Signore
6. Il passaggio alla libertà
7. Il cammino nel deserto
8. Alleanza e Comandamenti
9. Un popolo libero per il servizio di Dio
10. La terra della promessa

Prezzo

Normale (comprensivo di IVA al 15%) dell'opera completa: L. 580.000 (pagamento in contanti o anticipato sconto 10%).

Speciale per le scuole e per uso didattico (comprensivo IVA all'8%) dell'opera completa: L. 544.600 (pagamento in contanti o anticipato sconto 10%).

GESÙ DI NAZARETH

Film di Franco Zeffirelli

Edizione integrale dell'opera trasmessa per televisione, suddivisa in 14 unità di proiezione su bobine di 180 metri. Coedizione ELLE DI CI - SAMPAOLO FILM. Libro guida di 160 pagine.

Titoli

1. Il Messia atteso
2. Nato per noi
3. L'inviato di Dio
4. Il Liberatore degli oppressi
5. Il Signore che perdona
6. Colui che chiama
7. L'amico dei peccatori
8. L'uomo delle beatitudini
9. Messia di amore
10. Profeta di verità
11. Pane della vita eterna
12. Il Giusto condannato
13. Il Figlio di Dio crocifisso
14. Il Risorto vivente

Prezzo

Normale (comprensivo di IVA al 15%) dell'opera completa L. 770.000 (pagamento in contanti o anticipato sconto 10%).

Speciale per le scuole (comprensivo di IVA all'8%) dell'opera completa: L. 723.000 (pagamento in contanti o anticipato sconto 10%).

ATTI DEGLI APOSTOLI

Film di Roberto Rossellini

Edizione in Super 8 dell'originale televisivo, suddiviso in 10 unità di proiezione, su bobine di 180 metri. Libro guida di 400 pagine.

Titoli

1. Dallo Spirito il nuovo popolo di Dio
2. Gesù vive nel suo popolo
3. Testimoni di Cristo
4. Conversione e battesimo
5. La salvezza è per tutti
6. In cammino per l'annuncio del vangelo
7. Una fede difficile
8. In comunione di verità e amore
9. Il popolo delle beatitudini
10. Chiesa, comunione di chiese

Prezzo

Normale (comprensivo di IVA al 15%) dell'opera completa: L. 530.000 (pagamento in contanti o anticipato sconto 10%).

Speciale per le scuole (comprensivo di IVA all'8%) dell'opera completa: L. 497.700 (pagamento in contanti o anticipato sconto 10%.

Agevolazioni per chi acquista le tre opere: MOSÈ, GESÙ DI NAZARETH, ATTI DEGLI APOSTOLI.

Richiedere a:

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO) - c.c.p. 8128 - Tel. (011) 9591091
alle Librerie LDC, LES, Paoline e Religiose.

SUSSIDI

Lettura catechistica del «Mosè» di G.F. De Bosio

Un esempio tratto dalla « Guida »

BARTOLINO BARTOLINI - GAETANO BRAMBILLA

Il Centro Catechistico Salesiano, dopo aver curato l'edizione in Super-8 degli *Atti degli apostoli* di Roberto Rossellini e del *Gesù di Nazareth* di Franco Zeffirelli, presenta ora — sempre in Super-8 — l'originale televisivo *Mosè* di Gianfranco De Bosio, opera universalmente conosciuta e apprezzata. Questa edizione si divide in 10 nuclei narrativi, di 24 minuti. Ciascuno di essi costituisce un'unità di proiezione adatta alla catechesi, perché su un'ora lascia un tempo sufficiente per l'interiorizzazione.

Per facilitare il passaggio dal racconto filmico ad una autentica comunicazione catechistica, è stato curato un ampio libro-guida. In esso gli educatori troveranno una presentazione sintetica del tema, tutti i riferimenti biblici necessari, indicazioni per la lettura del film, tracce di conversazione per adulti, giovani e ragazzi.

La proiezione non deve essere un passatempo o un divertimento, ma un vero atto catechistico che mira ad approfondire la fede e a trasformare la vita. Per questo il libro-guida conclude con una sintesi nella forma di una preghiera che apre all'impegno.

L'opera è utilizzabile per tutte le età e categorie, con la dovuta presentazione da parte dell'animatore.

Diamo ora un esempio della presentazione catechistica del 1° nucleo narrativo dell'opera.

GUIDA AL 1° NUCLEO NARRATIVO DEL « MOSÈ »:
1. IL PRIMO SALVATO DI UN POPOLO OPPRESSO

PRESENTAZIONE DEL TEMA

Il libro dell'Esodo si apre con l'elenco degli ebrei presenti in Egitto. Vivono nella terra di Goscen, regione di frontiera, poco distanti da Pitom e Ramses, due città che il faraone sta facendo costruire per difendere l'Egitto dagli assalti del paese di Canaan in rivolta.

La condizione di schiavitù

Il faraone ha bisogno di mano d'opera, non gli bastano gli schiavi e i prigionieri di guerra. Ed ecco gli ebrei ridotti ai lavori forzati.

Lavoro durissimo se si pensa che i mattoni usati per queste costruzioni sono due volte più grandi dei mattoni cotti oggi. Le tombe

egiziane ci hanno conservato sulle pareti pitture che mostrano la lavorazione dei mattoni e gli schiavi che li portano su due tavole attaccate a un asse che attraversa le spalle.
Ma il faraone vuole ridurre il potere di questi ebrei semiti che possono facilmente rinforzare le fila dei nemici dell'Egitto e dà ordine a due levatrici ebraiche di soffocare i neonati maschi.
Due tradizioni, la Jahvista (dove Dio è chiamato *Jahvè*) e l'Eloista (dove Dio è chiamato *Elohim*) complementari ricordano la stessa cosa: il faraone opprime gli ebrei che vivono in Egitto e li obbliga ai lavori forzati.
Un popolo nomade, abituato come pastore a seguire i suoi greggi nella pianura sconfinata, libero, viene violentato e sottoposto alla più dura schiavitù.

Il pericolo dello « sterminio »

Ma, nonostante i lavori forzati, il popolo si moltiplica. In questa situazione di oppressione sembra realizzarsi in modo paradossale la promessa fatta da Dio ai patriarchi: una discendenza numerosa come la sabbia del mare.
Siamo di fronte a un popolo oppresso che il potere ha deciso di eliminare. Tutti i bambini maschi ebrei saranno gettati nel Nilo e lì fatti morire.
Ma le levatrici hanno il « timor di Dio » e salvano i neonati maschi di Israele.
Una donna ebrea ha un bambino molto bello e le piange il cuore doverlo veder morire. Con uno stratagemma lo salva in una « cesta » o in una « cassa ». C'è in ebraico la stessa parola usata per l'arca di Noè, anch'essa di vimini e spalmata di bitume (cf *Gn* 6,14). Lì era in pericolo l'intera umanità e qui il popolo di Dio è minacciato nella sua sopravvivenza.

Salvato per salvare

Ed ecco il « primo salvato » che anticipa la salvezza di tutto il popolo.
Gli vien dato il nome « Mosè », un nome comune egiziano che significa « figlio », « bambino ». Come si incontra nei nomi composti: Ahmosis, Thoutmosis, Ramesses. L'autore del testo, ebreo, vede nel nome la missione di colui che lo porta e lo fa derivare da « mashah » (= mosheh) che significa ritirare. Così Mosè il « tirato dalle acque », è il primo « salvato » dall'Egitto come lo sarà il popolo di Israele nell'Esodo, « uscito dall'Egitto ».
Questa sarà la sua missione: *salvato per salvare.*

Quadro storico dell'oppressione degli ebrei

a) L'Antico Egitto è famoso soprattutto per le tombe (le cosiddette piramidi), i templi e i dipinti che ci ha lasciato. I faraoni si sono così assicurata una gloria duratura nei secoli. Questi monumenti possono aiutarci a inquadrare i fatti raccontati nella Bibbia. La tradizione che ci parla di Pi-thom e di Pi-ramses è certamente antica. La prima città (Atum) è ben localizzata e Pi-ramses a una ventina di chilometri di distanza la si identifica con Qantir e si ritrova nei testi del 1100 a.C.

b) Il faraone oppressore è quasi certamente Ramses II (1290-1224). Un grandissimo re: coraggioso, autoritario, grande realizzatore. Regnò a lungo, quasi 70 anni. Un periodo di pace subito dopo la conclusione della guerra con gli Ittiti nel 1269. Quindi un periodo di massimo splendore (vedi p. 24). Ha lasciato monumenti grandiosi: a Karnak, il tempio di Amon che si può ammirare ancora oggi. Le statue di Abu-Simbel, di 20 m. di altezza, risalgono a lui.

c) Nel racconto dei figli di Israele in Egitto è usata molte volte la parola « ebreo » (in ebraico « Ibri », pl. « Ibrim »). C'è una strana somiglianza tra questo nome e quello degli « Apiru » di cui ci parlano alcuni papiri del tempo di Ramses II. Si tratta di stranieri non assimilati, per lo più nomadi, che talvolta si vendono come schiavi. Di questi stessi Habiru si parla anche in Mesopotamia

nel II millennio. Certamente gli antenati di Israele dovevano appartenere a questa categoria di persone costretta a lavorare per le città-deposito di Ramses II come i prigionieri di guerra.

TI RACCONTO IL FILM

IL PRIMO SALVATO
DI UN POPOLO OPPRESSO

1. I figli di Israele in terra d'Egitto
2. Un popolo che cresce è un « pericolo » per gli egiziani
3. Un popolo ingiustamente oppresso
4. Una famiglia attende un bambino
5. Un popolo votato allo sterminio: l'ordine di uccidere i neonati maschi
6. Sboccia una vita in mezzo alla morte: la nascita di Mosè
7. Una piccola « arca » galleggiante sulle acque
8. Mosè: « salvato dalle acque »
9. « Salvato per tutti noi »
10. Mosè diventa « egiziano » per educazione
11. La morte della madre adottiva di Mosè, principe egiziano e figlio di un popolo oppresso

---

1. I figli di Israele in terra d'Egitto

Una carovana si snoda nel deserto: sono i figli di Israele in cammino verso una terra fertile e sicura.
Sono i discendenti di Abramo, di Isacco, di Giacobbe (= Israele): la storia dei patriarchi (narrata nel libro della Genesi) riprende. È la storia di un piccolo « popolo ». Ma è anche la storia di Dio, della sua alleanza e della sua promessa.

– I figli di Israele abitavano la terra di Canaan, ma siccità e carestia devastarono quella terra, ed essi vennero in Egitto. Qui prosperarono e l'israelita Giuseppe fu come principe in Egitto. Sono questi i nomi dei figli di Israele che vennero in Egitto con Giacobbe-Israele, loro padre; ciascuno con la sua famiglia: Ruben, Simeone, Levi e Giuda, Issacar, Zebulun e Beniamino, Dan e Neftalì, Gad e Aser. Erano in tutto settanta anime. E Giuseppe morì e tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. Passarono molti anni: i figli di Israele continuarono a moltiplicarsi, in pace e prosperità.

La pace e la tranquillità è garantita a questi pastori seminomadi da Giuseppe, il fratello venduto come schiavo e ritrovato in Egitto come principe potente.
Gli ebrei lo sanno bene, come rivela il breve dialogo tra i loro ragazzi e un anziano.
— È Giuseppe, quello?
— Potrebbe essere.
— È un dio, lui?
— Potrebbe. Gli egiziani hanno molti dei.

2. Un popolo che cresce è un « pericolo » per gli egiziani

– « Ma poi venne sopra l'Egitto un altro re che non aveva conosciuto Giuseppe ed egli disse al suo popolo: Il popolo dei figli di Israele diventa più numeroso di noi... ».

Alla gioia e alla vita dell'accampamento dei figli d'Israele è contrapposto il dialogo preoccupato tra il faraone (ormai vecchio) e i suoi ministri:

— I loro uomini — dice il faraone — sono ricchi di seme, le loro donne tonde come frutti. I loro accampamenti suonano di pianti infantili e si moltiplicano, si moltiplicano...
— La tua maestà pensa a un pericolo immediato?
— Guerra. Ci fosse guerra con un popolo straniero non potrebbero questi stranieri fra di noi unirsi al nostro nemico? Io dico, è bene difendersi prima di essere attaccati.
— La tua divina maestà ha ordini immediati?
— Nulla definisco. Dico: agite saggiamente con loro. Usate immediata sapienza.

Fig. 1

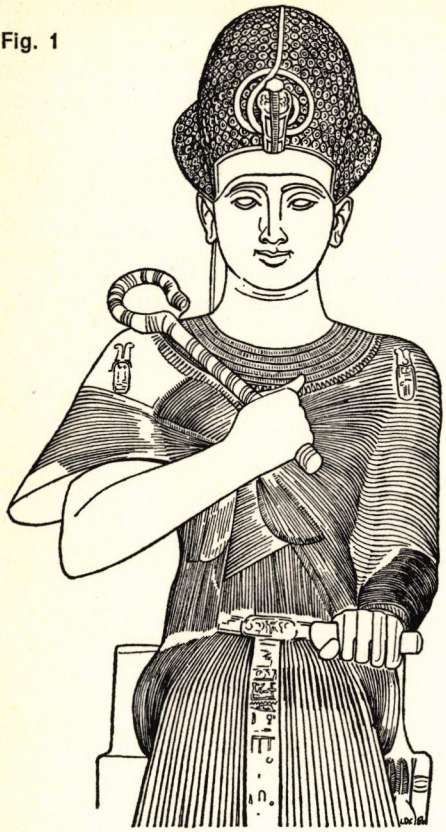


Fig. 2

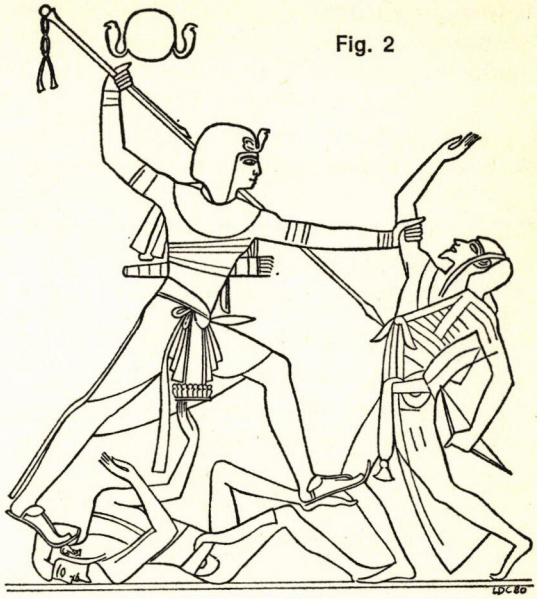


Fig. 3



Ramses II (1298-1232), della XIX dinastia, fu uno dei sovrani più famosi d'Egitto. Governò 67 anni. Il faraone non solo regna, ma governa effettivamente. Da lui dipende tutta l'amministrazione. Ha potere assoluto. È capo dell'esercito, prepara i piani di guerra, comanda sui campi di battaglia e non esita a combattere personalmente. È ritenuto « figlio di Dio », e presiede al culto. Nelle cerimonie liturgiche celebrate tutti i giorni, il re è sempre considerato l'officiante.

(1. Statua del Museo Egizio di Torino; 2. Bassorilievo di Abu Simbel; 3. Bassorilievo del Tempio di Ammon-Ra in Nubia).

3. Un popolo ingiustamente oppresso

Il potere minacciato manifesta la sua « sapienza »: con la violenza e la persecuzione. Il popolo seminomade è strappato alla libertà dei pascoli e costretto a lavorare per gli egiziani.
La storia dei figli d'Israele sembra finire nell'ingiustizia e nel dolore. Ma in fondo al loro cuore c'è la memoria e la speranza del Dio di Abramo...

— Siete della tribù di Levi?
— Sì, di Levi.

Il breve dialogo fra il soldato egiziano e un ebreo è l'avvio della persecuzione: il campo è incendiato, la gente radunata con violenza e condotta verso nuova destinazione:

— Fateli camminare! Andare più svelti! Camminare! Camminare!
— Non ci potete chiudere qua dentro: siamo pastori, siamo sempre in cammino, siamo sempre vissuti all'aperto!
— Se ci chiudete qua dentro, moriremo.
— Non morirete: lavorerete!

Con i nuovi arrivati al « campo di concentramento » ci sono i protagonisti della vicenda:

– « E venne un uomo della casa di Levi, con la moglie e i bambini; uno di quelli che erano forzati a servire il faraone in schiavitù ».

Una famiglia li accoglie e li incoraggia:

— Ah, so quel che pensate: che non ce la farete a stare chiusi qui dentro. Anch'io lo credevo, ma invece sono ancora qui dopo tre anni. E non è a dire che sono dimagrita.
— Aronne, Aronne! Qui. Mio figlio, eccolo; mia moglie Iozebel, mia figlia Miriam e io sono Amram, della tribù di Levi.
— Vieni avanti, donna della tribù di Levi. Aiutami a trovarti un po' di posto, poco però.
— Abbiamo sempre avuto poco nella vita, ma avevamo quel che ci bastava.

Trovato il posto, ai nuovi arrivati è offerto un poco di cibo:

— Che buon odore di pastore. Su prendila. Direi che il cibo egiziano è un buon cibo. Non che riesca a vederne molto. Certo, sono quasi inutile per il lavoro, ma gli operai me ne portano un po' del loro. Dunque, da dove vieni?
— Dalla valle di Shefron.
— Beh, direi che tu sei un bugiardo. Direi che la tribù di Levi non è mai stata a Shefron.
— Mio padre, vedi, era Cheat. Il padre di mio padre era Levi, figlio di Giacobbe.
— Io e la mia famiglia siamo della tribù di Gad, ma troverai un mucchio di tribù mescolate assieme qui. C'è una specie di mistero in questo: le dodici tribù finalmente ricongiunte insieme, ma in schiavitù. Direi che Lui se la ride adesso... sempre che esista, certo.
— Chi?
— Il vecchio. Più vecchio di me: il Dio di Abramo, come lo chiamano.
– « Così dunque gli egiziani costrinsero i figli di Israele a fabbricare mattoni per le città-granaio del faraone. I nomi delle città erano Pitom e Ramses. E li diedero in mano a sorveglianti che li umiliassero e li opprimessero ».

4. Una famiglia attende un bambino

Il litigio fra Miriam e una figlia degli ospiti è l'occasione per introdurre il protagonista: Mosè.
Iozobel attende un bambino, un « figlio maschio », sarà lui a fare giustizia per Miriam, e non solo per lei.

— Porta da mangiare agli animali — dice alla ragazza più grande la madre —. E tu, Miriam, vai con lei! Impara ad aiutarla.

Mentre tornano verso casa, Miriam strappa dal collo della ragazza una collana, gridando:

— È brutto portare una cosa così, una cosa egiziana!
— È vergogna! È vergogna!
— Smettetela! State ferme! — interviene

la mamma —. Sempre a litigare. Tutti i giorni la stessa storia!
— Non sarà Aronne che gliela farà vedere — soggiunge Miriam — non sarà Aronne, ma lui sì: lui!

Sulla soglia di casa si è affacciata anche la madre della ragazza, e commenta:

— Ah, così aspetti un bambino? Ci avrei scommesso.
— Pensavo che lui sarebbe nato a Pabriz, sui grandi pascoli di Pabriz. Ci saremmo arrivati in tre mesi, al terzo plenilunio.
— Avete detto: lui? L'ho sentito. Tutte e due l'avete detto.
— Tutti i bambini sono maschi prima di venire al mondo e alcuni lo sono anche dopo.

5. Un popolo votato allo sterminio: l'ordine di uccidere i neonati maschi

Il bimbo, che sta per nascere, è il segno più grande del fallimento dei piani del faraone: oppressione e lavori forzati non sono capaci di contenere o ridurre il popolo ebreo. Si impongono misure più drastiche: lo sterminio dei figli maschi.
La sentenza di morte è pronunciata dal faraone:

— I figli degli uomini della sabbia. Il nome li diminuisce, ma essi non sono diminuiti.
— Essi vennero dalle terre di Canaan, sospinti dalla siccità e dalla fame. In Egitto cercavano frumento e pascoli e li trovarono. Sono cresciuti nell'abbondanza e si sono moltiplicati, sono diventati un'immensa moltitudine. Affinché essi non possano, nel caso di una guerra, unirsi ai nostri nemici...
— Così è scritto. Così coloro che verranno dopo di noi, leggeranno. Che la sentenza sia ora pronunciata.
— Ogni fanciullo di sesso maschile sarà preso e gettato nel fiume, ma tutte le fanciulle saranno tenute in vita.

E subito la sentenza viene eseguita: i figli maschi d'Israele sono strappati alle case e avviati — come bestie — alla morte.

6. Sboccia una vita in mezzo alla morte: la nascita di Mosè

Mentre il carro che conduce alla morte i piccoli figli di Israele è condotto al Nilo, nasce il figlio di Amram.
Alla violenza del potere che ingiustamente semina la morte, è contrapposto l'amore e il coraggio di chi genera una vita nuova.
Un bimbo sfugge allo sterminio: la logica della morte davanti a lui sembra infranta.
Nella notte Iozobel soffre per i dolori del parto. Amram la zittisce, ponendole una mano sulla bocca:

— Perdonami, perdonami, amore mio, qualcuno potrebbe sentire. Non mi fido di nessuno. Amor mio, fatti forza. Dobbiamo andarcene di qui.
— Presto, venite! — interviene Miriam e guida i genitori verso un capanno isolato.

Lì Iozobel dà alla luce il bambino, mentre sulle sponde del Nilo i soldati del faraone uccidono i bambini e i ragazzi ebrei.

– « Il bambino fu nascosto alla crudeltà dei soldati del faraone, ma non fu possibile tenerlo nascosto a lungo ».

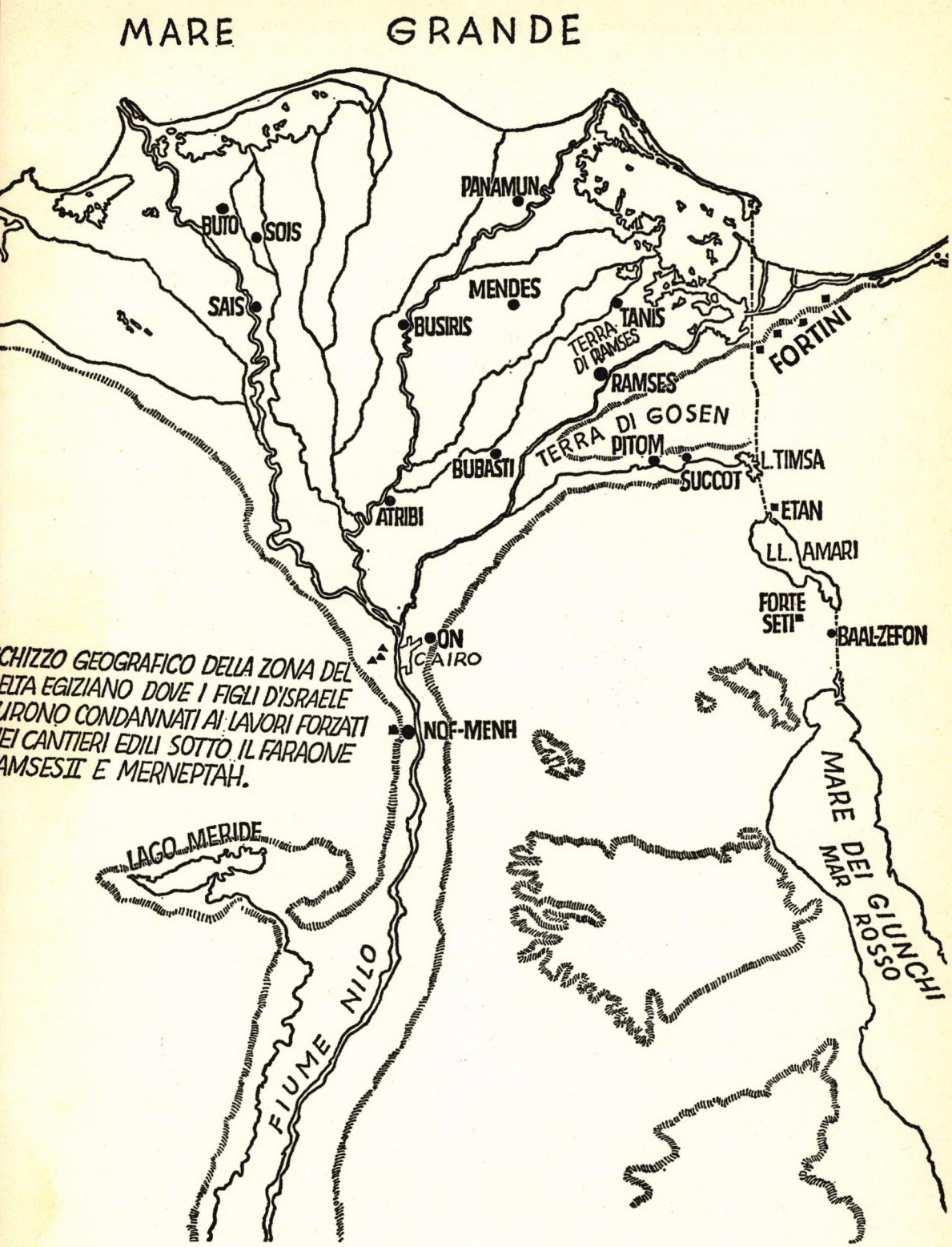
7. Una piccola « arca » galleggiante sulle acque

Un gesto di coraggio e di fiducia sottrae il bambino al destino sicuro di morte. Le acque del Nilo che per i bambini ebrei furono tomba, sono per il fratello di Miriam occasione di salvezza.
È lei che intreccia con i vimini un cesto e risponde con coraggio alla curiosità di coloro con cui divide la casa:

— Quando torna tua madre?
— Ha ancora la febbre. Ha detto di farvi i suoi saluti, ma non vuole che nessuno le si avvicini. La febbre è contagiosa.

Miriam col cesto raggiunge la madre. Nel cesto depone il fratellino e si avvia verso le sponde del Nilo.

— Senti. Ce la fai a respirare?



CHIZZO GEOGRAFICO DELLA ZONA DEL
ELTA EGIZIANO DOVE I FIGLI D'ISRAELE
URONO CONDANNATI AI LAVORI FORZATI
EI CANTIERI EDILI SOTTO IL FARAONE
AMSES II E MERNEPTAH.

Ma non è sola a scendere verso le acque del Nilo:

– « Ora il faraone aveva una figlia, la principessa Bithia che era sterile. Ed essa scese al Nilo ad invocare gli dèi della fecondità per divenire madre ed essere così benedetta ».

Miriam cammina con il cesto e con amore si rivolge al fratello:

— Non piangere: devi essere coraggioso. Tu devi vivere: hai tante cose da fare.

Poi lo affida alla corrente del Nilo. Lì vicino la figlia del faraone, accompagnata dai sacerdoti e dalle schiave, con un rito suggestivo invoca il dono della fecondità.
Si accorge del cesto che galleggia e:

— Che cos'è? Andate e portatelo qui. Presto! Prima che il fiume se lo riprenda.

Aperto il cesto, vede il piccolo che piange. Miriam osserva da lontano.

8. Mosè: « salvato dalle acque »

Tratto dalle acque del Nilo, il piccolo è accolto dalla principessa come figlio.
Su di lui si interrogano le schiave della principessa:

— E non si sa niente, né chi è né da dove viene?
— Una cosa è certa: ben nutrito. Avete visto che rotoli di grasso?
— Perché è qui? Chi è sua madre? Il padre è il Nilo. Vieni, caro. Non piangere.

Invano la principessa tenta di calmare il pianto del bambino. Interviene coraggiosamente allora Miriam:

— Ha fame. È un bravo bambino: piange soltanto perché ha fame.
— Tu chi sei? Chi ti ha fatto entrare? — osserva una schiava.
— Chiamate le guardie!
— Un momento! Vieni qui, tu. Come fai a conoscerlo? — interviene la principessa.
— Io sono un'israelita. Non conosciamo bambini noi: appena nascono gli egiziani li uccidono.
— Come lo sai che questo è un maschio? Conosci sua madre?
— Conosco molte madri che piangono i loro figli. Il loro petto è gonfio di latte.
— Vuoi dire che puoi trovarmi una balia fra le donne israelite?
— Sì, una che piange.
— Che venga... per mio figlio. Perché è mio figlio. Ed egli sarà chiamato Mosè: vuol dire « mio figlio ».
— Nella nostra lingua vuol dire « io l'ho salvato ».

9. « Salvato per tutti noi »

Iozabel è chiamata ad allattare il « suo » bambino: è solo la nutrice, la madre è la principessa che lo ha salvato dal Nilo.
La « salvezza » di Mosè suscita varie reazioni: è motivo di gioia per la famiglia, ma anche di disprezzo e di rancore...
Per i vecchi è un segno, enigmatico, della presenza di Dio nella storia del popolo: « è stato salvato non per i suoi genitori » commentano « ma per tutti noi ».
Mentre Iozabel allatta Mosè, la figlia del faraone osserva:

— Mi dispiace che il tuo piccolo sia morto.
— È stato ucciso.
— Tu tornerai qui, fra quattro ore. Sarai pagata, naturalmente.

Terminato il pasto, la madre con Miriam lascia la casa del faraone. Una schiava la segue e le da una moneta, dicendo:

— Ogni volta che nutrirai il bambino ne riceverai una. Prendi!

Iozabel e Miriam percorrono la strada della città ebraica. Raccolgono dapprima il commento di alcune donne:

— Vorrei sapere perché il suo bambino deve essere salvato e nemmeno uno dei nostri.
— Non lo sai che ha venduto il bambino agli egiziani. Per denaro.
— Le prostitute vendono i figli. Sì le prostitute, proprio così.

Due anziani le vedono passare e commentano:

— Potrebbe darsi...
— Che cosa?
— Quel vecchio Dio di Abramo forse si sta risvegliando dopo il suo lungo sonno.
— Cosa intendi?
— Potrebbe darsi che quel bambino sia stato salvato non per i suoi genitori, ma per tutti noi.

È una lettura più profonda del fatto, che però non pare condivisa. Prima di giungere a casa, un gruppo di giovani insulta con lo sputo Iozabel.
Amram le si fa incontro, alla porta di casa:

— Che nome gli hanno dato?
— Mosè.

Iozabel torna ad allattare il bambino. Deve convincersi che non è più suo, che non è più un « ebreo ».
Dice la principessa:

— Mosè. Quando ne avrà abbastanza del tuo petto, sarà interamente mio. Tu lo dimenticherai, lo dimenticherai completamente, per sempre.

La risposta della madre è nel silenzio: lo sguardo e il gesto d'amore che sta compiendo rispondono negativamente.

10. Mosè diventa « egiziano » per educazione

Come un principe egiziano Mosè è cresciuto. La breve sequenza illustra velocemente i momenti e le caratteristiche dell'educazione « egiziana » di Mosè.

– « E Mosè fu allevato alla corte del faraone. Gli furono insegnate le arti e la conoscenza di un vero principe dell'Egitto ».

11. La morte della madre adottiva di Mosè, principe egiziano e figlio di un popolo oppresso

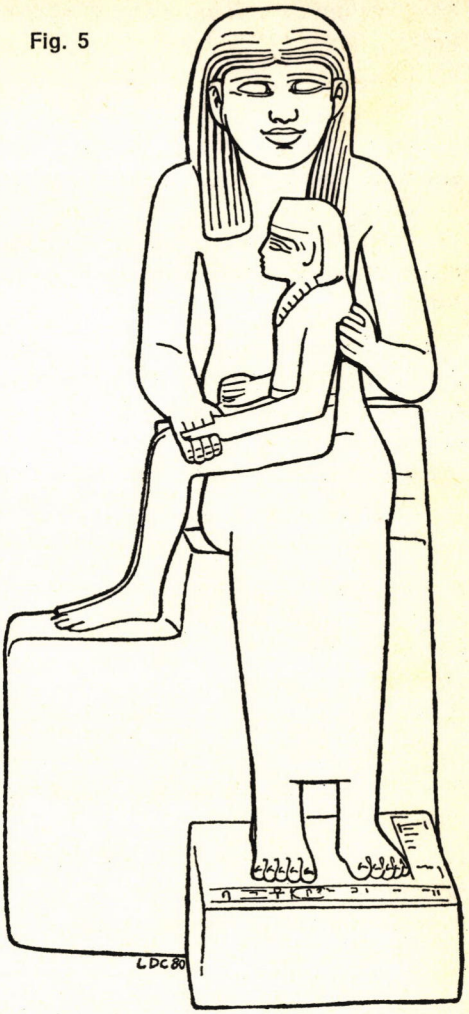
Il dialogo di Mosè con la « madre » adottiva, ormai al termine della vita, evidenzia la personalità singolare del giovane, la sua ampia cultura e il suo atteggiamento critico verso il mondo religioso egiziano.
La scena permette anche di conoscere — attraverso le espressioni della figlia del faraone e le immagini di pittura egiziana sui morti — la concezione egiziana del morire e dell'oltretomba.

— Il corpo è un mistero, come il cielo. Se potessimo per un momento trasformare la pelle in vetro allora vedremmo le meraviglie delle strade della città che sta sotto. Le strade sono a volte percorse da crudeli invasori. Allora parliamo della malattia. Qui ci sono due strade che portano alla cittadella dei tuoi polmoni. Se potessi spazzare questa strada e quest'altra staresti di nuovo bene. Provi sollievo, madre?
— Mi dicono che tu ami molto il sapere, ma non sempre. I tuoi sensi ti fuorviano. Intendi il linguaggio dei pipistrelli e dei topi di campagna. Mi dicono anche, Mosè, che diventi impaziente.
— Impaziente? Sì, a volte, è vero. Essi dicono che il sapere dell'Egitto è sigillato, che non c'è più nulla da imparare. La morte di un uomo conta più che la nascita di un bimbo. Che nuova sapienza può portare un bambino al mondo? L'Egitto guarda alla fine, alla chiusura, al sigillo.
— Tu non vedi queste cose come le vede l'egiziano, un vero egiziano. Essi vogliono certezza. La morte è pura certezza.
— Se tutto è certo, perché non è più semplice? Per esprimerlo hanno bisogno di decine di dèi: facce d'aquila, di cane, di coccodrillo. Una tenebra brulicante di mostri silenziosi.
— Ricordo di quando ero bambina: degli uomini insegnavano una religione semplice, era la religione del sole, il cerchio dorato donatore di vita che sembrava giusto adorare. Quegli uomini all'inizio furono ascoltati, ma presto essi sparirono.
— I saggi mi hanno insegnato a vedere la bellezza nelle molte cose belle, la morte nelle molte forme di morte. Non potrebbe essere una luce che non sia il sole, ma che il sole usa?

Fig. 4



Fig. 5



Statue di due principesse nei loro caratteristici abbigliamenti e acconciature egiziani: 4. Coromama (bronzo della XXII Dinastia); 5. Ancnaspiapi con il figlio (alabastro della VI Dinastia).

— Fammi luce, Mosè. Accendi le torce.
— Ma il sole non è calato.
— Ho paura delle tenebre. Accendi le torce. Ho paura del buio. Salgo su una barca il cui nome è il nome del dio che miete tutte le anime. Mi trasporta sulla riva occidentale del fiume. Lì trovo una via segreta che mi porta giù, dentro la terra. Io vado verso il fiume e tu fosti salvato dal fiume, lo stesso fiume.

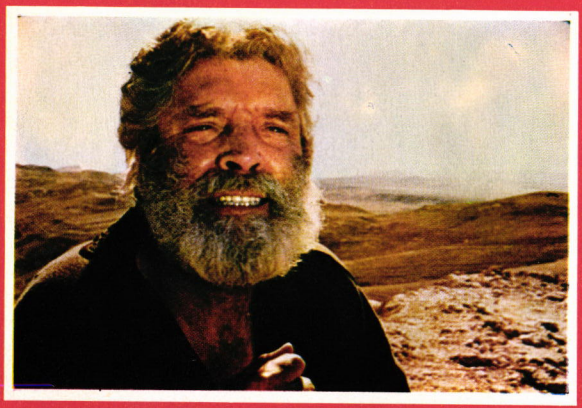
Sul corpo imbalsamato della figlia del faraone, sono pronunciate da un sacerdote le ultime preghiere:

— Le tue labbra io apro in nome del dio, perché tu possa parlare e mangiare. I tuoi occhi io apro in nome del dio: che la luce e la vista possano benedirti. Leverai i tuoi occhi alla luce eterna, aprirai la tua bocca a parole senza suono perché saranno le parole dell'anima.

CATECHESI PRESENTA:

BIBBIA SUPER-8

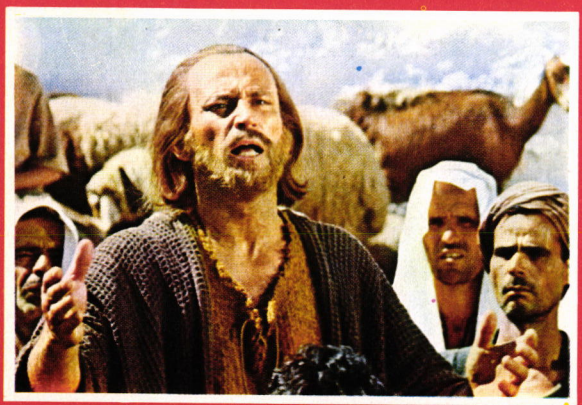
TRE GRANDI CAPOLAVORI DEL CINEMA RELIGIOSO



MOSÈ
FILM DI GIANFRANCO DE BOSIO



GESU' DI NAZARETH
FILM DI FRANCO ZEFFIRELLI



ATTI DEGLI APOSTOLI
FILM DI ROBERTO ROSSELLINI

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

BIBBIA SUPER-8
ELLE DI CI

TRE FILM IN EDIZIONE SUPER-8 A SERVIZIO DELLA CATECHESI

BARTOLINO BARTOLINI

L'importanza dell'uso dei mezzi audiovisivi nella evangelizzazione e nella catechesi è ormai riconosciuta da tutti.

Necessità di una catechesi audiovisiva

☐ Già Paolo VI, nella «Evangelii Nuntiandi», aveva detto: «Nel nostro secolo, contrassegnato dai *mass media* o strumenti di comunicazione sociale, il primo annuncio, la catechesi o l'approfondimento ulteriore della fede, non possono fare a meno di questi mezzi. Posti al servizio del Vangelo, essi sono capaci di estendere quasi all'infinito il campo di ascolto della Parola di Dio, e fanno giungere la Buona Novella a milioni di persone. La Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati; servendosi di essi la Chiesa "predica sui tetti" il messaggio di cui è depositaria; in loro essa trova una versione moderna ed efficace del pulpito. Grazie ad essi riesce a parlare alle moltitudini» (n. 45).

☐ Giovanni Paolo II, nella «Catechesi Tradendae», insiste ancora: «Il mio pensiero si rivolge spontaneamente alle grandi possibilità che offrono i mezzi di comunicazione sociale ed i mezzi di comunicazione di gruppo: televisione, radio, stampa, dischi, nastri registrati, tutto il settore degli audiovisivi. Gli sforzi compiuti in questi campi sono tali che danno le più grandi speranze. L'esperienza dimostra, ad esempio, la risonanza di un insegnamento radiofonico o televisivo, che sappia congiungere un'espressione estetica qualificata ad una rigorosa fedeltà al Magistero» (46).

Una proposta del Centro Catechistico Salesiano

☐ Il Centro Catechistico Salesiano per rispondere a queste esigenze ha curato l'edizione in Super-8 di tre capolavori del cinema religioso contemporaneo:

«MOSÈ»,
di Gianfranco De Bosio;

«GESÙ DI NAZARETH»,
di Franco Zeffirelli;

«ATTI DEGLI APOSTOLI»,
di Roberto Rossellini.

I film originali per la TV, conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo, sono uno spettacolo di massa con grande dignità culturale e artistica. La consulenza di studiosi di Bibbia di fama internazionale come Carlo M. Martini, ora Arcivescovo di Milano, di Stanislao Lyonnet, di Piero Rossano e di Augusto Segre è una garanzia per una comunicazione corretta del messaggio biblico. Trasformare però un film televisivo in uno strumento per la catechesi ha richiesto alcuni interventi.

☐ Abbiamo suddiviso il film in nuclei narrativi e tematici di 20-23 minuti ciascuno. Uno spazio di tempo funzionale ad una le-

MOSÈ
FILM DI GIANFRANCO DE BOSIO

EDIZIONE IN SUPER-8 A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
10096 LEUMANN (TORINO)

SCENEGGIATURA
Anthony Burgess, Vittorio Bonicelli, Gianfranco De Bosio

COPRODUZIONE
RAI - Radiotelevisione Italiana
ITC - Incorporated Television Company

10 unità di proiezione su bobine di 180 m - Colore - Sonoro magnetico

LE DIECI PARTI DEL FILM IN SUPER-8

1. **Il primo salvato di un popolo oppresso**
2. **Il «no» alla schiavitù**
3. **Dio, il Signore che libera**
4. **I segni della potenza di Dio**
5. **La Pasqua del Signore**
6. **Il passaggio alla libertà**
7. **Il cammino nel deserto**
8. **Alleanza e Comandamenti**
9. **Un popolo libero per il servizio di Dio**
10. **La terra della promessa**

Il libretto-guida è stato curato da Mario Cimosa, Gaetano Brambilla, Bartolino Bartolini

1. IL PRIMO SALVATO DI UN POPOLO OPPRESSO

Le sequenze

1. I figli d'Israele in terra d'Egitto
2. Un popolo ingiustamente oppresso e votato allo sterminio: l'ordine di uccidere i neonati maschi
3. Sboccia una vita in mezzo alla morte: la nascita di Mosè
4. Una piccola «arca» galleggiante sulle acque
5. Mosè «salvato dalle acque» per tutti noi
6. Mosè principe egiziano e figlio di un popolo oppresso

Il tema

Dio non abbandona il suo popolo. È fedele alle sue promesse. In mezzo all'oppressione è presente con il segno della speranza: la salvezza di un neonato, profezia della salvezza di tutto il popolo.



zione o ad un incontro di un'ora. Così dopo la proiezione rimangono una quarantina di minuti per interiorizzare il messaggio.

□ Abbiamo preparato un libro-guida per gli operatori pastorali e gli insegnanti di religione. Essi hanno così in mano uno strumento con il quale possono creare le condizioni perché il film non sia un semplice passatempo, ma una vera lezione di catechesi biblica. Il libro offre una trattazione sintetica del tema contenuto nel nucleo narrativo, tutti i riferimenti ai testi biblici, gli obiettivi catechistici da raggiungere, tracce di conversazione per i giovani e adulti, proposte varie di attività per ragazzi, intenzioni di preghiera, professioni di fede conclusive.

I sacerdoti e i laici che hanno usato nella catechesi la Bibbia in Super-8 Elle Di Ci, seguendo creativamente le indicazioni dei libretti-guida, ci hanno manifestato la loro soddisfazione per i risultati ottenuti.

Validità catechistica della Bibbia in Super-8 Elle Di Ci

Nei libretti-guida del «Gesù di Nazareth», di Franco Zeffirelli, e degli «Atti degli Apostoli», di Roberto Rossellini, opere già pubblicate da tempo, abbiamo presentato la loro validità catechistica.

Qui aggiungiamo alcune osservazioni sul «Mosè» di Gianfranco De Bosio.

Il film biblico che voglia essere tale, deve farsi prolungamento della Parola. Raggiunge perciò validità ed efficacia nella misura in cui riesce a farsi traduzione audiovisiva delle intenzioni del testo scritto. Il film biblico merita questo nome quando, nel suo linguaggio specifico, riesce a produrre una comunicazione «biblica».

Il linguaggio delle immagini ha una sua potenzialità espressiva irrefrenabile autonoma nei confronti del linguaggio scritto. Non basta una corrispondenza filologica tra un testo affidato al dialogo o ad una voce fuori campo, e la pagina scritta; e neppure la coincidenza narrativa tra lo sviluppo degli eventi quale è fissata nel libro e quale prende forma nell'azione cinematografica. L'immagine in quanto tale esprime sempre un di più e un diverso.

Parola biblica e traduzione audiovisiva

Una traduzione audiovisiva che per essere fedele cerchi di tradurre letteralmente e materialmente il testo scritto, lo tradisce. Tradurre è necessariamente interpretare. L'interpretazione però deve condurre alla intelligenza del senso profondo del testo; deve perciò conservargli il suo genuino significato.

Il Mosè di Gianfranco De Bosio ci sembra raggiunga bene questo scopo. Il racconto filmico si muove con fedeltà e con libertà nei confronti del testo dell'Esodo. Gli eventi miracolosi come le «piaghe» o il passaggio del Mar Rosso sono descritti realisticamente, ma poi nel dialogo sono «discussi» e interpretati. Così i Comandamenti, come rivelazione divina, sono preceduti dalla lenta pedagogia di Mosè che interviene per educare alla legge come principio della vera libertà e della vita della persona della famiglia e del popolo. Tutto il racconto è una storia «umana» con i suoi protagonisti, le tensioni, gli scontri, i tradimenti. Una storia però in cui traspare «un di più» che ne rivela il senso.

Una traduzione audiovisiva attualizzante

La parola biblica non è una cronaca morta di fatti passati, sepolti dalla polvere del tempo, ma è sempre parola viva per noi oggi. Una traduzione audiovisiva che sia pura ricostruzione archeologica, senza capacità di appello al cuore dell'uomo, alle sue esigenze profonde, ai suoi interrogativi fondamentali, tradisce la pagina biblica, non ne comunica il messaggio.

Il film di De Bosio ha una evidente forza attualizzante. Le allusioni ai problemi di oggi sono evidenti. Negli ebrei oppressi ci sono gli oppressi di oggi con i lavori forzati, i campi

2. IL «NO» ALLA SCHIAVITÙ

Le sequenze

1. Mosè scopre l'oppressione del suo popolo, resiste all'ingiustizia ed uccide un oppressore
2. Datan, lo schiavo collaborazionista
3. Le «reazioni» della famiglia di Mosè
4. Mosè esce dalla corte regale e rientra nella sua famiglia di «schiavi»
5. Un uomo libero in fuga
6. L'esodo di Mosè
7. Mosè, uomo giusto e coraggioso
8. Nel dialogo con Ietro fa giustizia delle figlie di Ietro, Mosè scopre le proprie radici
9. Mosè richiamato in Egitto dal faraone Mernephta

Il tema

La vera schiavitù è accettare di essere schiavi fino ad essere conviventi con gli oppressori. Il primo atto della liberazione è dire no alla schiavitù, rifiutare l'ingiustizia, essere disposti a pagare di persona il prezzo della libertà.



3. DIO, IL SIGNORE CHE LIBERA

Le sequenze

1. Mosè pastore nella casa di Ietro
2. Dio si rivela a Mosè al roveto ardente
3. Mosè parte per l'Egitto
4. Il sogno di Aronne e l'interpretazione di Miriam
5. Aronne attraversa il mare per andare in cerca di Mosè
6. Il cammino di Aronne nel deserto e l'incontro con Mosè
7. Fra gli schiavi si parla di Mosè
8. Aronne parla del Dio che si è rivelato a Mosè

Il tema

Dio non sta dalla parte degli oppressori, ma degli oppressi. Egli vuole la libertà, la vita, la gioia dell'uomo. È un Dio liberatore che chiama l'uomo a collaborare con lui.



4. I SEGNI DELLA POTENZA DI DIO

Le sequenze

1. Il primo incontro di Mosè con il faraone: fede e potere a confronto
2. Aronne chiede di andare a sacrificare nel deserto: il potere non può cedere agli schiavi
3. La risposta del potere: l'inasprimento dell'oppressione
4. La dura missione del liberatore: Mosè incompreso e disprezzato dal popolo
5. La «petizione» di Mosè è il primo segno della potenza di Dio
6. L'interpretazione «razionalistica» dell'acqua che diventa sangue
7. Aronne interpreta «le piaghe»: segni della «elezione» del popolo

Il tema

Dio è trascendente, eppure è presente nel mondo e nella storia. Fa cooperare tutto per la libertà dei suoi figli. Chiama con grandi segni i potenti alla conversione. È la forza dei deboli nella ricerca di liberazione.



di concentramento, i genocidi. Nella lotta per la liberazione del popolo ebreo vediamo le lotte di liberazione dei nostri giorni. La ricerca di una forma di vita alternativa e di una società nuova, la forza innovativa dei movimenti giovanili degli ultimi anni trovano nel film chiare allusioni a livello sia di immagini che di parole. Così Parola di Dio ed esperienza umana si incontrano in una reciproca illuminazione. Lo spettatore percepisce che il film racconta una storia che dice qualcosa per la vita concreta.

Rimando allusivo al trascendente

Ogni libro della Bibbia racconta la storia della salvezza. Narra i grandi gesti di Dio che dalla creazione alla risurrezione di Cristo, dalla effusione dello Spirito al cammino della Parola, vuole salvare l'uomo dal male per realizzare con lui una comunione d'amore. Il richiamo verbale è facile. Ma come rendere sul piano visivo l'azione trascendente di Dio? «Il divino, in quanto tale, non è in nessun modo rappresentabile in senso vero e proprio, cioè coagulabile in un concetto o visualizzabile in una immagine.
In quanto trascendente, evade totalmente da ogni nostra oggettivazione umana».
C'è nel film di De Bosio questo rimando allusivo alla dimensione trascendente della storia?
Il protagonista «invisibile» è presente non solo nel richiamo verbale, nelle rappresentazioni delle teofanie espresse nel linguaggio biblico-simbolico. È presente soprattutto come senso della storia e come spiegazione ultima degli avvenimenti. C'è evidente sproporzione tra i mezzi in rapporto ai fini.
Una massa di schiavi diventa un popolo libero, con la presa di coscienza della propria condizione, con la guida di un capo, con la partecipazione di tutti.
Eppure dal racconto emerge che la radice ultima del «passaggio» alla libertà è il Dio di Israele.

☐ La Bibbia in Super-8 Elle Di Ci è per una parrocchia, una scuola, un istituto religioso uno strumento permanente di catechesi. Si può usare per le varie categorie di persone, nella scuola di religione, e nel catechismo parrocchiale alle varie età.
L'uso ripetuto e molteplice giustifica la spesa notevole per l'acquisto.

☐ La Bibbia in Super-8 Elle Di Ci è uno strumento della comunità cristiana. Perciò gli operatori pastorali possono chiedere l'aiuto economico alla comunità.
Un parroco ci ha detto; «Ogni anno faccio la 'domenica della catechesi'. A tutte le messe spiego l'importanza dell'educazione cristiana dei ragazzi e dei giovani. Informo tutto sopra l'impostazione del catechismo alle varie età e chiedo anche l'aiuto per l'acquisto degli strumenti necessari. Ho sempre raccolto più del necessario».
I genitori si rendono conto che per fare catechismo ai ragazzi e ai giovani d'oggi sono necessari strumenti audiovisivi efficaci.

☐ Il Centro Catechistico Salesiano e l'Editrice Elle Di Ci si augurano di contribuire con questi strumenti all'opera di evangelizzazione.

5. LA PASQUA DEL SIGNORE

Le sequenze

1. Il faraone e i teologi di corte: problemi umani, politici e religiosi posti dalle «piaghe»
2. La liberazione è vicina: i problemi, la preparazione alla partenza
3. Il «sì condizionato» del faraone alle richieste di Mosè: la lotta fra il Dio dei poveri e gli idoli dei potenti
4. Tenebre e morte degli animali non piegano la resistenza del faraone
5. L'ultimo, terribile segno: la morte dei primogeniti
6. La cena della liberazione
7. La morte del primogenito del faraone
8. Liberi di partire

Il tema

Una massa di schiavi non sarebbe mai diventata un popolo libero con le sue forze. La liberazione è un dono. Un dono che impegna. Il Dio di Israele è un Dio esigente che domanda tutto.



6. IL PASSAGGIO ALLA LIBERTÀ

Le sequenze

1. L'uscita da Pitom e il cammino verso Est
2. La colonna del turbine guida il popolo
3. Il faraone decide di riportare indietro gli ebrei
4. Difficoltà di organizzazione nel cammino
5. Il faraone decide la strategia
6. Gli ebrei giungono al Mare dei Giunchi inseguiti dagli egiziani
7. Gli egiziani nella tempesta di sabbia pronti all'attacco
8. Reazioni di paura e sfiducia tra gli ebrei
9. Il passaggio del Mare dei Giunchi
10. Il canto di Miriam: Dio liberatore!

Il tema

Alle spalle gli egiziani. Davanti il mare. Quando la fine sembra inevitabile, Dio interviene. Il passaggio alla libertà è un dono, una esperienza da ricordare e da trasmettere.



7. IL CAMMINO NEL DESERTO

Le sequenze

1. La legge del sabato. Riunione dei capi tribù
2. Un furto d'acqua: non rubare
3. L'acqua salata: lo scoraggiamento
4. Ancora in cammino nel deserto: senz'acqua
5. L'acqua dell'oasi di Elim
6. Non commettere adulterio
7. Di nuovo in cammino: il futuro di un popolo
8. Le quaglie e la manna
9. La trasgressione e il giudizio: il sabato
10. Gli amaleciti: lotta per sopravvivere
11. L'incontro con Sefora
12. L'uccisione di un uomo della tribù di Ruben: non uccidere
13. La organizzazione del popolo
14. Mosè chiamato da Dio sull'Oreb: la promessa del patto e le tavole

Il tema

La libertà è un dono gratuito, ma anche una conquista difficile. Il popolo deve imparare ad essere libero. L'osservanza della legge è libertà di tutti.



MOSÈ

FILM DI GIANFRANCO DE BOSIO



AUDIOVISIVI LDC 8 10096 LEUMANN-TORINO

S8·032

ALLEANZA E COMANDAMENTI

8. ALLEANZA E COMANDAMENTI

Le sequenze

1. Proclamazione delle dieci parole e rito dell'alleanza
2. Mosè e Giosuè salgono il Sinai
3. Dialogo fra Datan, Aronne e Corè
4. Richiesta di un idolo e fusione del vitello d'oro
5. Aronne presenta il vitello d'oro
6. Datan e amici: una festa senza legge
7. L'orgia idolatra
8. Mosè ritorna dal Sinai

Il tema

La liberazione è per l'alleanza.
I comandamenti sono la legge della libertà ed hanno per fine la comunione piena e definitiva con il Dio vivo e vero. Ma l'uomo cerca sempre di costruirsi un Dio sulla sua misura: un idolo convivente con le sue passioni. È l'idolatria.

MOSÈ

FILM DI GIANFRANCO DE BOSIO



AUDIOVISIVI LDC 9 10096 LEUMANN-TORINO

S8·033

UN POPOLO LIBERO PER IL SERVIZIO DI DIO

9. UN POPOLO LIBERO PER IL SERVIZIO DI DIO

Le sequenze

1. Il giudizio di Aronne
2. Il giudizio del popolo: rottura delle tavole e rinnovamento dell'alleanza
3. La tenda e il sacerdozio di Aronne
4. Le predizioni di Miriam
5. La morte di Miriam e il rito di Pasqua
6. La tappa ai margini del deserto: gli esploratori inviati a Canaan
7. Aronne insegna ai piccoli
8. La crisi di Mosè

Il tema

L'alleanza è per il servizio di Dio. Israele è un popolo sacerdotale che deve rivelare a tutti l'unico Dio e ricordare nella lode e nel ringraziamento le grandi opere che egli ha compiuto.

MOSÈ

FILM DI GIANFRANCO DE BOSIO



AUDIOVISIVI LDC 10 10096 LEUMANN-TORINO

S8·034

LA TERRA DELLA PROMESSA

10. LA TERRA DELLA PROMESSA

Le sequenze

1. Il ritorno degli esploratori e la contestazione
2. La contestazione dei leviti
3. La punizione per Datan e per il popolo
4. Quarant'anni nel deserto
5. La vittoria su Moab
6. Mosè ripensa alla sua storia
7. Il «congedo» dal popolo
8. Sul monte Nebo: la morte di Mosè
9. Israele riprende il cammino verso la terra promessa

Il tema

Il popolo è sempre tentato di tornare indietro. La libertà è peso e insicurezza. La schiavitù ha le sue delizie. La crisi di Israele è sempre sul problema di fede in Dio. E Dio è il Dio del futuro. La terra della promessa è sempre al di là.

GESU' DI NAZARETH

FILM DI FRANCO ZEFFIRELLI



FILM IN SUPER-8

Film di Franco Zeffirelli in Super-8
Edizione integrale dell'opera trasmessa per televisione, suddivisa in 14 unità di proiezione su bobine di 180 metri.
Coedizione ELLE DI CI - SAMPAOLO-FILM

Titoli delle quattordici parti:
1. Il Messia atteso - 2. Nato per noi - 3. L'inviato di Dio - 4. Il liberatore degli oppressi - 5. Il Signore che perdona - 6. Colui che chiama - 7. L'amico dei peccatori - 8. L'Uomo delle beatitudini - 9. Messia di amore - 10. Profeta di verità - 11. Pane della vita eterna - 12. Il Giusto condannato - 13. Il Figlio di Dio crocifisso - 14. Il Risorto vivente.

Opera completa:
Prezzo normale (compresa IVA 15%):
L. 770.000 (pagamento in contanti o anticipato: sconto 10%)
Prezzo speciale per le scuole (IVA 8%):
L. 723.000

DIAPOSITIVE

10 serie di diapositive, con 480 fotogrammi tratti dal film omonimo di Franco Zeffirelli.

Titoli delle dieci parti:
Bg 11 **Dio con noi** - Bg 12 **Uomo come noi** - Bg 13 **Annunciato da Giovanni** - Bg 14 **Il Maestro** - Bg 15 **Il Messia liberatore** - Bg 16 **Luce e vita del mondo** - Bg 17 **Segno di contraddizione** - Bg 18 **Pane della vita** - Bg 19 **L'innocente condannato** - Bg 20 **Il Crocifisso Risorto.**

Sonorizzazione sincronizzata con il testo evangelico e un originale commento musicale. Libretto-guida con schemi di catechesi per adulti, giovani e ragazzi.

Ogni serie:
Filmina L. 6.000
Diapositive L. 14.000
Cassetta di sonorizzazione L. 4.000

ATTI DEGLI APOSTOLI

FILM DI ROBERTO ROSSELLINI



FILM IN SUPER-8

Film di Roberto Rossellini in Super-8
Opera particolarmente adatta alla catechesi biblica: la suddivisione in 10 nuclei narrativi (di 20'), rende l'opera sempre a disposizione dell'operatore pastorale, secondo i ritmi e le esigenze della catechesi.

Titoli delle dieci parti:
1. Dallo Spirito il nuovo popolo di Dio - 2. Gesù vive nel suo popolo - 3. Testimoni di Gesù - 4. Conversione e battesimo - 5. La salvezza è per tutti - 6. In cammino per l'annuncio del Vangelo - 7. Una fede difficile - 8. In comunione di verità e amore - 9. Il popolo delle beatitudini - 10. Chiesa, comunione di chiese.

Prezzo normale (compresa IVA 15%):
Opera completa: L. 530.000 (pagamento in contanti o anticipato: sconto 10%)
Prezzo speciale per le scuole (IVA 8%):
Opera completa L. 497.700

DIAPOSITIVE

10 serie di diapositive, con 480 fotogrammi tratti dal film omonimo di Roberto Rossellini

Titoli delle dieci parti:
Bg 21 **Come nasce la Chiesa** - Bg 22 **Gesù vivo nella Chiesa** - Bg 23 **Il servizio della Chiesa al mondo** - Bg 24 **La Chiesa è di tutti** - Bg 25 **Una Chiesa giovane e libera** - Bg 26 **La Chiesa, un popolo di poveri** - Bg 27 **Una Chiesa fedele** - Bg 28 **La comunità di Gerusalemme** - Bg 29 **Il cammino del Vangelo** - Bg 30 **Il Vangelo giunge a Roma.**

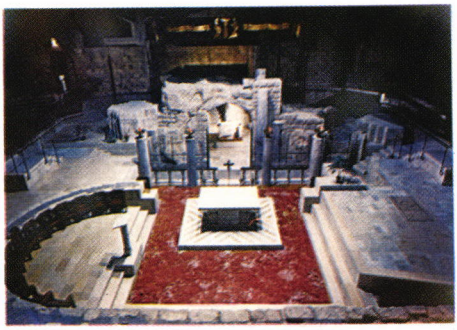
Il testo biblico che, attraverso la sonorizzazione sincronizzata accompagna le immagini, ne rivela il messaggio religioso e il significato di fede. In aggiunta al testo sonorizzato, il libretto-guida propone un «commento alternativo» la cui impostazione è più esplicitamente catechistica.

Ogni serie:
Filmina L. 6.000
Diapositive L. 14.000
Cassetta di sonorizzazione L. 4.000

ELLE DI CI

AUDIOVISIVI BIBLICI

CRISTO NELLA SUA TERRA



Luoghi, monumenti, tradizioni della Palestina.

Un'opera unica nel suo genere e ormai diffusa in tutte le parti del mondo.
Indispensabile per chi voglia conoscere la Terra Santa e dare un'ambientazione geografica e storica alla vita di Gesù. È il frutto di studi approfonditi e studiosi dei Padri Francescani, cui è affidata da secoli la custodia di Terra santa.
L'opera è suddivisa in 10 parti, disponibile in filmine o diapositive, accompagnata da un libretto guida e suggerimenti per l'utilizzazione liturgica; arricchita da un'artistica sonorizzazione su cassette sincronizzate.
Serie B73-B82

Ogni serie:
Filmina L. 6.500 **Diapositive L. 16.500** **Cassetta di sonorizzazione L. 4.000**

TERRASANTA



Serie di quattro filmine su Gerusalemme e la Palestina.

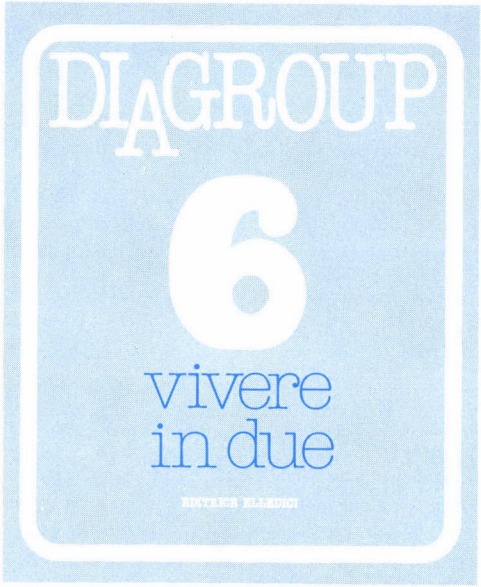
Un documentario realizzato da un grande artista ove volti, paesaggi, usi e costumi del passato coinvolgono l'uomo d'oggi con le sue ansie e i suoi problemi. La guida, oltre al commento, riporta introduzioni di tipo storico, biblico, archeologico, catechistico. Per i ragazzi si consiglia il catechista a fare lui ulteriori spiegazioni di introduzione e commento.
Un audiovisivo di grande valore artistico e religioso. 320 splendide diapositive originali a colori, 4 libretti guida. Commento sonorizzato in dischi o in cassette sincronizzate.

B 121 **Terra santa: il Sud**
B 122 **Terra santa: il Nord**
B 120 **Gerusalemme**
B 123 **Il Sinai**

Ogni serie:
Filmina L. 8.200 **Diapositive L. 22.500**
Cassetta di sonorizzazione L. 4.000 (per due serie)
Disco di sonorizzazione L. 4.000 (per due serie)

EDITRICE ELLE DI CI

CATECHESI
DIA GROUP



6 numeri annui di 24 diapositive ciascuno, accompagnate da una « GUIDA » per l'utilizzazione ecclesiale e scolastica.

Affronta in ogni numero una dimensione o un problema dell'esistenza facendone una lettura umana e cristiana

I TEMI PER L'ANNO 1981 SONO:

Hc 7 **Il canto dell'universo** (gennaio-febbraio)
Hc 8 **Custodire la terra** (marzo-aprile)
Hc 9 **Il grido dei poveri** (maggio-giugno)
Hc 10 **Il rischio della ricchezza** (luglio-agosto)
Hc 11 **I frutti della guerra** (settembre-ottobre)
Hc 12 **« Fare » la pace** (novembre-dicembre)

Abbonamenti 1981 (6 numeri): L. 32.000 - Numero singolo: L. 8.000

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)
CCP 8128 - Tel. (011) 95.91.091

Cedola di commissione libraria - Vendita per corrispondenza

Favorite spedire a

Via

Cap Città

Codice fiscale

Spedire
in busta

EDITRICE

ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO)

Cedola di commissione libraria - Vendita per corrispondenza

Favorite spedire a

Via

Cap Città

Codice fiscale

Spedire
in busta

EDITRICE

ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO)

Cedola di commissione libraria - Vendita per corrispondenza

Favorite spedire a

Via

Cap Città

Codice fiscale

Spedire
in busta

EDITRICE

ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO)

MOSÈ

dal film di Gianfranco De Bosio

Edizione in Super-8 magnetico

L'opera completa (10 bobine)

☐ Lire 580.000 (compresa IVA 15%)
☐ Lire 544.600 per le scuole (compresa IVA 8%)
Sconto 10% per pagamento in contanti

* L'aliquota IVA ridotta all'8%, prevista dal n. 79, Tab. A, p. II, D.P.R. del 26/10/1972, n. 633, sussiste per esclusiva destinazione del materiale all'uso didattico.

Pagamento (segnare quello preferito):
☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegna il pacco;
☐ Ho già versato l'importo di L. ..... sul V/s ccp 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).
☐ Per l'estero pagamento anticipato;
☐ Per l'estero: la merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura «proforma».

GESÙ DI NAZARETH

dal film di Franco Zeffirelli

Edizione in Super-8 magnetico

L'opera completa (14 bobine)

☐ Lire 770.000 (compresa IVA 15%)
☐ Lire 723.000 per le scuole (compresa IVA 8%)
Sconto 10% per pagamento in contanti

* L'aliquota IVA ridotta all'8%, prevista dal n. 79, Tab. A, p. II, D.P.R. del 26/10/1972, n. 633, sussiste per esclusiva destinazione del materiale all'uso didattico.

Pagamento (segnare quello preferito):
☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegna il pacco;
☐ Ho già versato l'importo di L. ..... sul V/s ccp 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).
☐ Per l'estero pagamento anticipato;
☐ Per l'estero: la merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura «proforma».

ATTI DEGLI APOSTOLI

dal film di Roberto Rossellini

Edizione in Super-8 magnetico

L'opera completa (10 bobine)

☐ Lire 530.000 (compresa IVA 15%)
☐ Lire 497.700 per le scuole (compresa IVA 8%)
Sconto 10% per pagamento in contanti

* L'aliquota IVA ridotta all'8%, prevista dal n. 79, Tab. A, p. II, D.P.R. del 26/10/1972, n. 633, sussiste per esclusiva destinazione del materiale all'uso didattico.

Pagamento (segnare quello preferito):
☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegna il pacco;
☐ Ho già versato l'importo di L. ..... sul V/s ccp 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).
☐ Per l'estero pagamento anticipato;
☐ Per l'estero: la merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura «proforma».

Cedola di commissione libraria - Vendita per corrispondenza

Spedire
in busta

Favorite spedire a

Via

Cap Città

Codice fiscale

EDITRICE

ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO)

Cedola di commissione libraria - Vendita per corrispondenza

Spedire
in busta

Favorite spedire a

Via

Cap Città

Codice fiscale

EDITRICE

ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO)

EDITRICE ELLE DI CI
Corso Francia 214
Tel. (011) 959.10.91 - ccp. 8128
10096 Leumann (Torino)

FILIALI ELLE DI CI

60100 ANCONA LDC, Corso C. Alberto, 77 - tel. (071) 85.818 - ccp. 13082607
70123 BARI LDC, Via Martiri d'Otranto 69 - tel. (080) 340.059 - ccp. 14574701
40129 BOLOGNA LDC, Via G. Matteotti, 23/D - tel. (051) 355.242 - ccp. 21743406
95124 CATANIA LDC, V.le Mario Rapisardi, 22 - tel. (095) 441.379 - ccp. 16/3189
16151 GE-SAMPIERDARENA LDC, Via C. Rolando, 63/r - tel. (010) 459.306 - ccp. 18532168
98100 MESSINA LDC, V. S. Giovanni Bosco, 33 - tel. (090) 718.874 - ccp. 16/7199
20124 MILANO LDC, Via Melchiorre Gioia, 62 - tel. (02) 60.84.133 - ccp. 47704200
80133 NAPOLI LDC, Largo Donnaregina, 1 - tel. (081) 449.167 - ccp. 19328806
35100 PADOVA LDC, Via G. Jappelli, 6 - tel. (049) 24.600 - ccp. 16583353
00193 ROMA LDC, Via Conciliazione, 26/28 - tel. (06) 654.07.35 - ccp. 40726002
10100 TORINO LDC, Via M. Ausiliatrice, 32 - tel. (011) 482.267 - ccp. 8128

LIBRERIE LES

09100 CAGLIARI LES, C.so Vitt. Emanuele, 17 - tel. (070) 653.815 - ccp. 10/2711
50121 FIRENZE LES, Via Gioberti, 37 - tel. (055) 660.541 - ccp. 5/273
90143 PALERMO, Via Vaccarini, 52 - tel. (091) 298461
56100 PISA LES, Piazza Duomo, ang. Via S. Maria - tel. (050) 22.713 - ccp. 12129565
00185 ROMA LES, Via Marsala, 40 - tel. (06) 491.400 - ccp. 56333008
21100 VARESE, P.za D. Bosco, 3 - tel. (0332) 285.024
37100 VERONA LES, Via Rigaste S. Zeno, 13 - tel. (045) 22.692 - ccp. 28/14127

LIBRERIE EDIZIONI PAOLINE E LIBRERIE RELIGIOSE

GESÙ DI NAZARETH

dal film di Franco Zeffirelli

Indicare con una crocetta il programma che si desidera.

— Filmine: tutta la serie, in elegante cofanetto, con libro guida: Bg 11, Bg 12, Bg 13, Bg 14, Bg 15, Bg 16, Bg 17, Bg 18, Bg 19, Bg 20	L. 60.000
— Diapositive: tutte le serie, in 5 albi, con libro guida: Bg 11, Bg 12, Bg 13, Bg 14, Bg 15, Bg 16, Bg 17, Bg 18, Bg 19, Bg 20	L. 140.000
— Filmina: una sola serie	L. 6.000
— Diapositive: una sola serie	L. 14.000
— Diapositive: in albo con due serie	L. 28.000
— Cassetta di sonorizzazione, tutta la serie	L. 40.000
— Cassetta di sonorizzazione, una singola	L. 4.000

Pagamento (segnare quello preferito):

☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegna il pacco;
☐ Ho già versato l'importo di L. ..... sul V/s ccp 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).
☐ Per l'estero pagamento anticipato;
☐ Per l'estero: la merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura «proforma».

ATTI DEGLI APOSTOLI

dal film di Roberto Rossellini

Indicare con una crocetta il programma che si desidera.

— Filmine: tutta la serie, in elegante cofanetto, con libro guida: Bg 21, Bg 22, Bg 23, Bg 24, Bg 25, Bg 26, Bg 27, Bg 28, Bg 29, Bg 30	L. 60.000
— Diapositive: tutte le serie, in 5 albi, con libro guida: Bg 21, Bg 22, Bg 23, Bg 24, Bg 25, Bg 26, Bg 27, Bg 28, Bg 29, Bg 30	L. 140.000
— Filmina: una sola serie	L. 6.000
— Diapositive: una sola serie	L. 14.000
— Diapositive: in albo con due serie	L. 28.000
— Cassetta di sonorizzazione, tutta la serie	L. 40.000
— Cassetta di sonorizzazione, una singola	L. 4.000

Pagamento (segnare quello preferito):

☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegna il pacco;
☐ Ho già versato l'importo di L. ..... sul V/s ccp 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).
☐ Per l'estero pagamento anticipato;
☐ Per l'estero: la merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura «proforma».

Supplemento n. 1 a «Catechesi/5» del 1° marzo 1981 - Sped. in abbonamento postale - Gruppo II (70)

Mosè ora è solo: principe « egiziano » e figlio di un popolo oppresso.

DAL RACCONTO FILMICO ALLA COMUNICAZIONE CATECHISTICA

1. Cerchiamo i riferimenti biblici

La schiavitù dei figli d'Israele *Es* 1,1-22
La nascita di Mosè *Es* 2,1-10

2. Leggiamo il film

La proiezione mette il gruppo di fronte non a un testo scritto, ma a un racconto filmico. Un discorso complesso, fatto di immagini, parole, suoni e musica. Discorso che è una interpretazione del racconto biblico.
Prima di passare alla riflessione catechistica è necessario « leggere » correttamente ciò che si è visto. Per questa operazione suggeriamo di seguire un metodo, ad esempio quello di Nazareno Taddei.
Modelli di lettura a cui ispirarsi si trovano in *Schede per la lettura di un film,* di Gigi Di Libero, Elle Di Ci, Leumann (Torino).
Lo scopo, nel nostro caso, non è un cineforum ma la comunicazione catechistica. L'operazione-lettura perciò non dovrebbe essere lunga. Si può svolgere in tre momenti:

1. *Espressione e comunicazione delle impressioni*

Il film mette in movimento la psicologia degli spettatori. Provoca emozioni e riflessioni che restano allo stato confuso. Ogni individuo lo percepisce e lo interpreta in modo soggettivo, in rapporto a se stesso, ai suoi problemi, alle sue attese, alla sua esperienza, alla sua cultura.
Per avviare la conversazione si può chiedere:
– Che cosa vi ha maggiormente colpito nel film? Quale scena? Quale frase?
– Che cosa vi è sembrato più nuovo rispetto a come vi immaginavate i fatti raccontati?
– Quali sentimenti ha suscitato in voi?

2. *Ricostruzione verbale del racconto con i suoi protagonisti*

È importante che l'operatore pastorale o l'insegnante di religione aiutino i ragazzi e i giovani a procedere con ordine. Suggeriamo il seguente:
– Ricostruire l'elenco ordinato delle scene. Lo si trova all'inizio di « Ti racconto il film ».
– Cogliere le caratteristiche dell'ambiente religioso, culturale, sociale in cui avvengono i fatti.
– Descrivere i protagonisti e i rapporti fra di loro.

3. *Individuazione del messaggio*

Ognuno dei 10 nuclei narrativi contiene vari temi. Nel titolo ne è stato messo in rilievo uno. Però ve ne sono altri. È utile perciò formulare i messaggi del nucleo narrativo in maniera articolata in modo che raccolga più elementi possibili.

3. Esplicitiamo i « messaggi » del nucleo narrativo

a) I fatti raccontati

– La schiavitù in Egitto dei figli d'Israele: (lavori forzati, domicilio coatto, uccisione dei bambini).
– Nascita di Mosè.
– Mosè salvato dalla morte.
– Educazione egiziana di Mosè.

b) Messaggio antropologico

– La condizione umana è storicamente e geograficamente connotata dal dolore, dall'ingiustizia e dall'oppressione.
– L'uomo è « homo patiens » contro e al di là dei miti e delle illusioni della società contemporanea.
– La storia è « storia del dolore » degli uomini forse più che del progresso glorioso e trionfale.

c) Messaggio teologico

– C'è un dolore che è rivelazione della malvagità dell'uomo perché nasce dall'ingiustizia. L'uomo è vittima dell'uomo. Il dolore, soprattutto quello causato dall'uomo, pone interrogativi cruciali.
– Perché Dio permette ai potenti e ai malvagi di opprimere ed eliminare i deboli? Chi rende giustizia agli oppressi?
– Dio è presente nella storia come « promessa di liberazione » (la promessa ai patriarchi). Inizia la sua opera di liberazione con piccoli segni (la salvezza di un bambino). Opera nella storia con povertà.

d) Messaggio etico e spirituale

– L'Egitto è il simbolo, la cifra dell'ingiustizia e del dolore: nella nostra vita personale (il peccato); nella nostra vita comunitaria (famiglia, quartiere, parrocchia); nella vita civile (città, nazione, mondo).
Gli « egiziani », operatori di ingiustizia, siamo noi.
Gli « ebrei », bisognosi di liberazione, siamo noi.

e) Rilettura neotestamentaria

– Secondo una linea che accompagna tutta la Bibbia, Dio ama, benedice, salva i poveri, gli ultimi, gli emarginati (*Lc* 1,48-55; *1 Cor* 1,25-29).
– Per la Bibbia il peccatore: rende schiavi gli altri (*Gc* 5,4ss) ed è in realtà già schiavo (*Gc* 4,1-2; *Gv* 8,33-37).
– I vangeli dell'infanzia di Matteo e Luca mostrano in anticipo il Salvatore che sarà Gesù « salvezza preparata davanti ai popoli, luce per illuminare le nazioni » (*Lc* 2,30ss).
– Matteo ha mostrato che Gesù era il nuovo e perfetto Mosé, in modo particolare nel racconto dell'infanzia (*Mt* 2,13-16).
– La vicenda di Mosè è ancora riletta nella salvezza in *Atti* 7,17-21.
– La fede dei genitori di Mosè è ricordata in *Es* 11,23.

4. Determiniamo gli obiettivi catechistici

a) A livello conoscitivo

Si tratta di prendere coscienza dei messaggi contenuti nel racconto biblico e filmico. Nel paragrafo precedente sono stati esplicitati analiticamente. L'educatore, a seconda delle circostanze e dei destinatari, sceglierà quelli più opportuni.

b) A livello di atteggiamenti
Suscitare:

– atteggiamenti di profonda coscienza della situazione umana (personale e comunitaria), segnata dall'ingiustizia e dal dolore;
– solidarietà e amore verso le persone che soffrono;
– invocazione e preghiera per la libertà e la giustizia.

c) A livello operativo

– Ricercare nella propria vita, nei rapporti interpersonali (di famiglia, di scuola, di lavoro, di amicizia, di comunità civile e cristiana) le situazioni di « schiavitù » e di « oppressione ».
– Scegliere impegni semplici e personali di liberazione: gesti di amore, servizio... e prima ancora di « autoconversione » dal male e dal peccato.

5. Traccia di conversazione per giovani e adulti

– Quali aspetti della condizione umana vengono messi in luce dalla schiavitù degli ebrei in Egitto? Quali grandi interrogativi vengono suscitati?
– Quali sono le caratteristiche del « potere » del faraone? Quale concezione del potere è presente oggi nel mondo? Quando nelle nostre relazioni quotidiane con le persone usiamo uno stile di potere « faraonico »?
– Chi prende l'iniziativa di salvare la vita al neonato Mosè? Qual è la lettura di fede di questi fatti umani?
– Qual è il messaggio religioso centrale di questo nucleo narrativo?
– Quale « immagine » di Dio emerge da questi eventi biblici?

– In quali fatti del Nuovo Testamento si fa riferimento a Mosè salvato dalle acque?

6. Proposte di attività per ragazzi

– L'educatore sceglierà quelle più adatte, oppure sotto lo stimolo delle proposte fatte, ne creerà altre.
– Per avviare una conversazione, l'educatore potrà scegliere e riformulare alcune domande della traccia per giovani e adulti. Non sarà inoltre difficile ricavare stimoli efficaci di discussione e varie forme di attività dagli obiettivi a livello operativo.
– Ricerca su « Fotolinguaggio », « Fotoproblemi », « Fotodialogo » e « Fotomontaggi » (raccolte di foto edite dalla Elle Di Ci) e su rotocalchi di attualità di immagini di oppressione e di salvezza. Fare due cartelloni in cui i testi biblici vengano attualizzati nell'immagine.
– Fare una drammatizzazione o un mimo che riproducano « scene » di oppressione e di salvezza quotidiana dei ragazzi. Quando un ragazzo o ragazza sono « faraoni » prepotenti e quando sono come Miriam operatori di salvezza.
– Scrivere una preghiera a Dio che esprima sentimenti, desideri, impegni suscitati dalla visione dell'episodio e dalla riflessione susseguente.
– Costruire una intervista a Miriam dopo il salvataggio del fratellino.

FACCIAMO DELLA PROIEZIONE UNA CELEBRAZIONE

1. Canto d'inizio

2. Esortazione

Dio vuole la vita e la libertà dell'uomo.
Nella vicenda del popolo eletto,
schiavo in Egitto,
è presente con la sua forza di liberazione.
Guardiamo le immagini
con gli occhi e il cuore,
con l'intelligenza della fede.

3. Proiezione

4. Conversazione o attività

5. Preghiera di conclusione

G. La nostra vita è oppressa
da molti mali.
Siamo misteriosamente
nello stesso tempo oppressori e oppressi.
Siamo oppressori degli altri,
perché schiavi di noi stessi.
Abbiamo bisogno di un liberatore.
Le nostre forze e il nostro impegno
sono necessari ma insufficienti.
Dio è il nostro liberatore.
A lui rivolgiamo la nostra preghiera,
a lui promettiamo il nostro impegno.

G. *Siamo inseriti*
e viviamo in una nazione
sviluppata e ricca,
mentre altri popoli sono sfruttati
e vivono nella miseria.
Perché ci impegniamo
a non essere complici dell'oppressione
e dello sfruttamento
e a compiere gesti semplici e concreti
di giustizia.
Preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

G. *Nella storia molti innocenti*
sono vittime dell'ingiustizia,
molti bambini vengono eliminati
e muoiono di fame.
Perché non venga mai meno
la fede in Dio
che « rende giustizia agli oppressi »
e viene a liberare il povero e il debole.
Preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

G. *L'azione di Dio liberatore*
passa attraverso cuori disponibili
e coraggiosi come la famiglia di Mosè.
Anche una ragazzina come Miriam
può dare una mano a Dio
nella sua opera di salvezza.

Perché siamo attenti a Dio che ci chiama
a collaborare con lui
alla liberazione dell'uomo.
Preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

G. *La vera schiavitù,*
sorgente di ogni altra forma di schiavitù,
è il peccato che ci rende ostili a Dio
e oppressori del prossimo.
Perché ci apriamo ad accogliere
l'azione liberatrice di Dio
nel sacramento del perdono. Preghiamo.

G. Preghiamo.
O Dio, nostra salvezza,
che hai liberato Gesù dalla morte
perché fosse il nostro liberatore,
concedi a noi
di accoglierlo nella fede
per collaborare con lui
alla salvezza dei fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

NOVITÀ ELLE DI CI

MUSICA LITURGIA CULTURA

Un documento di « Universa Laus »

Collana « Musica - Liturgia - Cultura » - pp. 32 (cm 12,5 x 19,5) - L. 600

Questo libretto, a cura di Felice Rainoldi, direttore della collana, presenta anzitutto « Universa Laus » (UL) nella sua identità e nella sua storia. Una storia non ancora lunga, perché iniziata solo nel 1962, e tuttavia ricca di risultati per la comprensione e la valorizzazione del rito liturgico nella sua espressione musicale. In particolare evidenza è posta l'attività del gruppo italiano.
La seconda parte è costituita dal « manifesto » di UL, varato nel 1980 dopo quattro anni di elaborazione. Si tratta di un documento di grande rilievo perché formula alcuni punti-chiave, cioè una serie di convinzioni fondamentali per l'interpretazione del fatto musicale nella liturgia a cui è pervenuta UL in un ventennio di studi e di esperienze. È un sussidio necessario per tutti coloro che hanno a cuore il degno svolgimento dei riti liturgici come espressione di fede e di vita cristiana.

Raimondo Frattallone

OGNI STAGIONE UN CANTO

Testo e musica - pp. 40 - L. 1.200

(73206) Disco: Ogni stagione un canto - L. 6.500 - Cassetta (2/26) L. 5.500
(73207) Disco: Il concerto dei piccoli - L. 6.500 - Cassetta (2/27) L. 5.500

Il favore con cui gli educatori e le educatrici dei bambini della Scuola Materna ed Elementare hanno accolto le due raccolte precedenti di 12 canti ciascuna (« Bambini cantiamo » e « Gioia di cantare e danzare ») ha indotto l'Autore ad allargare il repertorio con questi nuovi 12 canti.
Essi sono ispirati al principio che il canto è una componente indispensabile della crescita dei bambini; non deve quindi ridursi a semplice momento di evasione, ma essere valorizzato come fattore importante per la loro educazione integrale.

CANTO DELLA LITURGIA DELLE ORE

Partitura per l'organista

Lodi, vespri e compieta per le quattro settimane del tempo ordinario e inni per tutti i tempi liturgici - pp. 284 (cm 21,5 x 30) - L. 18.000

COMMENTI

Teologia e «progetto uomo» in Italia

La pubblicazione degli Atti dell'VIII Congresso dell'Associazione Teologica Italiana

GIACOMO GRASSO

ATTUALITÀ E RILEVANZA DEL CONGRESSO

« Catechesi » ha già ampiamente presentato (nel numero di gennaio del 1980, pp. 81-87) i contenuti dell'VIII Congresso dell'ATI, dedicato al rapporto tra la teologia e il « progetto uomo » come si sta realizzando in Italia.

Ora, però, pubblicati gli *Atti* (ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Teologia e « progetto uomo » in Italia.* Atti dell'VIII Congresso nazionale, Cittadella, Assisi 1980, pp. 328, L. 9.000), è opportuno riparlarne perché è a disposizione di tutti uno strumento di lavoro per mezzo del quale si possono ripercorrere gli argomenti affrontati e confrontarli con le preoccupazioni di chi si occupa di catechesi.

Il fatto che nel mese di settembre si riunisca il « Gruppo Italiano Catecheti » proprio su un tema analogo, cioè su quello della cultura, fa pensare che non sia inutile riproporre questa « fatica » dei teologi italiani.

Dopo aver dedicato alcuni *Congressi nazionali* a problemi di metodologia teologica, la Presidenza dell'ATI, stimolata dalle decisioni e dalle indicazioni di molti soci, ritenne opportuno affrontare un argomento che mette in campo aperto la teologia, soprattutto perché le chiede di scendere in campo laico.

Il confronto di realtà diverse sui problemi autentici della condizione umana (è questa la linea della collana che ha accolto anche questi *Atti*), ha visto riuniti non solo teologi diversi tra loro per metodo e attenzioni, ma studiosi di altre scienze. Tra questi un filosofo marxista (deputato del PCI) e un'antropologa della scuola di Ida Magli.

Massimo Cacciari e *Maria Vincenza Zongoli* erano stati richiesti di due riflessioni che aiutassero i presenti a « collocarsi » nella situazione culturale italiana perché questa meglio potesse interpellarli.

Al sociologo *Giancarlo Milanesi* era stato affidato il compito di analizzare l'attuale trapasso culturale.

Da parte dei teologi, cinque interventi relativi a letture, in ambiti particolari, o su problemi di Chiesa, avrebbero permesso, o facilitato, il confronto. In questo senso le relazioni, e adesso gli scritti di *Piersandro Vanzan*, di *Giuseppe Ruggieri*, di *Severino Dianich*, di *Roberto Tura*, di *Donato Valentini.*

Pure previste, e altrettanto stimolanti nella loro redazione scritta, tre letture sul Congresso compiute da un docente universitario laico, il prof. *Franco Casavola*, dell'Università di Napoli, da don *Egidio Viganò*, Rettor Maggiore dei Salesiani e da padre *Alfredo Marranzini*, uno dei « padri fondatori » dell'ATI.

Il volume degli *Atti* contiene poi una serie di comunicazioni e i risultati dei lavori dei gruppi di studio. Sono le comunicazioni di *Duilio Bonifazi*, *Carlo Molari*, *Edoardo Benvenuto*, *Paolo Giannoni*, *Mario Serra*, *Giacomo Grasso*, *Adriana Zarri* e *Vilma Gozzini.*

CHE COSA DICE AI CATECHISTI

Che cosa si può trarre da un testo che ormai in modo definitivo mette a disposizione di un vasto pubblico il frutto di una settimana di studio, e — soprattutto — che utilità può averne chi si occupa di catechesi?

Prima di proporre una risposta, un'osservazione di base.
Questo volume è rivolto a chi si occupa di teologia ma anche, credo possa essere affermato, a chi si occupa di catechesi. Chiede, indubbiamente, al lettore una certa fatica perché si tratta di interventi che si muovono a un buon livello di scientificità e talora, è il caso del testo di Massimo Cacciari, sono espressione di uno stile letterario poco abituale a chi è uso muoversi in ambiti intraecclesiali. Questa fatica, però, è ricompensata perché se è vero che la semplicità nella presentazione dei problemi è sempre auspicabile, è altrettanto vero che a problemi complessi la risposta non può che essere complessa. Altrimenti si rischia di tradire la realtà. E la realtà del « progetto uomo », che in maniere molto diverse si sta costruendo in Italia è, appunto, realtà complessa.
Gli approcci al problema tentati da Cacciari e da Ruggieri sono al riguardo significativi.

La catechesi molto spesso raggiunge fanciulli e preadolescenti. Si sa bene, però, che anche se fossero davvero solo questi i fruitori della catechesi oggi in Italia, avrebbero tutto il diritto di essere « catechizzati » da catechisti cui è chiaro quello che sarà la realtà culturale nella quale più coscientemente quei fanciulli e quei preadolescenti dovranno vivere tra pochi anni. Se poi ci si occupa di catechesi per giovani e adulti, allora la necessità è ancora più urgente. La disattenzione che in taluni periodi storici, anche a noi vicini, ha caratterizzato il collocarsi di talune iniziative di Chiesa (disattenzione appunto alla realtà culturale circostante), ha prodotto effetti notevolmente negativi. Se ci si è accorti, e con dolore, di questa disattenzione e delle sue conseguenze, occorre evitare di perpetuare uno stile di disinteresse che, tra l'altro, non è in consonanza con la stessa fede di chi proclama il Signore Gesù « vero Dio e vero uomo ».

L'IMPEGNO DI APPROFONDIRE L'ATTENZIONE ALLE CULTURE

Gli ultimi documenti del Magistero pontificio a proposito di evangelizzazione e di catechesi (sia *Evangelii nuntiandi* che *Catechesi tradendae*) chiedono attenzione alle culture. L'invito non è rivolto solo a chi si trova a contatto con culture diverse da quelle europee. È rivolto a tutti. Donato Valentini, con un saggio di rilevanza significativa, mostra come questa attenzione debba poi diventare una fatica e un impegno per le stesse Chiese locali, ciascuna delle quali si trova a esprimere il suo essere Chiesa in un contesto che ha sue caratteristiche culturali. Ad esse ci si rifà; oppure — lasciando da parte ogni collegamento con il mondo nel quale la Chiesa locale vive la sua storia — si dimentica che a quella gente, a quegli uomini e a quelle donne occorre rivolgere l'annuncio. E questo, anche se l'opera la compirà il Signore, chiede anzitutto di essere almeno umanamente compreso. Impossibile la comprensione quando i codici culturali sono diversi. Ogni tipo di comunicazione è interrotta.
Il *Congresso nazionale* era stato preparato da una serie di incontri i risultati dei quali non appaiono negli *Atti*.
Nel Nord si erano dedicate alcune giornate a una riflessione tra teologi e alcuni psicanalisti, e un fine settimana a una lettura della realtà urbana delle grandi città industriali, nella consapevolezza che anche un piano regolatore possa incidere sul « progetto uomo ».
Nel Centro, a Viterbo, ci si era incontrati sul « problema donna ».
Nel Sud (gli *Atti* di questo incontro sono stati pubblicati a cura della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale), sul problema del Meridione.
Mi sembra utile segnalare questa precedente fatica dei soci dell'ATI per far capire a chi vorrà leggere il volume in questione che numerosi possono essere gli argomenti sui quali lasciarsi interpellare, come teologi ma anche come catecheti, se si vuole che il proprio far teologia o il proprio lavoro per una buona attività catechistica non risulti astratto e slegato da quell'uomo cui il Signore Gesù chiede venga annunziata la buona novella.
A chi obiettasse che ciò che conta è presentare « *sine glossa* » la Parola, vorrei solo ricordare come già Paolo affermava di doversi far greco coi greci e barbaro coi barbari e che la grande tradizione teologica del Medioevo ci presenta sì un Tommaso d'Aquino che commenta le Scritture nelle sue lezioni universitarie a Parigi, o discute su problemi che interessano la Chiesa dei suoi tempi, o scrive per gli studenti la *Summa theologiae*, ma anche un Tommaso d'Aquino che prepara la *Summa contra gentes*

allo scopo di poter fornire agli evangelizzatori e ai missionari del suo tempo uno strumento di dialogo con quanti, non essendo cristiani, potevano essere più interessati a una riflessione che partisse da un discorso umanamente comprensibile. Su questa linea l'impegno di Raimondo di Peñafort, Maestro dell'Ordine dei Predicatori, nel fondare una scuola di arabo proprio perché i suoi Frati potessero lavorare nel mondo islamico: siamo nella seconda metà del XIII secolo!

INTERESSE CONTENUTISTICO E METODOLOGICO DEL VOLUME

Un libro, dunque, da utilizzare. Da utilizzare sia per i contenuti, sia — sembra quasi un destino questo compito dell'ATI di proporre indicazioni metodologiche — per le indicazioni di metodo.

Quante volte, lavorando con uomini che sono impegnati nella riflessione culturale e fanno parte della nostra Chiesa, ci si sente dire che non sono compresi e neppure utilizzati da chi dovrebbe servirsi della loro ricerca per meglio strutturare la presentazione dell'evangelo e ogni forma di catechesi!
Ognuno è certo libero di fare poi le sue opzioni e di offrire stimoli che sanno di questa o di quell'altra cultura. Nessuno, però, dovrebbe poter ignorare che a ogni opzione conseguono determinati effetti e che questi possono essere « comprensibili » o « incomprensibili », « convenienti » o « dannosi » nella situazione in cui si compiono. Gli operatori pastorai — fra essi, ovviamente chi si occupa di catechesi e chi si occupa di azione liturgica — vengono chiamati in causa per ogni scelta che fanno. Non sarà male se si tratterà di una scelta « studiata ». Su questa linea l'utilità dell'ultimo volume dell'ATI.

NOVITÀ ELLE DI CI

L'ORGANO NEI SECOLI/5

La letteratura per organo in Spagna, Portogallo e Cecoslovacchia dal Rinascimento alla metà del Settecento

Organista: Arturo Sacchetti

Disco LDC 73757 - 30 cm, 33 giri, stereo-mono - L. 6.500

Inserto: introduzione a cura di Sergio Martinotti; organo e liturgia: una storia per un'attualità, di Felice Rainoldi; profilo storico delle varie scuole organistiche; note sull'arte organaria e analisi critica delle composizioni, a cura di Arturo Sacchetti.
Nel panorama organistico che va dal Rinascimento al primo settecento brillano nella penisola iberica Antonio de Cabezon e Juan Cabanillas. L'affermazione della loro personalità è la testimonianza dei vertici creativi ecclesiali cui pervenne l'arte organistica iberica. Essi costituiscono i poli attorno ai quali idealmente orbitano personaggi ricchi di estro, gusto e ingegno: Juan Bermudo, Tomas de Sancta Maria, Francisco Peraza, Sebastiano Aquilera de Heredia, Bernardo Clavijo del Castillo, Jimenez Rodriguez Coelho, Francisco Correa de Arauxo, Miguel Lopez.
Gli aspetti specifici inerenti la musica organistica portoghese sono venuti alla luce in questi ultimi anni. Fra gli altri autori emergono per la pregnanza stilistica delle composizioni: Estacio de Lacerna, Heliodoro de Paiva, Jeronimo Peraza Sotomayor, Diego de Alvarado.

Della stessa Collana Discografica ricordiamo:

L'ORGANO NEI SECOLI/1 (73751)
La letteratura per organo in Italia dalle origini a Gerolamo Frescobaldi

L'ORGANO NEI SECOLI/2 (73752)
La letteratura per organo in Francia dal Rinascimento alla fine del Settecento

L'ORGANO NEI SECOLI/3 (73753) (73754) (73755)
La letteratura per organo in Germania dal Rinascimento all'età di Bach

RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA

Vol. 1° - pp. 200+pp. 40 di schede - L. 4.000

È un nuovo testo per l'insegnamento della Religione, dell'Editrice Elle Di Ci, redatto, secondo i nuovi programmi, a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino) e dell'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione (Università Salesiana, Roma). Interamente illustrato a colori con foto, cartine, documentazioni.
È approvato dalla S. Congregazione del Clero.

Concepito in modo interamente nuovo, il testo privilegia la linea storica e culturale suggerita dai nuovi programmi.
Propone, in maniera documentata, come si presenta oggi in Italia il problema religioso, alla luce del grande avvenimento che è stato ed è per il nostro paese l'incontro con il vangelo di Cristo lungo duemila anni di storia.

Il metodo

Si segue la metodologia della ricerca secondo l'itinerario: *Dai fatti ai problemi - Scelta del problema - Informazioni per la ricerca - Punti di arrivo.* Esso è facilitato e guidato da 20 *Schede di ricerca,* due per ogni unità di lavoro.

SOMMARIO DEL 1° VOLUME

1. *In Italia ci sono i cristiani. Perché?*
Arrivo dei cristiani in Italia. Messaggio che annunciano - Come studieremo il fatto religioso.

Il problema religioso

Area propria della realtà religiosa: il mondo, l'uomo, Dio.

2. *Che senso ha il mondo in cui viviamo?*
Francesco d'Assisi: il Cantico delle creature.

3. *Visione religiosa dell'uomo*
Paolo afferma: « Noi veniamo da Dio ».

4. *L'incontro con Dio*
Dio si rivela ad Abramo come a un amico. - La Bibbia.

La storia della salvezza e il suo compimento

L'uomo è salvato nella storia
La storia di Israele come rivelazione di Dio: Abramo - Mosé - Davide - L'Esilio - Il Messia.

A Betlemme nasce il Messia Salvatore
Gesù: Luca, capitoli 1 e 2.

Il Vangelo di Cristo

5. *Paolo annuncia a Roma il Vangelo di Gesù*
Un vangelo non ancora scritto - Come furono poi scritti i vangeli.

6. « *Cambiate vita e credete al Vangelo* »
Capitoli 3 e 4 di Luca. La conversione come fatto religioso fondamentale.

7. *La potenza di Dio rende nuovo l'uomo*
Capitoli 5-8 di Luca. La salvezza come rinnovamento interiore dell'uomo.

8. *Camminare insieme sulle vie di Dio*
Capitoli 9-19 di Luca. La comunità di salvezza.

9. *Il dono di sé per la vita del mondo*
Capitoli 20-23 di Luca. Passione e morte di Gesù. Religione come dono di sé, per amore.

10. *Testimoni della Risurrezione*
Cap. 24 di Luca. Cristo risorto nella testimonianza dei primi tre secoli cristiani.

Schede di ricerca

SONO IN CORSO DI ELABORAZIONE IL 2° E IL 3° VOLUME, E SUSSIDI PER GLI INSEGNANTI E PER GLI ALLIEVI.

2° Volume

Come si diventa cristiani
Ieri e oggi: impatto con i nuovi popoli che, aderendo al cristianesimo, fondano la « civiltà cristiana ». Come diventarono cristiani. Come lo si diventa oggi, partecipando ai sacramenti dell'iniziazione, alla parola di Dio, alla comunità ecclesiale, al servizio per il mondo.

3° Volume

Come si vive da cristiani
Sviluppo della comunità ecclesiale in un mondo secolarizzato e pluralistico, che costituisce la grande sfida di oggi alla concezione religiosa della vita e in particolare alle chiese cristiane, sfida accettata e affrontata con lo spirito del vangelo dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Libri / Segnalazioni

A CURA DI AGOSTINO CORBANESE

CATECHESI

AMATO ANGELO - ZEVINI GIORGIO (a cura di)
ANNUNCIARE CRISTO AI GIOVANI
Collana « Biblioteca di Scienze Religiose », 35, LAS, Roma 1980, pp. 384, L. 12.000.

Il volume raccoglie gli « Atti » del convegno omonimo, tenuto presso l'Università Salesiana. Nel contesto della catechesi e della evangelizzazione si deve prendere sempre più coscienza dell'esistenza della domanda religiosa su Cristo, ma ci si deve anche chiedere: quale Cristo annunciare? come annunciarlo?
A queste domande rispondono le varie relazioni, cercando insieme di delineare la situazione attuale e di offrire indicazioni per l'attività concreta di pastorale e catechesi.
Concretamente il volume si articola così:

1. *La domanda religiosa su Gesù Cristo* coglie gli interrogativi e le attese religiose presenti nella cultura e nelle esperienze fondamentali dell'uomo e del mondo dei giovani.

2. *Il volto biblico del Cristo evidenzia* l'identità e la valenza salvifica del Cristo biblico, come riferimento essenziale di ogni annuncio cristiano.

3. *La comprensione teologico-ecclesiale del Cristo* ricompone le linee di fondo per un'aggiornata sintesi cristologica, ancorata alla tradizione e al rinnovamento ecclesiale contemporaneo.

4. *Le prospettive metodologico-pastorali* affrontano la mediazione concreta dell'odierno annuncio cristologico, offrendo criteri, itinerari metodologici e un'ampia rassegna di studi e sussidi in funzione pastorale.

Il volume si compone di contributi di 15 specialisti.

AA. VV.
L'UOMO, VIA DELLA CHIESA
Riflessioni sul documento « Catechesi Tradendae ».
Pontificia Università Lateranense, Libreria Coletti a S. Giovanni 1980, pp. 72, L. 2.500.

Il volumetto propone le riflessioni di alcuni esperti su « Catechesi tradendae ». Sono contributi semplici, rapidi, puntuali.
Illustrata la natura pastorale di CT, viene evidenziata l'importanza data dal documento alla dimensione comunitaria della catechesi; inoltre CT si presenta come « documento sociale »: l'atto catechistico non è estraneazione dal dovere di costruire la città terrena. Viene trattato poi il rapporto Bibbia-Catechesi: rapporto necessario e irrinunciabile, con una connessione logica, originaria, sostanziale. Viene rilevato, inoltre, il carattere cristocentrico e antropocentrico nello stesso tempo della catechesi: essa è la via all'uomo, perché questi ritrovi pienamente se stesso e si realizzi come uomo nuovo nel Cristo. L'itinerario dell'uomo a Cristo ha un momento privilegiato nella catechesi familiare e nella catechesi degli adulti.
Per il contenuto e per il modo di espressione il volumetto si indirizza ai catechisti ed agli operatori pastorali.

M. Scudu

AMBROSINO MICHELE
ANCHE MORIRE È VIVERE
Riflessioni sul dolore e sulla gioia dell'essere cristiano.
Ed. Dehoniane, Napoli 1980, pp. 152, L. 3.500.

Un libro nato dalla vita, come diario e come ricerca. Il sottotitolo ne specifica la portata e l'in-

tenzionalità: riflessioni sul dolore e sulla gioia di essere cristiano.
Queste pagine di diario procedono, crescendo giorno per giorno, senza tesi precostituite e senza obbedire a un disegno preordinato. Piuttosto fissano, dapprima brevemente e man mano in termini più articolati ed estesi, momenti di vita spirituale, reazioni, bagliori, intuizioni, riflessioni di un uomo impegnato nel ministero del sacerdozio, di un uomo il cui problema e il cui assillo è di presentare in giusta luce il nodo centrale del cristianesimo — il mistero della croce — a un mondo come il nostro.

CEZZA VANNI - NOVO M. ENRICHETTA

CAMPI SCUOLA PER PREADOLESCENTI

Proposte con riferimenti al CdF/3.
Ed. Paoline, Roma 1980, pp. 111, L. 2.500.

Il materiale raccolto in questo volume è il risultato di alcuni anni di attività di un gruppo di animatori dell'Azione Cattolica Ragazzi.
È una proposta per campi scuola estivi destinati a gruppi di preadolescenti. L'esperienza si articola in alcuni temi di catechesi esperienziale come il gruppo, la vita dei ragazzi, il protagonismo...
Il volume comprende: a) pagine per gli animatori, in cui vengono approfonditi alcuni temi specifici e date indicazioni catechistiche, prese dal CdF/3; b) brani del Vangelo, opportunamente scelti a seconda dei temi affrontati.
Il volume può quindi essere una traccia per la programmazione di campi scuola. Come tale è destinato all'educatore-animatore.

DE ROMA GIUSEPPINO

CATECHESI E LINGUAGGI

Il linguaggio verbale, grafico, fotografico e gestuale nella catechesi scolastica e parrocchiale ai preadolescenti.
Gribaudi, Torino 1980, pp. 108, L. 4.000.

Indicativo del contenuto è il sottotitolo ampio e chiaro.
Il volume, che raccoglie il frutto dell'esperienza personale e diretta con i ragazzi, diventa particolarmente interessante soprattutto là dove offre indicazioni precise circa la predisposizione degli spazi e dei materiali, l'organizzazione del lavoro, o quando suggerisce specifiche attività da svolgere.

GRUPPO PIEMONTESE PASTORALE DEL LAVORO

FEDE E INCERTEZZE.
LEGGERE IL VANGELO
IN UN'EPOCA DI CRISI

Schede di lavoro.
Ed. Paoline, Roma 1979, pp. 89, L. 2.000.

Siamo entrati in un'epoca di incertezza non solo su aspetti periferici, ma su aspetti centrali della vita. La situazione tocca le coscienze, i gruppi sociali e le strutture. La Chiesa non può non preoccuparsene e impegnarsi con decisione, in termini evangelici.
La « Commissione Regionale di Pastorale del Lavoro » del Piemonte ha preparato un sussidio, che corrisponde a questa esigenza di sensibilizzazione ecclesiale.
È costituito da una introduzione metodologica per l'uso, da un'analisi schematica della situazione e da dieci schede di lavoro.
Ecco i temi trattati nelle schede:
— come vivere con fede in un'epoca di incertezze;
— quale ruolo ha il fattore economico nella vita;
— strutture sì, strutture no?
— lavorare ha un senso?
— l'emergere di un nuovo sottoproletariato;
— il movimento dei lavoratori oggi;
— la crisi dell'alternativa e i problemi che pone;
— la crisi nel rapporto tra personale e politico;
— che cosa significa essere militante cristiano;
— la preghiera per un militante;
— come la comunità è chiamata a muoversi nell'epoca attuale.
Le « schede » intendono fornire materiale per la ricerca e la riflessione, soprattutto a gruppi di adulti.

VAIANI CELESTINO

TRA DISPERAZIONE E SPERANZA

Testimonianze della letteratura italiana nei secoli XIX e XX in una ricerca religiosa scolastica.
Collana « Ricerche religiose scolastiche », 3, Queriniana, Brescia 1980, pp. 249, L. 8.500.

Una precisa direttiva dei vescovi italiani per l'insegnamento religioso scolastico afferma: « Nella scuola il messaggio cristiano va presentato con serietà critica e con rispetto delle diverse situazioni spirituali degli alunni. Si devono curare il confronto con le diverse culture e il dialogo fra quanti onestamente cercano, in proporzione con le capacità di ciascuno. Si deve promuovere il senso dei valori, mostrando come tutto si ricapitola in Cristo » (RdC, n. 155).
A questa direttiva risponde bene la ricerca religiosa interdisciplinare presentata nel volume.
Ci sembra che la via scelta sia più che giustificata. Non soltanto per motivi pratici (ottenere l'interesse degli alunni), ma soprattutto per motivi di ordine teoretico: aiutare i giovani ad ascoltare i presentimenti e gli echi della « Parola di Dio » che risuonano nelle invocazioni e nelle ricerche, spesso contraddittorie ma sempre appassionate, dell'uomo, posseduto dalla innata « nostalgia del totalmente altro ». In questa prospet-

tiva vengono analizzate alcune opere significative di U. Foscolo, G. Leopardi, G. Carducci, L. Pirandello, G. Ungaretti, E. Montale, C. Pavese.
La ricerca realizza la *fedeltà all'uomo* aiutando il giovane a operare una sintesi culturale e a maturare una personale visione del mondo, in base alla quale fare le grandi scelte della vita; la *fedeltà a Dio* viene concretizzata nell'attenzione alla sua voce, ai suoi silenzi e alla sua presenza, discreta o sconvolgente, che dà significato a una vicenda umana altrimenti assurda.
Il volume, insieme agli altri apparsi nella medesima collana, può essere di notevole aiuto soprattutto agli insegnanti di religione delle secondarie superiori che sono attenti al dialogo interdisciplinare. Può essere di stimolo a esperienze simili.

MARIOLOGIA

AIELLO GIOVANNI ANGELO

SVILUPPO DEL DOGMA E TRADIZIONE A PROPOSITO DELLA DEFINIZIONE DELL'ASSUNZIONE DI MARIA

Ed. Città Nuova, Roma 1979, pp. 413, L. 7.000.

Il problema dello sviluppo del dogma e della tradizione costituisce uno dei temi più dibattuti della teologia cattolica attuale, anche per il notevole interesse che oggi tale argomento suscita.
Merito particolare del presente studio è di considerare questo complesso di problemi in un caso concreto: la definizione dogmatica dell'Assunzione di Maria; ciò permette di evitare questioni astratte e di soffermarsi su prospettive concrete.
È lodevole la capacità con cui, soprattutto nella prima parte, l'Aiello conduce chi legge verso una sempre più penetrante conoscenza del tema. Esamina molti autori, analizza osservazioni mosse da pensatori appartenenti a chiese non-cattoliche, riferisce e valuta soluzioni date, distingue i fattori che contribuiscono allo sviluppo dogmatico, evidenzia punti di vista non sempre sufficientemente considerati.
Il volume si raccomanda a quanti seguono corsi di teologia sistematica o hanno interessi specifici nel campo della storia del dogma.

BERTETTO DOMENICO

MARIA NEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II

Primo anno di Pontificato (16 ott. 1978 - 21 ott. 1979).

Collana « Accademia Mariana Salesiana », 14, LAS, Roma 1980, pp. 224, L. 6.000.

Giovanni Paolo II parla sovente, nei suoi discorsi e allocuzioni, della Madonna; talvolta a lungo, tal altra per accenni fugaci. Il volume curato da D. Bertetto raccoglie le parole pronunciate dal Papa nel suo primo anno di Pontificato. Il testo elenca, nella prima parte, i documenti mariani di Giovanni Paolo II (sono complessivamente 288 gli interventi papali su temi o ricorrenze mariane). Nella seconda parte viene proposto l'« itinerario mariano di Giovanni Paolo II prima del supremo Pontificato e nel primo anno di Pontificato ».
La terza parte, la più estesa, presenta la « sintesi dottrinale mariana del magistero di Giovanni Paolo II nel primo anno di Pontificato » (Maria nel mistero di Cristo, Maria nel mistero della Chiesa, il culto e la devozione di Maria nella Chiesa).

BERTETTO DOMENICO

LA MADONNA NELLA PAROLA DI PAOLO VI

II Ed. aggiornata fino alla fine del Pontificato di Paolo VI.

Collana « Accademia Mariana Salesiana », 13, LAS, Roma 1980, pp. 561, L. 12.000.

È la seconda edizione che amplia a tutto il pontificato del grande Pontefice la prima, che è del 1972.
Il lavoro si articola in 4 parti e una conclusione generale.
La *parte prima* (pp. 9-55), dopo un breve profilo su Paolo VI e la Madonna, offre la serie cronologica dei documenti mariani del papa: semplice elenco di ben 315 interventi.
La *parte seconda* (pp. 57-235) riporta, suddivisa in 47 gruppi, la raccolta sistematica della dottrina mariana di Paolo VI, in un ordine teologico che, a mio avviso, costringe alquanto il libero corso pastorale esortativo celebrativo, così impregnato di autentico lirismo, che contraddistingue il pensiero e la parola di quel grande cantore di Maria.
La *parte terza* (pp. 237-449) è una sintesi dottrinale del magistero mariano di Paolo VI, suddivisa in tre sezioni che ricalcano, un po' alla lontana, la presentazione di Maria nel capitolo 8° della « Lumen Gentium »: Maria nel mistero di Cristo, nel mistero della Chiesa, il culto di Maria nella Chiesa.
La *parte quarta* (pp. 451-540) è dedicata alla « Marialis cultus » di cui riporta integralmente il testo, e ne fa poi un'accurata analisi, rilevando in particolare (pp. 528-533) l'azione propria dello Spirito Santo in Maria come è presentata da Paolo VI.
La raccolta è certo un grande servizio a chiunque desidera possedere nella sua completa ricchezza un magistero tanto qualificato ed esteso qual è quello di Paolo VI, così aderente al Concilio.

Avrei però preferito che la *parte prima,* invece di un nudo elenco, riportasse i testi del Papa integralmente come egli li ha donati nello svolgersi del suo magistero. Sarebbe stato facile e significativo cogliere la crescita, la maturazione, il fermentarsi di un pensiero sempre così vigile, sia al proprio mandato di pastore universale, sia alle necessità, istanze e tacite aspirazioni del gregge ad un tempo unico e cosmopolita.
Una numerazione marginale e un ampio indice analitico e sistematico, a modo di « enchiridion », avrebbero reso possibile un'utilizzazione più vasta di quella qui offerta. Il rilievo potrebbe essere incentivo a nuova edizione che ritengo immancabile.

G. M. MEDICA

DEL GIUDICE LUIGI

CON MARIA MADRE DELLA CHIESA
Parola di Dio, riflessione, preghiera.
Ed. Paoline, Roma 1980, pp. 352, L. 4.500.

Il libro ci offre, in ognuno dei 31 capitoletti: la *lettura della Parola di Dio; indicazioni per la riflessione* desunte dai Padri, dal Concilio, dal magistero del Papa; *una preghiera,* ricavata quasi sempre dagli scritti dei Padri della Chiesa sia d'Oriente che d'Occidente.
Il volume si propone anzitutto come sussidio per il mese mariano. Può essere comunque utile a quanti, personalmente o in famiglia o in gruppo, intendono impegnarsi in una riflessione sulla Madonna.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

AVANTI GIGI

PIANETA AMORE.
VIAGGIO VERSO IL MATRIMONIO
Corso completo per fidanzati e giovani sposi.
Ed. Paoline, Roma 1980, pp. 316, L. 8.500.

Già il titolo è bello, e la promessa che contiene è del tutto realizzata. La trattazione è ben articolata, coerente, serena, critica. Si sente l'uomo cosciente, che parla per esperienza e perché la sua esperienza è positiva; ed è maturata in un clima di serietà umana e cristiana, e l'ha studiata e approfondita con lo studio scientifico per comunicarla agli altri, compagni di viaggio verso il pianeta amore.
Un esperto che mi ha parlato del volume ha detto: è davvero il libro più completo e sereno che ho letto sull'argomento; equilibrato, valido strumento di formazione alla vita nuziale, familiare. Lo segnalerò con piacere.

La prima parte, « *Non è bene che l'uomo sia solo* », partendo dalla Operazione incontro, svolge: Fidanzarsi = fidarsi, Verso un fidanzamento adulto, La capacità affettiva, Comunicare con l'altro o processo all'altro?, Un discorso serio in fatto di sessualità, La volontà di scegliersi nell'amore. Chiude una breve sintesi.
La seconda parte, « *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici* », si articola in: La meravigliosa vocazione alla coniugalità, Matrimonio cristiano: contratto o alleanza?, Perché sposarsi in chiesa?, Amarsi nella quotidianità, Il germoglio dell'amore, Per un'etica della sessualità coniugale, Dal « non uccidere » al « dare la vita », In quali modi « dare la vita », I cosiddetti ruoli familiari, Allevatori o educatori?, Che tipo di spiritualità coniugale, Famiglia comunità aperta, Notizie e informazioni utili, Sintesi, Conclusione.
Ci pare che il libro non deluda mai, anche se, come è detto bene nella conclusione, il viaggio percorso insieme « non si esaurisce » nel libro ma va rinnovato quotidianamente, « per continuare insieme l'avventura ». Nel clima del « Sinodo sulla famiglia », segnaliamo e raccomandiamo il volume come uno dei più validi e di piacevole lettura.

G. M. MEDICA

AA. VV.

UN SINODO PER LA FAMIGLIA
Problemi e prospettive per gli anni '80
Libreria della Famiglia, Milano 1980, pp. 318, L. 8.000.

Il Centro Internazionale Studi Famiglia, nell'intento di portare un valido contributo, ha preso lo spunto dal Sinodo dei Vescovi per interpellare alcuni tra i più noti studiosi ed esperti della problematica familiare per mettere a fuoco una realtà fondamentale della convivenza sociale: la famiglia.
Ognuno dei contributi affronta con competenza e senso di responsabilità il tema della famiglia sotto diversi profili:
— *teologico* (E. RUFFINI, *Per una rifondazione della teologia della famiglia*);
— *teologico-pastorale* (D. TETTAMANZI, *La fondazione teologica della Pastorale Familiare*);
— *socio-culturale,* sia che tale profilo riguardi i dati offerti dall'indagine sociologica italiana (PIERPAOLO DONATI, *Profilo dei recenti cambiamenti strutturali, demografici e culturali della famiglia italiana e connesse implicazioni di politica sociale*), sia che si tratti di un'indagine più generale della situazione attuale della famiglia, soprattutto nella società industriale occidentale (G. CAMPANINI, *Linee di evoluzione della famiglia*);

— *giuridico*, quale prassi attuale della giurisprudenza ecclesiale che diviene valido contributo per la revisione in atto della disciplina canonica (P. MONETA, *Il matrimonio nella prospettiva di revisione del Codice di Diritto Canonico*);
— *teologico-morale* circa alcuni particolari settori della realtà coniugale (G. PERICO, *Situazioni matrimoniali non regolari o difficili*);
— *della spiritualità cristiana* (M. THURIAN, *La spiritualità della famiglia cristiana*);
— *psicologico* (E. PASINI, *Coppia e crisi di coppia*).
Non mancano, infine, gli *aspetti più operativi* che toccano il problema della formazione all'impegno della « famiglia » come tale (G. MURARO, *La preparazione dei giovani al matrimonio;* FRANCA e VITTORIO PERI, *I genitori e la formazione globale dei figli;* CH. G. VELLA, *Quale pastorale familiare dal Sinodo? Nuove prospettive per una pastorale di base*).
Tutta questa vasta panoramica di problemi viene presentata dall'intervento di P. FIORDELLI, Vescovo di Prato, membro della Commissione CEI per il Sinodo dei Vescovi '80, il quale prospetta le attese della Chiesa circa una rinnovata teologia della famiglia e soprattutto circa i compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo.
Il volume ha almeno due pregi evidenti: la interdisciplinarità, volta a presentare un quadro realistico e il più possibile completo sui molteplici aspetti della famiglia: natura, situazione, problemi ed esigenze, per favorire una migliore presa di coscienza e un impegno adeguato in quanti ne riconoscono il ruolo insostituibile nella nostra società; il sussidio delle « Note bibliografiche», che fanno prendere coscienza al lettore della serietà e della vastità delle problematiche che riguardano la famiglia, oggi.

E. FERASIN

AA. VV.

IL MATRIMONIO

Ve ne parlano: Piero Bargellini - Enrico Medi - Giorgio Campanini Bernhard Häring - Paolo Liggeri - Igino Giordani - Ugo Teodori - Franco Ligi - Silvano Burgalassi.
Ed. Paoline, Milano 1976 (5ª ed.), pp. 259, L. 2.500.

Il libro è uscito per la prima volta nel 1971 e risente evidentemente del clima degli anni '70; ma esso non ha perso nulla della sua attualità e opportunità, particolarmente nell'attuale clima ecclesiale di riscoperta dei valori cristiani della famiglia e dei suoi compiti nel mondo contemporaneo.
Gli autori, ciascuno dal punto di vista della propria competenza o della loro viva esperienza (cf terza parte), dicono che per giungere a un vero amore coniugale è necessario ancorarlo alle leggi intrinseche dell'amore stesso: l'unità e l'indissolubilità.
Bisogna dire che le convinzioni e le conclusioni umane e scientifiche di tanti esperti e specialisti in materia, che parlano con serena obiettività e convincente precisione, sono efficaci e utili per chi si prepara alla vita coniugale, per le giovani coppie, che esperimentano la difficoltà di costruire insieme una autentica comunione di vita e per gli adulti che si sentono rafforzati e incoraggiati nel loro ideale e servizio di amore.
C'è la voce della scienza (dalla psicologia alla psichiatria, dalla pedagogia all'antropologia, dalla sessuologia alla medicina, dalla sociologia alla teologia); c'è la voce dell'esperienza (specialisti di chiara fama in materia matrimoniale), nonché sposi giovani e genitori ricchi di esperienze sofferte nell'evoluzione naturale del loro amore coniugale, paterno e materno.

E. FERASIN

AA. VV.

LA FAMIGLIA OGGI E DOMANI

Grasso - Galot - Burgalassi - Avanti - Biancardi - Cocco - Crivelli - Ghilardi - Lucarini - Paglialunga - Un Padre (a cura di A. Ugenti).
Ed. Ancora, Milano 1980, pp. 245, L. 5.800.

Il libro mette a fuoco molti problemi della famiglia contemporanea, sulla quale si ripercuotono in maniera drammatica tutte le trasformazioni del presente cambio culturale: contestazione o ripudio dei genitori da parte dei figli; dialogo difficile o inesistente fra figli e genitori; coniugi che pensano di risolvere le difficoltà cambiando partner; genitori in disarmo o frastornati da spinte culturali contrastanti.
I contributi degli esperti e delle coppie di sposi che hanno collaborato a questo volume si muovono nella consapevolezza che la famiglia nasce dall'amore e si rinnova con l'amore, magari anche sofferto. Pensiamo che il presente volume, con alcune sue pagine vive e convincenti, scaturite dallo studio e dall'esperienza, possa aiutare a restituire alle famiglie di oggi tutto il loro significato e la loro stabilità.

E. FERASIN

AA. VV.

IL MATRIMONIO VIA ALLA SANTITÀ
Il cammino della spiritualità coniugale in Italia dopo il Concilio
Ed. Ancora, Milano 1980, pp. 142, L. 4.500.

Un discorso specifico sulla spiritualità coniugale sta uscendo dai gruppi ristretti e qualificati per raggiungere tutto il popolo di Dio.
Questo libro raccoglie le linee essenziali del-

l'incontro di riflessione e di studio promosso dall'Opera « Madonnina del Grappa » di Sestri Levante, con gli interventi di *Gianna e Giorgio Campanini* (La spiritualità coniugale dopo il Concilio), di *Dionigi Tettamanzi* (Linee di evoluzione della spiritualità coniugale in Italia, 1965-1979), di *Serafino Zardoni* (Il matrimonio via alla santità nella catechesi di P. Enrico Mauri), di *Dino e Marisa Biancardi* (La santità nel Matrimonio, impegno di tutti i cristiani), di *Fausta e Sandro Palamenghi* (L'esperienza cristiana della coppia come « luogo teologico »).
Vanno rilevati due pregi: quello di aver presentato non tanto i contenuti specificamente normativi degli interventi ecclesiali, quanto piuttosto le loro numerose implicanze in ordine all'approfondimento della spiritualità cristiana in generale e di quella coniugale in particolare; inoltre l'esperienza diretta di coniugi cristiani, che vogliono vivere il matrimonio come dono reciproco, come umile servizio, come impegno per la vita, come apertura alla Chiesa e al mondo.

E. Ferasin

Aa. Vv.

A SERVIZIO DELLA FAMIGLIA

Ed. Rogate, Roma 1980, pp. 120, L. 3.800.

Il libro è stato elaborato da una Associazione (Segretariato Assistenza Famiglie, v. Clivo Monte del Gallo 52, Roma) che dal 1958 si occupa in Roma di consultori familiari d'ispirazione cristiana. I contributi non sono nati da un progetto di ricerca speculativa, ma sono l'espressione di un impegno comune fra diversi Istituti Religiosi maschili e femminili.
La tesi di fondo si può racchiudere in questo concetto: tutti coloro che vogliono operare in favore della famiglia devono sapersi porre in ascolto dei coniugi, prima di giungere a un lavoro fatto insieme. Ecco perché tra i temi del libro figura il confronto dei carismi della vita religiosa e della vocazione coniugale e la riflessione sui distinti e convergenti valori dei due stati, compiuta in comune fra religiosi e coppie di sposi.

E. Ferasin

Farinella Paolo

PROGETTO MATRIMONIO

Due libertà che camminano insieme.
Ed. Dehoniane, Bologna 1980, pp. 127, L. 2.000.

Le catechesi raccolte in questo volumetto si propongono di approfondire la problematica della vita matrimoniale. Sono rivolte ai fidanzati e alle coppie di sposi che vogliono servire i giovani fidanzati nella loro scelta di vita. È un testo che abbina due esigenze: la revisione e l'approfondimento, che hanno senso solo se ancorati saldamente alla Parola di Dio. Di qui il taglio prettamente biblico.

BIBBIA

COLLANA « I RAGAZZI E LA BIBBIA »
44 fascicoli sull'AT e 11 sul NT, Ed. Paoline, Roma.

La Bibbia è la sorgente prima della catechesi e già fin dall'infanzia e dalla fanciullezza è bene affrontare le pagine più significative di essa.
La collana « I ragazzi e la Bibbia », edita alcuni anni or sono, e ora ripresentata, viene incontro a questa esigenza. La riedizione ci offre l'opportunità per alcune sottolineature.
È positivo il frazionamento, operato nella collana, del materiale biblico in tanti libretti (44 per l'Antico Testamento e 11 per il Nuovo), perché il fanciullo dispone di una attenzione limitata nel tempo.
Ogni fascicoletto tende a caratterizzare un personaggio presentandolo in un'ottica sua propria. Ne deriva una molteplicità di figure che arricchisce l'esperienza religiosa del fanciullo.
Le immagini sono ordinariamente significative. Avremmo gradito dei ritocchi al testo e alle immagini. Per esempio, pur nel lodevole tentativo di introduzione e di commento dei passi proposti, ci sembra troppo letterale e acritica la presentazione della creazione e del primo peccato; così ci pare eccessivo il rilievo dato, nel fascicoletto dedicato all'infanzia di Gesù, alle leggende — sebbene presentate come tali — degli apocrifi: la mente del fanciullo si nutre di fantasia e tali fatti fantasiosi sono forse quelli che si fissano maggiormente, sfigurando l'immagine di Gesù.
Questi rilievi, tuttavia, non intaccano affatto la validità globale dell'opera, che costituisce una piccola « biblioteca » biblica di gruppo o di classe, a disposizione dei fanciulli.

Drane John

PAOLO

Il bisogno di documentare le origini del cristianesimo riceve in quest'opera un contributo pensato e riuscito.
John Drane — studioso protestante che ha dedicato al pensiero paolino lunghi anni di lavoro — esamina qui la figura di S. Paolo, alla luce delle ultime ricerche e in un clima di grande apertura ecumenica.

Sottolineiamo solo un particolare significativo: la documentazione iconografica in bianco e nero e le cartine che aiutano a situare bene i tempi in cui visse l'apostolo e le traversie della sua vita.
Nel complesso il volume costituisce un lavoro ricco di informazioni e nello stesso tempo una lettura stimolante anche per i non specialisti.

EGGER WILHELM

PRIMO APPROCCIO AL NUOVO TESTAMENTO

Marietti, Torino 1980, pp. 128, L. 5.000.

Il volume si affianca ad un'opera similare di S. WESTERMANN, *Primo approccio all'Antico Testamento,* edito dalla stessa Editrice. Rimane così completo un quadro di introduzione alle due grandi parti della Bibbia.
Il presente volume offre, dunque, una serie di informazioni per avviare alla lettura del Nuovo Testamento. Il suo scopo introduttivo emerge anche nella struttura grafica, che evidenzia e sintetizza i concetti fondamentali.
L'attenzione, rivolta principalmente ai Vangeli, tende a far emergere in tutta la sua bellezza e forza la figura di Gesù.
L'opera comprende anche una vasta sezione dedicata a san Paolo.

GENTILI ANTONIO

... E DIO DISSE

Una lettura spirituale di Genesi 1-12.
Ed. Ancora, Milano 1980, pp. 157. L. 4.000.

In Genesi 1-12 vediamo tracciato un itinerario spirituale per ogni credente. La presa di coscienza del progetto di Dio sull'uomo e sul mondo guida al giusto giudizio sul male e spinge alla conversione e alla vita.
Il volume è il risultato di un'attenta meditazione sul testo biblico.

VIRGULIN STEFANO

I GRANDI CHIAMATI

Collana « Incontri con la Parola », 3, Ed. Rogate, Roma 1980, pp. 220, L. 6.000.

L'Autore presenta 23 « profeti » dell'Antico Testamento, introducendoli nel loro tempo e ambiente e facendone risaltare l'importanza e l'attualità. Il volume è arricchito da una rassegna bibliografica e da una antologia di testi.
La singolare esperienza dei profeti — divenuti tali non per impulso personale, ma per una scelta fatta da Dio, per un appello che giunge direttamente dall'alto — è uno straordinario stimolo spirituale per tutti.

NOVITÀ

Joseph Aubry

RINNOVARE LA NOSTRA VITA SALESIANA

Conferenze/1

pp. 248 (cm 14 x 20,5) - L. 6.000

La vita religiosa salesiana, come ogni altra forma di vita consacrata, si è profondamente rinnovata seguendo gli impulsi e gli orientamenti del Concilio Vaticano II. Gli elementi precisi del rinnovamento, fissati nelle varie assemblee generali della Congregazione successive al Concilio, sono stati proposti allo studio e alla meditazione dei singoli sia mediante pubblicazioni, sia mediante conferenze in occasione di ritiri, esercizi spirituali e simili.
Don Joseph Aubry, uno dei maestri più ricercati per la sua competenza ed esperienza, ci presenta in undici ampie conferenze i temi principali del rinnovamento. Dapprima invita a guardare don Bosco, fondatore e modello: come si è preparato al suo apostolato, come è vissuto con e per i giovani, come si è lanciato nell'impegno missionario. Poi presenta gli elementi costitutivi della vita religiosa (consacrazione e spiritualità) con i caratteri specifici della vita e dello spirito salesiani.
Infine si sofferma sulla vita di pietà del salesiano: la preghiera, i sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, la presenza della Vergine Ausiliatrice.
A questo primo volume farà seguito un secondo, i cui argomenti saranno la vita comunitaria e tutta la grande « Famiglia Salesiana », con speciale riguardo al posto che vi occupa la donna.
La sicurezza e l'equilibrio della dottrina, la trasparenza del dettato e la concretezza delle indicazioni rendono quest'opera preziosa non solo a tutta la Famiglia salesiana, ma anche a quanti vogliono conoscerne lo spirito per arricchire la propria vita cristiana.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

LA COMUNITÀ ECCLESIALE E I GIOVANI DEGLI ANNI '80

Convegno di studio e di ricerca sui problemi della pastorale giovanile organizzato dalle riviste: « Catechesi », « Da mihi animas », « Evangelizzare », « Note di pastorale giovanile », « Religione e scuola ».

CAPIAGO INTIMIANO (Como), 19-24 luglio 1981

SIGNIFICATO. Gli anni '70 hanno segnato una stagione felice nella riflessione e nella prassi pastorale italiana. La pastorale giovanile ha costituito innegabilmente un ambito privilegiato di questa accresciuta sensibilità e competenza. Le comunità ecclesiali possiedono oggi documenti e strumenti che testimoniano la presa di coscienza teologica e antropologica, orientano e sostengono gli interventi operativi. Basta citare, per la pastorale giovanile, il nuovo catechismo dei giovani « Non di solo pane ». Eppure la pastorale giovanile è ancora un problema di difficile soluzione: richiede, oggi più che mai, l'attenzione prioritaria della comunità ecclesiale. L'esperienza accumulata ha bisogno di essere portata a sintesi e di essere riformulata in prospettiva: deve diventare progetto per gli anni '80. Per verificare il materiale di lavoro del passato, per recensire i problemi del presente e per rilanciare il tutto nella elaborazione di nuovi progetti, questo convegno di studio.

PIANO DI LAVORO. Vengono evidenziati quattro punti critici: sembrano essere temi più urgenti attorno cui lavorare per definire il servizio delle comunità cristiane ai giovani degli anni '80.

1. A quale problema la pastorale giovanile vuole rispondere e da quale prospettiva. Questa ricerca si muove su due fronti: il primo, prevalentemente descrittivo, intende recensire i modelli di pastorale giovanile attualmente in corso e i bisogni emergenti nell'attuale condizione giovanile; il secondo, di ordine progettativo, apre la ricerca sulle prospettive epistemologiche e pastorali da utilizzare nel dialogo tra « risposte ecclesiali » e « domande giovanili ».

2. Quale annuncio per i giovani degli anni '80. Circa i « contenuti » dell'annuncio cristiano, si hanno oggi molti suggerimenti autorevoli. Si avverte però che è ancora carente la loro organizzazione in « temi generatori ». Si richiede perciò una ulteriore riflessione pastorale che, facendo dei giovani il luogo ermeneutico dell'annuncio, possa sottolineare alcune concentrazioni teologiche, capaci di evocare tutta la ricchezza dell'Evangelo.

3. Quali strategie metodologiche. In un tempo di veloci mutamenti culturali e strutturali, vanno ripensati profondamente gli orientamenti metodologici. Certo, non ci si deve accontentare di suggerire principi di metodo, perché la selezione delle risorse e degli interventi va operata in situazione. Per favorire questo, è importante scegliere e suggerire alcune strategie prioritarie, che tengano conto dei mutamenti e delle esigenze.

4. Un itinerario, sulla variabile età e ambiente. Il quarto punto nodale ci riporta a quella visione sintetica con cui si apre questa ricerca. Le frequenti interferenze che legano l'educazione alla fede ai processi educativi spingono a progettare anche la pastorale giovanile in termini di itinerari. È urgente però pensare all'itinerario non in modo generico, ma facendo attenzione alla variabile età (adolescenti, giovani, giovani maturi) e ambiente (gruppi ecclesiali, IR, istituzioni scolastiche, comunità parrocchiali).

NOTE TECNICHE. Il convegno è di studio e di ricerca e richiede il contributo originale di ogni partecipante.

Per questo è a numero chiuso e su invito. Coloro che desiderano partecipare sono pregati di dare la loro adesione al più presto **alla redazione della rivista che ha loro rivolto l'invito.** Altri che fossero interessati alla iniziativa, possono richiedere **informazioni** e l'**invito** alle redazioni delle riviste promotrici. Ai partecipanti verrà inviato per tempo il **materiale di lavoro, per sollecitare la partecipazione** attiva al convegno.

Le quote di partecipazione (da versare all'inizio del convegno alla segreteria): **iscrizione L. 10.000; giornaliera per vitto e alloggio: L. 14.000.**

Il convegno si svolge (dalle 17 di domenica 19 luglio 1981 alla prima mattina di venerdì 24 luglio) presso: Casa incontri cristiani - 22070 CAPIAGO INTIMIANO (Como) - (tel. 0321 460.484).

AUDIOVISIVI ELLE DI CI

NOVITÀ AUDIOVISIVI

PAROLA DEL SIGNORE

IL NUOVO TESTAMENTO

Traduzione interconfessionale in lingua corrente



presentato ora in: **18 AUDIOCASSETTE di 60' ciascuna**

– Speakers dello studio FORMAT di Torino
– Accompagnamento con musiche originali di Mozart, Mercadante, Ferrari, Britten, eseguite dai Solisti del Circolo Cameristico Piemontese

VANGELO DI MATTEO:	4 cassette
VANGELO DI MARCO:	3 cassette
VANGELO DI LUCA:	4 cassette
VANGELO DI GIOVANNI:	3 cassette
ATTI DEGLI APOSTOLI:	4 cassette

Le cassette si vendono singole: L. 4.500; oppure raccolte in elegante cofanetto: L. 81.000 (per pagamento in contanti: L. 70.000)

Richiedere a:

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO) - Tel. (011) 95.91.091
oppure alle Librerie LDC, LES, Paoline e Religiose

CONVEGNO PER IL 50° DI CATECHESI

FEDE ED ESPERIENZA NELLA CATECHESI

Il rapporto tra il « dato di fede » e l'« esperienza umana » nella crescita verso la maturità cristiana dalla preadolescenza alla giovinezza

TORINO-VALDOCCO, 1-4 settembre 1981

È un Convegno aperto a tutti gli operatori della catechesi, che sentono il dovere di riflettere sulla loro prassi in un tempo impegnativo come il nostro. Il tema del Convegno costituisce ancora oggi (anzi, soprattutto oggi) uno dei punti più cruciali della catechesi. Alla poca precisione e profondità teoretica, infatti, si unisce l'incertezza e l'approssimazione nella pratica: puntualizzare le acquisizioni avvenute, segnalare i problemi tuttora aperti, ipotizzare linee di sviluppo appare quindi un servizio utile ed è lo scopo precipuo del nostro Convegno, con il quale intendiamo celebrare il 50° anno di vita della rivista « Catechesi ».

SCHEMA GENERALE DEL CONVEGNO

1° settembre (inizio alle ore 9.00)

0. *Introduzione-presentazione del Convegno (motivazioni, obiettivi, struttura, metodologia di lavoro).*

1. *La prassi catechistica recente di fronte al rapporto « dato di fede »/« esperienza umana » (relazione storico-critica).*

2. *Descrizione dell'esperienza umana attuale con l'evidenziazione delle domande o sollecitazioni poste al cristianesimo (relazione socio-culturale).*

3. *La teologia di fronte al rapporto « dato di fede »/« esperienza umana » (relazione teologica).*

- *Commemorazione del 50° di « Catechesi ».*

2 settembre

– Introduzione ai lavori: raccordi, inquadramenti, esplicitazioni...
Rapporto « dato di fede »/« esperienza umana » nella catechesi delle diverse età: esigenze e orientamenti (relazioni psicopedagogiche e pastorali):

4. *Catechesi dei preadolescenti (11-13 anni).*

5. *Catechesi degli adolescenti (14-16 anni).*

6. *Catechesi dei giovani (17-22 anni).*

- *Gruppi di studio.*

3 settembre

– Introduzione ai lavori

7. *La risposta dei Catechismi italiani alle istanze dei preadolescenti, adolescenti e giovani (viene evidenziato in modo particolare l'« itinerario di maturazione cristiana » presente nei Catechismi).*

8. *Contributo della rivista « Catechesi » e di alcuni Istituti e Centri in dialogo con essa alla riflessione sul tema « rapporto fra dato di fede ed esperienza umana nella catechesi dei preadolescenti, adolescenti e giovani »:*
– rilevamento dei problemi aperti o da approfondire;
– linee di sviluppo previste, auspicate, favorite dalla Rivista;
– particolare attenzione all'ipotesi di un itinerario globale e coerente di maturazione cristiana nelle età in questione.

- *Gruppi di studio.*

4 settembre

9. Relazione del lavoro svolto nei gruppi di studio.

10. *Sintesi generale del Convegno (istanze, prospettive per il futuro, proposte di approfondimenti...).*

- *Termine dei lavori: ore 13.00.*

Tra i Relatori del Convegno ricordiamo: E. Alberich, E. Caporello, P. Damu, M. Filippi, F. Floris, U. Gianetto, R. Giannatelli, G. M. Medica, G. C. Milanesi, F. Pajer, G. Piana, D. Sigalini, R. Tonelli...

Per favorire l'organizzazione del Convegno, SI PREGA CHI È INTERESSATO A PARTECIPARVI, DI COMUNICARE LA PRENOTAZIONE ALLA « SEGRETERIA DEL CONVEGNO 50° DI CATECHESI » - LDC - 10096 LEUMANN (TORINO), che provvederà a mandare indicazioni e modulo di iscrizione.

NEL NUMERO DI GIUGNO DELLA RIVISTA VERRANNO COMUNQUE PRESENTATI TUTTI I DATI RIGUARDANTI LA PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO
e verrà inserito il modulo per l'iscrizione.